

COMUNE DI SOLIERA
PROVINCIA DI MODENA

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE 2021

Nota di aggiornamento

Introduzione

1. La sezione strategica (SeS)

1.1 Analisi delle condizioni esterne

1.1.1 La situazione socio-economica del Comune di Soliera

Analisi demografica

Analisi economica

1.1.2 Gli obiettivi individuati dal Governo e dalla Regione

1.2 Analisi delle condizioni interne

1.2.1 Il governo delle partecipate e i servizi pubblici locali

1.2.2 Gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche

1.2.3 La disponibilità e la gestione delle risorse umane

1.3 Le linee di mandato e gli indirizzi strategici

2. La sezione operativa (SeO)

2.1 Parte prima

2.1.1 Programmi e obiettivi 2021-2023 e stato di attuazione obiettivi al 31/6/2020

2.1.2 Le risorse per programma

2.1.3 Gli obiettivi e la situazione economica degli enti partecipati

2.1.4 Le entrate: tributi e tariffe

2.1.5 L'indebitamento

2.1.6 Equilibri di bilancio

2.2 Parte seconda

2.2.1 La programmazione triennale degli investimenti e dei lavori pubblici

2.2.2 Il Programma biennale per acquisti di beni e servizi

2.2.3 Il Piano delle alienazioni e valorizzazioni patrimoniali

2.2.4 I Piani di razionalizzazione e altri strumenti di programmazione

2.2.5 Programmazione del fabbisogno di personale

LA SEZIONE STRATEGICA

Nota di aggiornamento

Introduzione

Il Principio contabile della programmazione (*Allegato 4/1 al D.Lgs. 118/2011*) prevede che gli enti locali predispongano il Documento Unico di Programmazione (DUP), che costituisce il punto di partenza del ciclo di programmazione e finanziario dell'Ente.

Come previsto dall'articolo 170 del TUEL, il DUP per la nuova programmazione va presentato dalla Giunta entro il 31 luglio di ogni anno e approvato dal Consiglio; il documento va elaborato contestualmente alla rilevazione dello stato di attuazione dei programmi del DUP vigente; il Principio contabile della programmazione prevede inoltre che il DUP possa essere aggiornato, tramite la **Nota di aggiornamento**, entro il 15 di novembre di ogni anno, in tempo utile per la presentazione del bilancio di previsione (salvo proroga di legge dei tempi di approvazione del bilancio stesso).

In occasione delle elezioni amministrative, tuttavia, il Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio, allegato n. 4/1 al D.lgs. 118/2011, prevede all'art.8 il seguente iter specifico: "Se alla data del 31 luglio risulta insediata una nuova amministrazione, e i termini fissati dallo Statuto comportano la presentazione delle linee programmatiche di mandato oltre il termine previsto per la presentazione del DUP, il DUP e le linee programmatiche di mandato sono presentate al Consiglio contestualmente, in ogni caso non successivamente al bilancio di previsione riguardante gli esercizi cui il DUP si riferisce". La norma stabilisce inoltre che in caso di rinvio del termine di presentazione del DUP, la specifica disciplina concernente i documenti di programmazione integrati nel DUP deve essere rispettata.

Nel 2020, a causa dell'emergenza COVID_19, il termine ordinario relativo al DUP è stato posticipato con il decreto Cura Italia (decreto legge 17 marzo 2020, n. 18, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 70 nella stessa data), che dispone per gli enti locali numerosi rinvii e sospensioni dei termini, con l'intento di alleggerire gli adempimenti sia a carico degli uffici, sia a carico dei cittadini. Nello specifico, l'articolo 107, comma 6 del citato decreto dispone che il termine ordinario per la presentazione del DUP fissato al 31 luglio viene differito al 30 settembre 2020.

La Programmazione è definita come *il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.*

Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione (Bilancio, PEG, Piano delle *performances*, Rendiconto) e si compone di due sezioni: la **Sezione Strategica (SeS)** e la **Sezione Operativa (SeO)**. La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo (2014-2024), la seconda pari a quello del bilancio di previsione (2021-2023).

La **SeS** sviluppa le linee programmatiche di mandato ed in particolare individua le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo, le politiche di mandato che l'ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali e gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

All'interno delle SeS, individuati **gli indirizzi strategici**, sono definiti, **per ogni missione di bilancio**, gli **obiettivi strategici** da perseguire entro la fine del mandato.

Più nello specifico la SeS si compone delle seguenti parti:

- **Analisi delle condizioni esterne:** è la descrizione della situazione socio-economica del territorio e degli obiettivi di finanza pubblica individuati dal Governo;
- **Analisi delle condizioni interne:** consiste nella descrizione della gestione dei servizi pubblici locali e della governance delle partecipate, della realizzazione delle opere pubbliche, dell'organizzazione dell'ente e della gestione delle risorse umane;
- **Linee di mandato e indirizzi strategici:** schematizza le linee di governo dell'amministrazione in indirizzi e obiettivi strategici.

La **SeO**, all'interno della **parte prima**, contiene la programmazione operativa dell'ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale e individua, **per ogni singola missione**, i **programmi** che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli **obiettivi operativi** annuali da raggiungere. Contiene inoltre per la parte entrata una valutazione generale sui mezzi finanziari a disposizione dell'Ente, anche con riferimento a tariffe e tributi; la valutazione e gli indirizzi sul ricorso all'indebitamento e gli orientamenti circa la compatibilità con i vincoli di finanza pubblica.

Nella **parte seconda** invece occorre inserire la Programmazione dei lavori pubblici, il Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari e gli altri strumenti di programmazione redatti dall'ente come, ad esempio, la programmazione degli acquisti di beni e servizi.

Per l'anno in corso si riportano di seguito gli estremi di approvazione del documento vigente (DUP 2021):

- approvazione con deliberazione dalla Giunta Comunale n. 96 del 29/09/2020 e contestuale presentazione al Consiglio Comunale.
- approvazione in Consiglio Comunale con deliberazione di C.C. n. 50 del 15/10/2020.

Aggiornamento del Documento Unico di Programmazione: La Nota di aggiornamento

Le norme prevedono che il Documento Unico di Programmazione è eventualmente aggiornato a seguito dell'evoluzione del quadro normativo di riferimento e delle previsioni di bilancio 2021-2023, con la Nota di Aggiornamento, da redigere in sede di predisposizione del Bilancio di Previsione entro il 15 Novembre di ogni anno (termine ordinatorio modificabile in relazione ai differimenti del termine per l'approvazione del bilancio);

Sempre a seguito dell'emergenza COVID_19, il "Decreto Rilancio", all'art 106 comma 3.bis (Dl. n. 34/2020 convertito in L. 17 luglio 2020, n. 77) prevede anche lo slittamento del termine ultimo per l'approvazione del bilancio di previsione 2021-2023 degli Enti Locali dal 31 dicembre 2020 al 31 gennaio 2021, con conseguente spostamento anche dei tempi per la redazione della Nota di Aggiornamento.

Al fine di agevolare la lettura, i paragrafi oggetto di aggiornamento nella Nota saranno messi in evidenza tramite un post it giallo accanto a ciascun titolo.



1.1 Analisi delle condizioni esterne

1.1.1 La situazione socio-economica del Comune di Soliera

Analisi demografica

La popolazione

Dal 2005 al 2015 la popolazione totale di Soliera è sempre aumentata, anche se con aumenti in percentuale sempre inferiori. Nel 2013 l'aumento apparentemente si è trasformato in calo. In realtà si tratta solo dell'adeguamento dell'anagrafe agli esiti del censimento 2011. Infatti già nel 2013 il livello di incremento è allineato a quelli del 2012. Nel 2016 si evidenzia invece un calo dei cittadini residenti (- 176). A partire dal 2017 il numero dei cittadini residenti riprende ad aumentare.

POPOLAZIONE residente a Soliera anni 2005-2019	
2005	14.194
2006	14.586
2007	14.870
2008	15.103
2009	15.226
2010	15.289
2011	15.337
2012	15.419
2013	15.328
2014	15.412
2015	15.461
2016	15.285
2017	15.296
2018	15.427
2019	15.711

Di seguito si riportano i dati della popolazione residente divisa per genere:

Popolazione residente suddivisa per genere		
ANNO	MASCHI	FEMMINE
2013	7.523	7.805
2014	7.585	7.827
2015	7.614	7.847
2016	7.497	7.788
2017	7.501	7.795
2018	7.579	7.848
2019	7.670	8.041

Il numero delle famiglie residenti invece presenta il seguente andamento:

Famiglie residenti	
2013	6.234
2014	6.274
2015	6.286
2016	6.221
2017	6.291

2018	6.383
2019	6.509

Movimenti totali						
ANNI	NATI	MORTI	SALDO	IMMIGRATI	EMIGRATI	SALDO
2013	143	167	- 24	411	401	+ 10
2014	147	137	+ 10	515	441	+ 74
2015	113	121	- 8	528	471	+ 57
2016	107	152	- 45	440	571	- 131
2017	112	151	- 39	493	443	+ 50
2018	94	155	- 61	732	540	+ 192
2019	96	148	- 52	827	558	+ 269

Nel triennio 2013 - 2015 le immigrazioni sono in aumento rispetto alle emigrazioni. Mentre nel 2016 assistiamo ad un'inversione di tendenza con il saldo emigrati a - 131. Nel triennio 2017 - 2019 si assiste di nuovo ad un aumento degli immigrati su quello degli emigrati, tanto che il saldo demografico risulta positivo proprio grazie all'aumento dell'immigrazione. Nel 2014 i decessi sono stati in netto calo rispetto all'anno precedente, tanto che il saldo fra nati e morti risulta positivo. Le nascite sono aumentate solo di poche unità nel 2014 rispetto al 2013, mentre subiscono una progressiva diminuzione dal 2015. Di conseguenza il saldo fra nati e morti è negativo.

La presenza straniera

La popolazione straniera dal 2013 al 2019 è aumentata di 118 unità, anche se l'andamento non è sempre di crescita lineare. Mentre i nati sono sostanzialmente invariati nel biennio, per quanto attiene al movimento negativo, si conferma la pressoché totale assenza di decessi relativi agli stranieri e l'aumento delle emigrazioni. La diminuzione dei cittadini stranieri in calo nel 2015, 2016 e 2017 è dovuta in parte all'acquisizione della cittadinanza italiana da parte dei medesimi.

Popolazione straniera	
2013	1.399
2014	1.451
2015	1.435
2016	1.380
2017	1.359
2018	1.426
2019	1.517

Movimenti stranieri						
ANNI	NATI	MORTI	SALDO	IMMIGRATI	EMIGRATI	SALDO
2013	29	0	+ 29	151	98	+ 53
2014	30	0	+ 30	200	129	+ 71
2015	19	0	+ 19	191	226	- 35
2016	20	1	+ 19	180	254	- 74
2017	23	2	+ 21	155	197	- 42
2018	18	2	+ 16	271	229	+ 42
2019	17	0	+ 17	251	204	+ 47

Nazionalità con maggior numero di residenti
--

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
India	235	261	226	262	246	234	225
Romania	203	215	234	128	246	264	283
Cina	144	151	142	149	154	176	193
Marocco	143	145	145	154	155	163	165
Tunisia	110	106	94	78	79	77	101
Albania	92	84	70	70	62	66	64
Pakistan	71	68	62	70	71	61	66
Moldavia	65	69	65	59	55	63	71
Polonia	56	54	53	47	42	41	41
Ucraina					43	50	60

1.1.1.2 Analisi economica

1.1.1.2.1 Provincia di Modena – Le imprese¹

In base ai dati Infocamere risultano 72.761 **le imprese registrate** nella provincia di Modena al 31-12-2019. Il raffronto con i due anni precedenti evidenzia un calo tendenziale pari a -0,65% tra 2017 e 2018 e a -0,35% tra 2018 e 2019: si passa da 73.496 imprese al 31 dicembre del 2017 alle 73.016 di fine 2018 per giungere alle cifre attuali. Il tasso di riduzione annuale a livello provinciale rispecchia quanto rilevato a livello regionale (-0,52%) e a livello nazionale (-0,13%).

Le iscrizioni di imprese nel 2019 sono lievemente inferiori a quelle del 2018, (4.270 contro 4.261) con una variazione percentuale di 0,21% ma di ben maggiore importanza è il dato relativo alle cancellazioni non d'ufficio, pari a 2,37%, che passano da 4.295 nel 2018 a 4.397 nel 2019.

Il **rapporto annuale tra imprese iscritte e cessate** presenta una situazione pressoché stabile, infatti 4.270 risultano le iscrizioni di imprese a fronte di 4.397 cessazioni non d'ufficio, ciò origina un saldo negativo pari a -127 imprese; tale riscontro negativo trova conferma a livello regionale (-1.431 imprese), mentre è in controtendenza la variazione a livello nazionale (+26.629)

Imprese registrate, iscritte e cessate in provincia di Modena, Emilia-Romagna e Italia

Fonte Banca dati Ri.trend (Camera di Commercio di Modena)

	Modena			Emilia-Romagna			Italia		
	anno 2019	anno 2018	var.%	anno 2019	anno 2018	var.%	anno 2019	anno 2018	var.%
Registrate	72.761	73.016	-0,35%	451.976	454.338	-0,52%	6.091.971	6.099.672	-0,13%
Iscritte	4.270	4.261	0,21%	25.414	25.172	0,96%	353.052	348.492	1,31%
Cessate non d'ufficio	4.397	4.295	2,37%	26.845	26.097	2,86%	326.423	317.570	2,79%
Saldo	-127	-34		-1.431	-925		26.629	30.922	

I dati di Ri.trend (Camera di commercio di Modena) mostra una diminuzione delle imprese registrate a giugno 2020: sono 72.404, con un calo dello 0,49% nel primo semestre del 2020 (-357 imprese). Tra queste le attive sono 64.426 a giugno 2020, contro le 64.611 di dicembre 2019: anche qui si nota dunque un calo dello 0,29% (- 185)².

Le unità locali attive, ossia impianti operativi o amministrativo/gestionale ubicati in un luogo diverso da quello della sede legale, ammontano a 15.905 al 31/12/2019 (+ 2% rispetto al 2018); di queste il 67,7% (10.772) appartiene ad imprese con sede nella provincia di Modena, il 12,7% (2.019) a imprese con sede nella regione Emilia-Romagna, mentre una quota del 16% (2.550) dipende da sedi

¹ Fonte dati: sito della Camera di Commercio di Modena.

² Per ulteriori informazioni consultare il sito Ri.trend, Camera di Commercio di Modena: <http://registroimprese.infocamere.it/nmov/imprese/executeAnalisiImpreseAggiorna.action>

in altre regioni italiane. Sono invece 85 le unità locali con sede all'estero, confermando una certa capacità attrattiva della provincia.

Il 62,2% del totale unità locali è controllato da società di capitali e solo il 15,9% da società di persone.

Il numero totale delle localizzazioni registrate in provincia (dato derivante dalla somma delle 15.905 unità locali più le 72.761 sedi di impresa) è di 88.666, presentando una leggerissima diminuzione durante il 2019 (-0,06%).

Analizzando la **forma giuridica delle imprese** modenesi, la Camera di commercio nota³ che le Imprese Individuali costituiscono da sole al 31/12/2019 più della metà del totale (33.912 imprese, corrispondenti al 52,5%). A distanza sono seguite dalle Società di Capitali (17.616, 27,3%), dalle Società di persone (11.716, 18,1%), mentre residuali rimangono le altre forme (1.367, 2,1%).

L'analisi delle imprese attive per forma giuridica evidenzia il notevole incremento delle società di capitale, trend che prosegue ormai da diversi anni, infatti si è passati da 16.493 imprese strutturate giuridicamente in società di capitali al 31/12/2017, a 17.142 al 31/12/2018 e a 17.616 al 31/12/2019 con un tasso incrementale del 3,9% tra 2017 e 2018 e del 2,8% tra 2018 e 2019. Tale crescita si realizza a discapito delle società di persone (-2,9% tra 2017 e 2018 e -3,3 tra 2018 e 2019) che hanno un trend negativo pluriennale e delle imprese individuali (-1,3% tra 2017 e 2018 e -1,3% tra 2018 e 2019). Nel 2018 apparivano pressoché stabili le "altre forme giuridiche" (+0,1%), che nel 2017 avevano presentato un incremento pari al 0,7%. Questo dato si è dimostrato precario, visto la flessione del 2019, pari al -2,6%.

Lo studio della Camera di Commercio nota come la diminuzione delle imprese attive sia superiore a quella delle registrate: "scende infatti al -0,6% la variazione tendenziale e tutti i macrosettori risultano negativi, a partire dall'agricoltura (-2,2%), seguita dall'industria manifatturiera (-1,5%), dalle costruzioni (-0,3%), mentre pressoché stabili risultano i servizi (-0,1%)"⁴.

Analizzando l'industria manifatturiera solo tre settori mostrano un aumento delle **imprese attive**: "la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (+2,2%), la 'riparazione e manutenzione' (+1,8%) e l'industria alimentare (+0,2%). Tutti gli altri settori perdono imprese, soprattutto l'industria del legno (-4,4%), la 'stampa e supporti registrati' (-4,1%), le 'altre industrie manifatturiere' (-3,6%) e la ceramica (-3,3%). Va meglio nel terziario, dove alcuni comparti ottengono ottimi risultati, come i 'servizi di supporto alle imprese' (+3,5%), le 'attività finanziarie e assicurative' e l'assistenza sociale entrambe al +2,9% e l'istruzione (+2,4%). Solamente due settori confermano una perdita di imprese: il 'trasporto e magazzinaggio' (-2,9%) e il commercio (-1,8%)"⁵.

Le imprese a conduzione "femminile" (cioè le imprese in cui la titolare (o la maggioranza dei soci) è una donna) mostrano un leggero calo nel 2019. Secondo i dati riportati da Infocamere⁶ sono presenti 14.007 imprese attive guidate da donne in provincia al 31/12; una diminuzione rispetto alle 14.066 imprese attive alla stessa data del 2018 (- 59, -0,4%). Confrontando quindi le imprese femminili in rapporto al numero totale si evidenzia una percentuale di 21,7%.

³ Camera di Commercio di Modena, *Rapporto economico sulla provincia di Modena Andamento anno 2019 e scenari di previsione*, p. 11

⁴ Ivi, p. 10

⁵ Ibidem, p. 10

⁶ Camera di Commercio di Modena, *Rapporto economico sulla provincia di Modena Andamento anno 2019 e scenari di previsione*

Confrontando le imprese guidate da donne in Emilia-Romagna vediamo una prevalenza di Bologna, che guida la classifica con il 21,1%, ma Modena è seconda con un dato del 16,5%.

Analizzando poi la distribuzione per settore delle aziende "rosa" modenesi si può osservare una prevalenza nel commercio (24% del totale), seguito dai servizi alle imprese (22%) e dall'agricoltura (14,4%). Considerando l'industria manifatturiera i comparti con una più spiccata prevalenza femminile sono il tessile abbigliamento (51,7%), l'alimentare (11,0%) e la produzione di prodotti in metallo (9,3%).

Il 2019 ha visto una diminuzione di imprese in alcuni settori e un aumento in altri: si nota un calo nel commercio (-2,9%), nell'agricoltura (-2,6%), nell'industria manifatturiera (-1,3%), mentre al contrario crescono i servizi alle persone (+2,9%), quelli rivolti alle imprese (+1,3%) e l'alloggio e ristorazione (+1,2%).

Analizzando le diverse forme giuridiche le aziende femminili vedono una preponderanza tra le imprese individuali (63,1%). Le società di capitali sono il 21,2% del totale mentre le società di persone rimangono al 14,1% del totale. Le "altre forme" mostrano una quota residuale dell'1,5%.

Passando a osservare **le imprese giovanili**, sempre secondo i dati Infocamere riportati dal Rapporto economico sulla provincia di Modena della Camera di Commercio di Modena, che diminuiscono, possiamo notare una diminuzione nell'ordine del 3,5%. Le imprese gestite da under 35 nel modenese sono 4.657 al 31/12/2019, contro le 4.827 del 2018 (-170).

Come abbiamo visto per le imprese femminili, Modena, con il 15,8% sul totale regionale di imprese gestite soprattutto da giovani, è seconda solo a Bologna (20,6%). Segue Reggio Emilia con il 14,7%, che però "risulta la provincia più 'giovane' con una quota di imprese giovanili pari al 8,9% del totale, mentre la provincia con imprese più 'vecchie' risulta Forlì-Cesena con un tasso pari al 6,5%. Modena si colloca in terzultima posizione con un tasso di imprese giovanili pari al 7,2%"⁷.

Se osserviamo la distribuzione settoriale delle imprese under 35 della provincia di Modena, possiamo notare una concentrazione simile in tre ambiti: il commercio (24,8%), i servizi alle imprese (22,4%) e le costruzioni (18,2 %). L'industria manifatturiera vede un interesse dei giovani in particolare nei comparti della fabbricazione di prodotti in metallo (23% del manifatturiero totale), il tessile abbigliamento (19,3%) e la riparazione e manutenzione (15,1%).

Anche qui alcuni settori vedono un calo, anche significativo. Nel 2019 infatti diminuiscono le imprese che operano nell'industria (-9%), nelle costruzioni (-7,2%), nell'alloggio e ristorazione (-5,7%), nel commercio (-3,8%), nei servizi alle persone (-2,7%) e nell'agricoltura (-0,7%). Dato positivo dimostrano invece i servizi alle imprese con un +2,7%.

Analizzando infine la forma giuridica, le aziende under 35 mostrano una decisa preferenza per l'impresa individuale (73,1%). Le società di capitali rappresentano poco meno di un quinto del totale (19,9%) mentre le società di persone si fermano al 5,7% e le "altre forme" al 1,3%.

Se si nota un calo nelle imprese modenesi nel 2019, la crescita di quelle gestite da persone con nazionalità estera è continuativa. A fine dicembre 2019 sono 7.943 le imprese 'straniere', mostrando una crescita del 2,3% rispetto al 31 dicembre 2018, (+176 imprese). Inoltre tutti i settori sono in aumento, anche considerevole, ad esempio i servizi alle persone (+9,0%), i servizi alle imprese (+3,6%), l'alloggio e ristorazione (+1,6%), l'industria manifatturiera (+1,8%) e delle costruzioni (+1,8%).

La distribuzione settoriale non si modifica particolarmente rispetto al 2018: vi è una concentrazione nelle costruzioni (30,5%) (il doppio rispetto al totale imprese a livello provinciale), nel commercio

⁷ Ivi, p. 16

(22,0%) e nell'industria manifatturiera (17,4%). Al contrario sono decisamente inferiori alla media provinciale nei servizi alle imprese (13,7%) e nell'agricoltura (1,4%).

Per quanto riguarda le forme giuridiche gli imprenditori stranieri prediligono la ditta individuale (77,1%). Seguono le società di capitali con una quota del 14,1% (forma che registra però una crescita dell'11,8%). Le società di persone rappresentano il 5,9% (con un calo del 4,5%) e le "altre forme" il 2,9%.

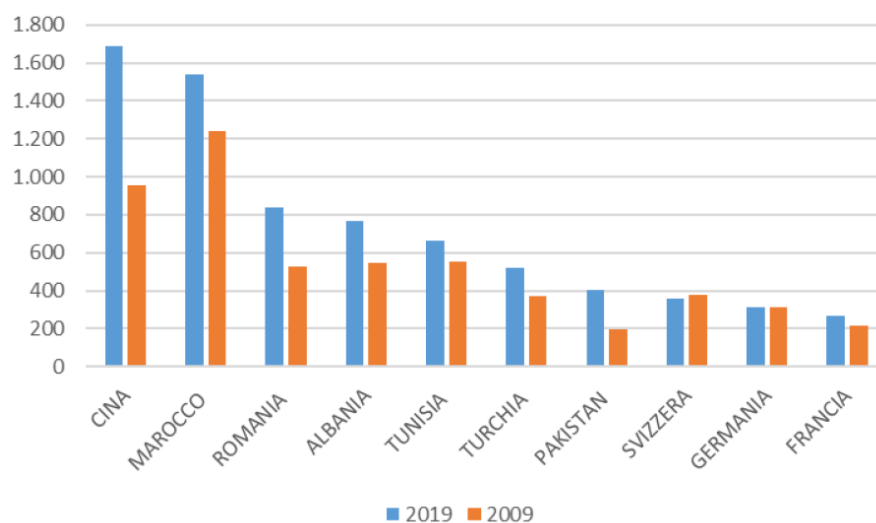
Guardando all'Emilia-Romagna "Bologna presenta un quinto di tutte le imprese straniere in regione, Modena rimane sempre al secondo posto, con una quota pari al 16,1%, seguita a ruota da Reggio Emilia (15,8%). Il tasso di imprese straniere di Modena è pari al 12,3%, mentre la media regionale è del 14,1%"⁸.

La Camera di Commercio di Modena evidenzia inoltre che in provincia la crescita degli stranieri trova una conferma anche nel numero di persone che detengono cariche al Registro Imprese di Modena che al 31/12/2019 sono 104.522.

Viene effettuata un'analisi dei cambiamenti intercorsi negli ultimi dieci anni (31/12/2009 – 31/12/2019): "il risultato è un netto aumento della componente straniera nell'imprenditoria modenese (che passa dal 7 al 10% del totale), e della concentrazione nei principali paesi di provenienza. L'incremento decennale degli stranieri con cariche è infatti del +31,3% mentre gli italiani diminuiscono del -14,6%. Nel complesso il numero di persone con cariche al Registro Imprese diminuisce del -11,4%. Cambia la nazione più rappresentata: nel 2009 era il Marocco con 1.238 imprenditori, che oggi sono 1.537 con un aumento del +24,2%. Prima nazionalità è attualmente quella cinese, con 1.686 imprenditori, in aumento di ben il 76% negli ultimi dieci anni. Gli unici settori dove si concentrano gli imprenditori cinesi sono le confezioni di articoli di abbigliamento e maglieria, bar e ristorazione, commercio al dettaglio e servizi alla persona. Nella graduatoria degli stranieri per nazione di nascita figurano dal terzo posto in avanti: Romania (839 persone con cariche), Albania (768) e Tunisia (665), Turchia (523) e Pakistan (401). Dall'ottavo al decimo posto in graduatoria emergono paesi europei come Svizzera (360), Germania (313) e Francia (265)"⁹.

Numero persone di nazionalità straniera con cariche nelle imprese della provincia di Modena per stato di nascita al 31/12/2019 e confronto con il 31/12/2009

Fonte: Elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview di Infocamere



⁸ Ivi, p. 15

⁹ Ivi, pp. 15-16

Osservando il **tasso di sopravvivenza delle imprese**, le imprese attive hanno avuto nel 2019 una probabilità di sopravvivenza (in provincia di Modena e ad un anno dalla nascita) pari all'81,8%, appena in calo rispetto all'81,6% del 2018. Già dopo due anni si registra un'ulteriore diminuzione al 73,5% e dopo tre la probabilità scende al 67%. Dopo tre anni, dunque, solo 6,7 attività economiche su 10 rimangono operative.

I dati variano in base alla forma giuridica: la sopravvivenza a tre anni è ben superiore alla media per le società di persone (73,3%) e per quelle di capitali (72,9%). Seguono al 64,4% le "altre forme" (cooperative, consorzi, associazioni), mentre si fermano al 63,3% le imprese individuali, non essendo distribuito il rischio d'impresa tra più soci.

Per quanto riguarda i settori, a tre anni dall'iscrizione i due settori con maggior probabilità di sopravvivenza sono quelli agricolo (85,5% delle imprese ancora attive), e quello dei trasporti (86%). Sono poi sopra la media i servizi alle imprese (72,6%), le costruzioni (71,6%), il turismo (71,2%), il manifatturiero (69,7%) e il commercio (67,8%). Sotto la media invece le assicurazioni e il credito (57%).

Le **imprese manifatturiere** hanno mostrato nel 2019 un calo della produzione del -3,3% rispetto al 2018 ed un calo di fatturato del -1,5%.

Nel secondo semestre produzione e ordinativi sono caratterizzati da un deterioramento del trend rispetto al primo semestre 2019 e, sebbene il fatturato evidenzia un miglioramento della dinamica, questa resta negativa.

L'export nel 2019 ha osservato una leggera diminuzione del fatturato interno (-0,6%), ma un aumento di quello estero (+1,6%); la quota percentuale di fatturato realizzata sui mercati esteri si attesta sul 45,4%.

La raccolta ordini denota un calo tendenziale annuo del -3,5%, ma l'occupazione si incrementa del +0,35%. Il tempo di incasso medio delle fatture attive è stimato sui tre mesi.

Secondo i dati del *Rapporto economico sulla Provincia di Modena* relativi al secondo semestre 2019 viene evidenziata una congiuntura favorevole per l'alimentare con produzione, fatturato e ordini in aumento rispetto all'anno precedente. Al contrario peggiora la congiuntura dei comparti maglieria e abbigliamento; dove tutti gli indicatori sono in flessione rispetto al primo semestre 2019.

La produzione del ceramico tiene e fatturato e ordini sono in crescita soprattutto sul mercato interno. L'estero al contrario è fermo.

Il settore biomedicale mostra un'ottima crescita con aumenti a due cifre per produzione e fatturato. Anche ordini e occupazione aumentano.

Il settore metalmeccanico varia in base al comparto: quelli principali sono i mezzi di trasporto e le apparecchiature elettriche/elettroniche, mentre macchine e apparecchi meccanici e lavorazioni meccaniche di base sono caratterizzate da un andamento negativo.

Continua la crescita delle esportazioni modenesi in un trend positivo cominciato nel 2009. Nel 2019 è stato superato il tetto dei 13 milioni di euro in valore assoluto, sebbene l'incremento tendenziale annuo sia del +1,5%, inferiore quindi a quello dell'Emilia-Romagna (+4,0%) e nazionale (+2,3%). Anche in questo caso a livello regionale Modena si trova al secondo posto per export in valore assoluto dopo Bologna e si posiziona in nona posizione tra le province italiane.

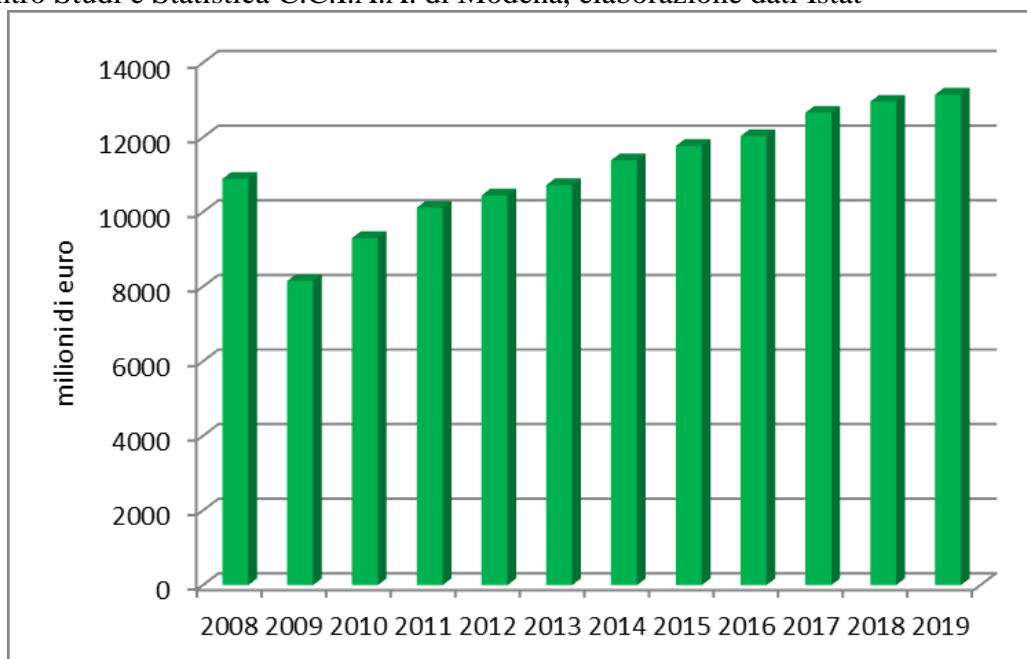
Settori economici trainanti negli ultimi anni mostrano ora un calo: si tratta del biomedicale (-5,1%), dell'agroalimentare (-2,3%) e della ceramica (-1,0%). Rimane stabile l'export del settore macchine e apparecchi meccanici (-0,2%) e sono invece caratterizzati da un segno positivo i mezzi di trasporto" (+6,4%), che si avvicinano al settore metalmeccanico quanto a quota di export sul totale (27,0%). Dopo tempi negative cresce anche il tessile abbigliamento (+18,2%), rappresentando oltre il 5% dell'export provinciale.

Rallenta l'export verso l'Unione Europea a 15 paesi (+0,5%), pur continuando a rappresentare la maggior parte delle esportazioni locali (47,0%), mentre sale del 3,8% l'export i 13 nuovi paesi entrati nella UE. Guardando agli altri continenti osserviamo che il trend dell'Africa del Nord cresce del 3,7%, l'Asia del 3,6% e l'Oceania del 3,3%, diminuiscono invece l'America Centro Sud (-8,9%), il Medio Oriente (-2,2%) e il Canada (-2,1%).

Quali sono i primi dieci Paesi che assorbono l'export modenese? Saldamente al primo posto rimangono gli Stati Uniti (+5,4%), mentre i partner commerciali storici europei sono in calo visto il rallentamento delle rispettive economie (Austria -6,9%, Francia -2,4%, Germania -1,0%, Belgio -0,4%). Forte crescita invece caratterizza il Giappone (+18,9%) e la Svizzera (+13,1%). Positivo infine il trend del Regno Unito (+6,9%), della Cina (+2,9%) e della Spagna (+1,9%).

Andamento delle esportazioni modenesi dal 2008 al 2019 – milioni di euro

Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat



1.1.1.2.2 Provincia di Modena – Il lavoro¹⁰

Dall'analisi della serie storica delle stime della *Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro* di fonte Istat, si può evincere che, dopo il record del 2016 e il successivo assestamento dei livelli occupazionali intorno alle 316.000 unità nel triennio 2016-2018, nell'ultimo anno, in provincia di Modena si è assistito ad un ulteriore consolidamento dell'occupazione, che ha raggiunto le 319.079 unità, pari ad una variazione dell'1,1% rispetto all'anno precedente. Il rafforzamento del quadro occupazionale provinciale dell'ultimo anno è da ascrivere interamente alla componente femminile,

¹⁰ Agenzia Regionale per il Lavoro – Regione Emilia-Romagna, *Il mercato del lavoro nella provincia di Modena, anno 2019 - rapporto annuale*

che raggiunge le 143.200 unità, facendo registrare il miglior valore dal 2008 ad eccezione del 2012 quando erano 145.000. L'occupazione maschile ha, invece, mantenuto i livelli medi dell'ultimo triennio, a quota 176.508, registrando una lieve diminuzione rispetto al 2018 (- 1.235 unità, pari al - 0,70%).

Dopo il sensibile ridimensionamento delle persone in cerca di occupazione del 2018, che avevano raggiunto le 20000 unità, nel 2019 si è assistito ad un loro ritorno sui livelli medi registrati nell'ultimo quadriennio, pari a 22.210 unità (+ 9,2% rispetto al 2018, seppure in media rispetto alle 22.775 unità del quadriennio 2015-2018). L'incremento delle persone in cerca di occupazione del 2019 è spiegato interamente dalla componente maschile, che raggiunge quota 10.583 (+ 1.780 rispetto al 2018), mentre è risultato pressoché invariato il numero di persone in cerca di occupazione di sesso femminile (11.627, + 98 rispetto al 2018).

Il tasso di occupazione nel 2019 ha subito un lieve incremento ed è pari al 69,80%, in rafforzamento rispetto al biennio precedente, anche se leggermente al di sotto dei livelli pre-crisi (70,60% nel 2008). In crescita più sostenuta il tasso di occupazione femminile, che passa dal 60,9% del 2018, al 63,5% del 2019.

Nel 2019 il tasso di disoccupazione è ritornato sui livelli medi del triennio 2016-2018, al 6,50%, pari ad un aumento dello 0,50% rispetto al 2018, ma comunque inferiore al dato del 2017 (7,10%) e del 2016 (6,60%). In questa dinamica si inserisce il progressivo calo del tasso specifico femminile, che passa dal 10,4% del 2017, al 7,70% del 2018 per raggiungere infine il 7,5% nel 2019, mentre il tasso specifico di disoccupazione maschile, dopo un biennio 2017-2018, in cui si era attestato intorno al 4,4%, nel 2019 ritorna su valori leggermente superiori a quelli del 2016 (5,7% rispetto al 5,5%). Anche la disoccupazione giovanile è tornata sui valori del 2016, leggermente superiori a quelli del 2017-2018, ma in sostanziale ridimensionamento rispetto ai livelli del periodo post-crisi che si è protratto fino al 2015. Nonostante il lieve incremento, i dati riferiti alla popolazione 15-24 anni e a quella 15-29 anni risultano in linea con il dato medio regionale (18,8% contro 18,5% della media regionale - la prima - e 13,7% contro 13,2% della media regionale, la seconda).

Secondo i dati ricavati dal *Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna (SILER)*, in provincia di Modena, nel 2019, si è registrato un aumento di 2.022 posizioni di lavoro dipendente (dato dall'insieme dei contratti a tempo indeterminato, determinato, somministrato e di apprendistato). L'aumento è concentrato nel terziario ed in particolare nel Commercio, alberghi e ristoranti (+ 672 unità) e nelle Altre attività di servizio (+ 522 unità). Positivo, anche se in sensibile calo rispetto al 2018, il saldo delle posizioni lavorative nel Settore Industriale (+ 244 unità). Malgrado nel settore delle Costruzioni, le prospettive di recupero delle posizioni lavorative dipendente precedente lo scoppio della bolla immobiliare risultino ancora lontane, nel 2019 si conferma la decisa ripresa del saldo di posizioni di lavoro registrata nel 2018, con un ulteriore aumento di 514 unità, che vanno ad aggiungersi alle 310 posizioni dell'anno precedente.

Nel 2019 è proseguita, seppure con minor vigore rispetto all'anno precedente, la crescita delle posizioni di lavoro dipendente tra i giovani di 15-29 anni (pari a + 646 unità, rispetto al + 2.505 del 2018), che si è concentrata soprattutto nel Terziario (+ 293 le posizioni di lavoro create nel Commercio, alberghi e ristoranti e 20 nelle Altre attività di servizio). Positivo, seppure in forte calo rispetto al dato del 2018, anche il saldo dell'Industria in senso stretto (+ 230 unità circa), così come quello delle Costruzioni (+ 79 unità) e del Settore Primario (+ 25).

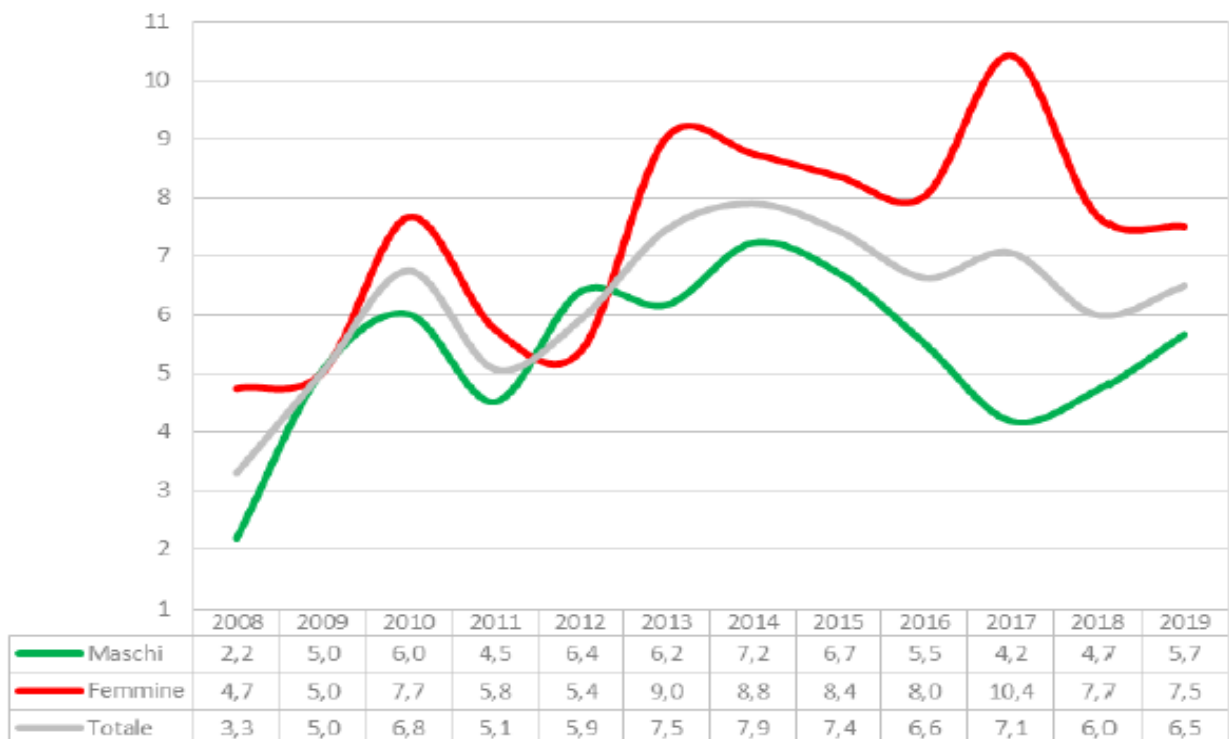
Sempre sulla base dei dati di flusso di fonte SILER, la dinamica positiva delle posizioni di lavoro dipendente è stata originata essenzialmente dai contratti a tempo indeterminato, il cui saldo di posizioni di lavoro è cresciuto di 7.174 unità, e in misura più contenuta, dalle posizioni di lavoro con contratto di apprendistato (+ 778 unità). Dopo un 2017 particolarmente positivo per i contratti a tempo determinato e, un 2018 in cui, seppur in presenza di un aumento dei flussi, le posizioni lavorative erano aumentate di poco meno di 850 unità, per effetto, principalmente dell'aumento

delle trasformazioni contrattuali verso l'indeterminato, nel 2019 è progredito il trend positivo dei contratti a tempo indeterminato per effetto dell'ulteriore aumento delle trasformazioni da tempo determinato (+ 33% pari a circa 12.000 trasformazioni, che hanno contribuito a generare un saldo negativo di posizioni di lavoro a tempo determinato pari a 4.068 unità) ed apprendistato a tempo indeterminato (+ 39% per 1.582 unità). Il lavoro somministrato a tempo determinato, in presenza di una contrazione delle attivazioni e di un aumento delle trasformazioni in contratti a tempo indeterminato, ha presentato un saldo negativo di 1.862 unità, in forte flessione rispetto al saldo 2018 (+ 664 unità). Il lavoro parasubordinato, infine, dopo il saldo negativo del 2018, ha subito una leggera ripresa (+ 17 posizioni di lavoro).

Su queste dinamiche, ed in particolare sull'aumento delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato, hanno influito, vari fattori: dall'Esonero Giovani, che prevede l'agevolazione per le assunzioni con contratto a tutele crescenti dei giovani fino ai 35 anni effettuate dal 1 gennaio 2018 da parte di tutti i datori di lavoro privati, alla possibile anticipazione di tutta una serie di trasformazioni di contratti a tempo determinato a seguito delle restrizioni introdotte a partire da 1 novembre 2018 con la legge di conversione del D.Lgs. n. 96/2018.

Nell'ultimo anno sono state le professioni legate alla tradizione manifatturiera locale quelle che hanno fatto registrare i saldi maggiormente positivi: le Professioni specialistiche (+ 897 posizioni di lavoro), i Conduttori d'impianti (+ 480) e le Professioni tecniche (+ 290). Positivo anche il saldo delle professioni terziarie come quelle commerciali e dei servizi (+ 357) e quelle impiegatizie (+ 192). Unici saldi negativi, in misura peraltro moderata, sono quelli relativi agli Operai specializzati e gli artigiani (- 137), ai Dirigenti e responsabili d'azienda (- 40) e alle Professioni non qualificate (- 17).

Provincia di Modena: tasso di disoccupazione per genere



Fonte: elaborazione su dati Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

Nel 2019 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) in provincia di Modena sono più che raddoppiate rispetto al 2018 e risultano in aumento anche rispetto al 2017. Rispetto al 2018 la CIG Straordinaria registra l'aumento più significativo in termini assoluti, pari a + 2,1 milioni di ore

autorizzate rispetto al 2018, segue la CIG Ordinaria (+ 862.000 ore circa, pari a + 53%) ed infine la CIG in Deroga, che ha registrato un aumento molto modesto (+102 ore). Il rallentamento del ciclo economico internazionale ha interessato in particolare il manifatturiero locale, influenzando notevolmente sul ricorso alla CIG nel settore industriale, il cui monte è aumentato di più di 3 milioni di ore. Nelle Costruzioni il ricorso alla CIG è aumentato di circa 71000 ore (+ 17,8%), mentre nel Commercio, alberghi e ristoranti e nei Servizi il ricorso alla cassa integrazione si è ridotto rispettivamente di 74.000 e 6.000 ore.

Secondo l'indagine mensile Excelsior, in agosto 2020 sono previste 3.010 nuove assunzioni, il 74% delle quali di lavoratori dipendenti. Nel 26% dei casi le entrate previste saranno stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 74% saranno a termine. Le nuove assunzioni si concentreranno per il 55% nel settore dei servizi e per il 60% nelle imprese con meno di 50 dipendenti. Una quota pari al 33% interesserà giovani con meno di 30 anni. Il 12% delle entrate riguarderà personale laureato. Infine, le imprese che prevedono assunzioni saranno pari al 7% del totale¹¹.

¹¹ Unioncamere-ANPAL, *Excelsior informa*, Agosto 2020

Dati sul mercato del lavoro al 31/12/2019

Fonti: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, Il mercato del lavoro nella provincia di Modena, anno 2019 (Agenzia Regionale per il Lavoro – Emilia-Romagna), elaborazione dati Istat

	<p>↑ 69,8 % TASSO DI OCCUPAZIONE</p> <p>↑ 6,5 % TASSO DI DISOCCUPAZIONE</p> <p>(Dati aggiornati al 31 dicembre 2019)</p>
	<p>↓ 72.761 IMPRESE REGISTRATE</p> <p>↓ 64.611 IMPRESE ATTIVE</p> <p>(Dati aggiornati al 31 dicembre 2019)</p>
	<p>↓ 14.007 IMPRESE FEMMINILI</p> <p>↓ 4.657 GIOVANI IMPRENDITORI</p> <p>↑ 7.943 IMPRESE "STRANIERE"</p> <p>(Dati aggiornati al 31 dicembre 2019)</p>

Comune di Soliera - Economia insediata

Le imprese attive a Soliera nel 2019 sono 1.456, in leggero calo rispetto al medesimo periodo del 2018 quando erano pari a 1.465 (-0,62%).

Si riporta la tabella delle imprese per divisioni di attività economica e col relativo numero di addetti.

Settore	Attive	% Attive	Addetti tot.	% Addetti
A Agricoltura, silvicoltura pesca	297	20,40%	452	8,01%
C Attività manifatturiere	294	20,19%	2.674	47,36%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	2	0,14%	1	0,02%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	1	0,07%	50	0,89%
F Costruzioni	219	15,04%	515	9,12%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	245	16,83%	689	12,20%
H Trasporto e magazzinaggio	31	2,13%	92	1,63%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	53	3,64%	239	4,23%
J Servizi di informazione e comunicazione	26	1,79%	157	2,78%
K Attività finanziarie e assicurative	22	1,51%	25	0,44%
L Attività immobiliari	108	7,42%	301	5,33%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	26	1,79%	117	2,07%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	55	3,78%	142	2,52%
P Istruzione	1	0,07%	4	0,07%
Q Sanità e assistenza sociale	3	0,21%	9	0,16%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	12	0,82%	39	0,69%
S Altre attività di servizi	61	4,19%	124	2,20%
X Imprese non classificate	0	0,00%	16	0,28%
Grand Total	1.456	100,00%	5.646	100,00%

Effetti della pandemia da Covid19 sul quadro macroeconomico locale

L'epidemia di Coronavirus a livello globale ha avuto forti ripercussioni nelle economie dei diversi Stati del mondo.

Avendo colpito non solo la Cina e l'Unione Europea, ma anche altre aree di grande importanza a livello planetario come gli Stati Uniti, il Brasile, l'India e la Russia, gli effetti sull'economia mondiale saranno consistenti.

Nell'aggiornamento di luglio 2020 Prometeia nota che "anche se l'Italia ha ripreso a pieno tutte le attività economiche, risente del rallentamento dell'economia globale che limita soprattutto le esportazioni. Sono pertanto riviste al ribasso tutte le previsioni elaborate in precedenza, con il

Valore Aggiunto nazionale che si prevede scenderà del 10,1%, in Emilia-Romagna calerà del 10,5% e anche in provincia di Modena si raggiungeranno valori simili (-11,0%)”¹².

Lo studio però prevede una ripresa abbastanza veloce, con il valore aggiunto previsto per il 2021 del 5,9% a livello nazionale, del 6,8% in Emilia-Romagna e del 7,8% in provincia di Modena.

Criticità sono comunque presenti visto il rallentamento economico globale: le esportazioni della provincia di Modena ne risentiranno, ma tenteranno di riguadagnare terreno l’anno prossimo registrando, prevede Prometeia, “una perdita del -18,1% nel 2020, ma una ripresa sostenuta nel 2021 (+12,7%); anche le importazioni sono previste in calo (-13,8%), sia per la diminuzione della domanda nazionale, sia per le difficoltà nelle produzioni e nei trasporti dei paesi esteri”.

Verrà colpito, sempre secondo tale analisi, anche il reddito disponibile delle famiglie modenesi (a causa delle problematiche legate alla perdita di numerosi posti di lavoro), che potrebbe subire una flessione del 4,5%. Anche in questo caso però si ritiene che il 2021 possa portare a una crescita del 3,1%.

Modena osserverà risultati diversi in base ai settori: le costruzioni saranno “maggiormente penalizzate nel 2020 (-17,7%), con solamente un recupero parziale nel 2021 (+5,3%), l’industria subirà un calo del 15,3%, ma la ripresa sarà più veloce nel prossimo anno (+13,2%). I servizi registreranno al loro interno andamenti molto differenti, con il turismo e i servizi alla persona molto danneggiati ed i servizi tecnologici favoriti dallo smart working, tuttavia la media del settore raggiungerà un livello mai registrato in precedenza (-8,1%), con una discreta ripresa per il 2021 (+4,6%). Infine l’agricoltura mostra l’andamento migliore, con una crescita prevista dell’8,9% nel 2020 e dell’8,1% nel 2021”¹³.

¹² Camera di Commercio di Modena, *Prometeia: riviste al ribasso le previsioni economiche per il 2020*, <https://www.mo.camcom.it/informazione-economica/scenari-delle-economie-locali/news/prometeia-riviste-al-ribasso-le-previsioni-economiche-per-il-2020>

¹³ Ibidem

1.1.2 Gli obiettivi individuati dal Governo e dalla Regione

Il quadro macroeconomico nazionale

Il quadro nazionale generale¹⁴

Alla fine del 2019, l'economia italiana presentava evidenti segnali di stagnazione, solo in parte mitigati, a inizio 2020, da alcuni segnali positivi sulla produzione industriale e il commercio estero. A partire da fine febbraio, il dilagare dell'epidemia di COVID-19 e i conseguenti provvedimenti di contenimento decisi dal Governo hanno determinato un impatto profondo sull'economia, alterando le scelte e le possibilità di produzione, investimento e consumo ed il funzionamento del mercato del lavoro. Inoltre, la rapida diffusione dell'epidemia a livello globale ha drasticamente ridotto gli scambi internazionali e quindi la domanda estera rivolta alle nostre imprese.

In conseguenza di tutto ciò si prevede una marcata contrazione del Pil italiano nel 2020 (-8,3%) e una ripresa parziale nel 2021 (+4,6%, Prospetto 1).

PROSPETTO 1. PREVISIONI PER L'ECONOMIA ITALIANA – PIL E PRINCIPALI COMPONENTI

Anni 2018-2021, valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente e punti percentuali

	2018	2019	2020	2021
Prodotto interno lordo	0,8	0,3	-8,3	4,6
Importazioni di beni e servizi fob	3,4	-0,4	-14,4	7,8
Esportazioni di beni e servizi fob	2,3	1,2	-13,9	7,9
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	1,1	-0,2	-8,3	4,4
Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	0,9	0,4	-8,7	5,0
Spesa delle AP	0,1	-0,4	1,6	0,3
Investimenti fissi lordi	3,1	1,4	-12,5	6,3
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	1,1	0,4	-7,2	4,2
Domanda estera netta	-0,3	0,5	-0,3	0,3
Variazione delle scorte	-0,1	-0,6	-0,8	0,1
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	0,9	0,5	-0,3	0,7
Deflatore del prodotto interno lordo	0,9	0,9	0,5	0,9
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	1,7	1,3	-0,7	-0,4
Unità di lavoro	0,8	0,3	-9,3	4,1
Tasso di disoccupazione	10,6	10	9,6	10,2
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	2,4	3,1	3,3	3,8

IL QUADRO INTERNAZIONALE

Nella prima parte dell'anno, il ciclo economico internazionale è stato caratterizzato quasi esclusivamente dagli effetti delle misure di contenimento legate alla diffusione della pandemia di COVID-19. Il commercio mondiale ha registrato un crollo (-11,0% la flessione delle importazioni di beni e servizi in volume prevista dalla Commissione europea per il 2020) e le prospettive per i prossimi mesi segnalano diverse difficoltà nella ripresa degli scambi.

¹⁴

Estratto da “Le prospettive per l'economia italiana nel 2020-2021”, ISTAT del 08 Giugno 2020.

La congiuntura internazionale, nonostante l'implementazione tempestiva di ingenti misure a sostegno dei redditi di famiglie e imprese, si presenta eccezionalmente negativa. I rischi associati allo scenario presentato sono prevalentemente al ribasso, legati all'incertezza sull'evoluzione dell'emergenza sanitaria e sulla resilienza dei sistemi economici.

Le previsioni della Commissione europea indicano per quest'anno una riduzione della dinamica del Pil globale in termini reali (-3,5% dal +2,9% nel 2019) a sintesi di andamenti eterogenei tra i paesi: i mercati emergenti e in via di sviluppo dovrebbero sperimentare una *performance* meno negativa rispetto a quella dei paesi avanzati.

I dati macroeconomici relativi ai primi tre mesi dell'anno sono stati molto negativi.

Nel primo trimestre del 2020, il Pil cinese ha registrato una contrazione congiunturale record del 9,8% (-6,8% il dato tendenziale). La riduzione della diffusione del contagio nel paese e la conseguente riapertura di molte attività produttive hanno determinato, però, un moderato miglioramento a partire da marzo quando gli indici PMI dei servizi e della manifatturiera sono tornati al di sopra della soglia di espansione.

Negli Stati Uniti, la stima del Pil del primo trimestre, che incorpora gli effetti del *lockdown* attuato nella maggior parte degli Stati dalla seconda metà di marzo, ha registrato un calo rispetto al trimestre precedente (-1,2%) dovuto ad ampie flessioni di consumi e investimenti fissi non residenziali.

Nell'area dell'euro, la stima flash riferita al primo trimestre ha mostrato una decisa contrazione congiunturale del Pil (-3,8%): nel dettaglio nazionale, in Francia si è registrata una caduta del 5,8% e in Spagna del 5,2%. In Germania la flessione è stata meno forte (-2,2%), in linea con un *lockdown* più limitato per estensione e durata. Le recenti previsioni della Commissione europea stimano per l'area dell'euro una decisa contrazione dell'attività economica quest'anno (-7,7%) e un rimbalzo nel 2021 (+6,3%), a sintesi di performance eterogenee tra i paesi. Vista l'elevata incertezza che caratterizza la congiuntura internazionale e i numerosi rischi al ribasso, la Commissione europea ha presentato anche uno scenario caratterizzato dall'ipotesi di una seconda ondata della diffusione del virus, che determinerebbe una ulteriore contrazione del Pil per 2 punti percentuali rispetto allo scenario base.

Le indagini sulla fiducia relative all'area euro, già deboli nei primi mesi dell'anno, hanno evidenziato a maggio, dopo il crollo senza precedenti di marzo e aprile, i primi segnali di recupero. L'indice anticipatore €-coin, invece, ha continuato a scendere (-0,32 da -0,13 di aprile), toccando il livello più basso da settembre 2012. Nella media dello scorso anno, il tasso di cambio si è attestato a 1,12 dollari per euro mentre per il 2020, in base all'ipotesi tecnica sottostante la previsione, si stima un marginale deprezzamento dell'euro fino a 1,09 dollari quest'anno e poi una stabilizzazione l'anno successivo. Le misure di contenimento dell'epidemia hanno determinato una fortissima contrazione della domanda di petrolio con effetti negativi sulle quotazioni. Le pressioni al ribasso sono state accentuate dalla rottura degli accordi OPEC (innescati dall'uscita della Russia dall'OPEC+ a marzo) che di fatto ha eliminato i vincoli dal lato dell'offerta. Il prezzo del Brent, che nella media del 2019 è stato pari a 64,3 dollari al barile, è previsto attestarsi quest'anno a 33,7 dollari al barile.

PREVISIONI PER L'ECONOMIA ITALIANA

Il COVID-19 si è manifestato in una fase del ciclo economico italiano caratterizzata da segnali di debolezza (-0,2% la variazione congiunturale del Pil nel quarto trimestre 2019). Nei primi mesi del 2020 gli indici di fiducia delle imprese mostravano una sostanziale stabilità mentre quelli delle

famiglie evidenziavano una limitata flessione. Inoltre la produzione industriale aveva registrato un deciso rimbalzo congiunturale a gennaio. In questo quadro le misure di contenimento adottate dal Governo hanno determinato a marzo la sospensione delle attività di settori in cui sono presenti 2,1 milioni di imprese (poco meno del 48% del totale), con un'occupazione di 7,1 milioni di addetti di cui 4,8 milioni di dipendenti. Sulla base dei dati riferiti al 2017 tali imprese generano il 41,4% per cento del fatturato complessivo, il 39,5% del valore aggiunto e rappresentano il 63,9% per cento delle esportazioni di beni.

Il blocco delle attività ha avuto effetti immediati sulla produzione. Secondo i dati di contabilità nazionale, nel primo trimestre dell'anno il Pil ha registrato una contrazione del 5,3% segnando arretramenti del valore aggiunto in tutti i principali comparti produttivi, con agricoltura, industria e servizi diminuiti rispettivamente dell'1,9%, dell'8,1% e del 4,4%.

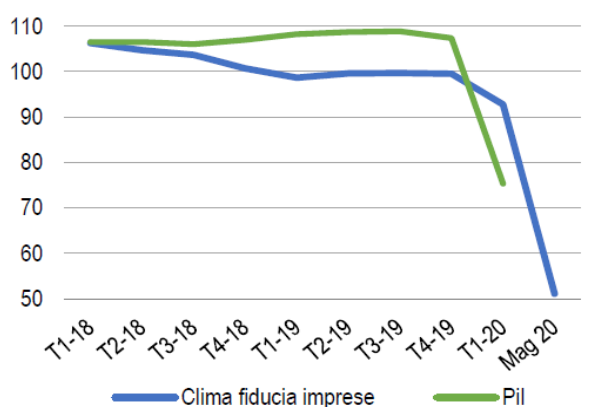
Il proseguimento delle misure di contenimento ha caratterizzato l'intero mese di aprile mentre dal 4 maggio si è avviato il processo di riapertura. Dopo quella data le imprese appartenenti alle attività sospese d'autorità, concentrate prevalentemente nel terziario, erano circa 800mila (il 19,1% del totale), con un peso occupazionale del 15,7% sul complesso dei settori dell'industria e dei servizi di mercato (escluso il settore finanziario). Ad aprile gli indicatori statistici hanno registrato le difficoltà del tessuto economico nel fronteggiare i provvedimenti sul *lockdown*, segnalando una caduta delle vendite al dettaglio (-11,4% la variazione in volume rispetto a marzo), il crollo delle esportazioni verso i mercati extra-Ue (-37,6% la variazione congiunturale), un deciso calo dell'occupazione (-274mila unità rispetto al mese precedente) e una riduzione dei prezzi alla produzione sul mercato interno (-3,4% la variazione congiunturale), influenzati dai ribassi dei beni energetici (-0,1% la variazione al netto di questa componente) mentre l'inflazione al consumo si è azzerata.

Gli indicatori disponibili per il mese di maggio mostrano invece alcuni primi segnali di ripresa in linea con il processo di riapertura delle attività. I consumi di energia elettrica, calati in misura marcata nel mese di aprile, registrano una inversione di tendenza a partire dalla prima settimana di maggio. Nello stesso mese la fiducia di imprese e famiglie, che si è mantenuta su livelli storicamente molto bassi (Figura 1 e 2), presenta alcune specificità di rilievo (*Le indagini sulla fiducia di consumatori e imprese sono state sospese nel mese di aprile 2020 a causa dell'emergenza sanitaria in corso*).

I livelli dell'indice di fiducia appaiono decisamente più bassi tra le imprese mentre le attese di disoccupazione risultano più elevate tra le famiglie se confrontate con le attese di occupazione espresse tra le imprese.

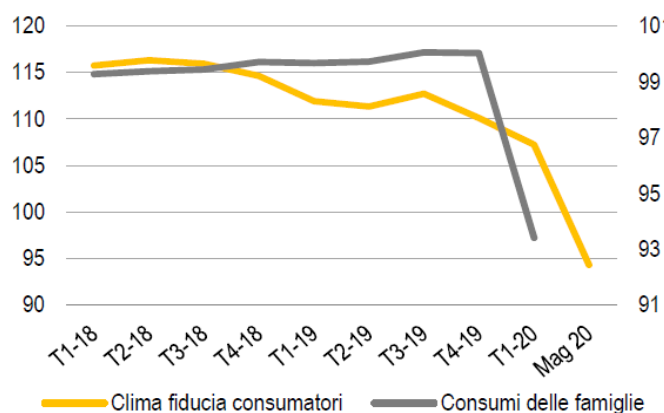
PIL, consumi e fiducia

FIGURA 1. PIL E CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE
(valori concatenati e indici, base 2010=100. Medie trimestrali e maggio 2020)



Fonte: Istat

FIGURA 2. CONSUMI DELLE FAMIGLIE E CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI
(valori concatenati e indici, base 2010=100. Medie trimestrali e maggio 2020)



Fonte: Istat

La ripresa delle attività di produzione e consumo è attesa sostenere un miglioramento del clima economico con un effetto positivo sul Pil che, dopo una flessione ulteriore nel secondo trimestre, è previsto in aumento.

In media d'anno il Pil è previsto segnare un calo significativo rispetto al 2019 (-8,3%), influenzato dalla caduta della domanda interna che, al netto delle scorte, contribuirebbe negativamente per 7,2 punti percentuali. Anche la domanda estera netta e le scorte fornirebbero un contributo negativo ma di intensità decisamente ridotta (-0,3 e -0,8 punti percentuali rispettivamente). Il percorso di ripresa, previsto rafforzarsi nei prossimi mesi, produrrà effetti positivi, in media d'anno, nel 2021, quando il Pil è previsto tornare ad aumentare (+4,6%) sostenuto dal contributo della domanda interna al netto delle scorte (4,2 punti percentuali) e in misura più contenuta dalla domanda estera netta (0,3 punti percentuali) e dalle scorte (0,1 punti percentuali). Nonostante la ripresa, alla fine del 2021 i livelli dei principali aggregati del quadro macroeconomico risulterebbero inferiori a quelli del 2019.

Caduta dei Consumi

Nel corso del 2019, la spesa per consumi finali nazionali ha manifestato persistenti segnali di debolezza fino alla stagnazione segnata nel quarto trimestre. Al marginale aumento in media d'anno (+0,2% rispetto al 2018) è seguita la caduta dei consumi del primo trimestre 2020, collegata alle misure di *lockdown*. L'impatto congiunturale sulla spesa complessiva per consumi italiani (-5,1%) è stato di intensità simile a quello registrato in Spagna ma peggiore rispetto a quanto avvenuto in Francia e Germania (rispettivamente -4,5% e -2,2%). Considerando il solo aggregato delle famiglie, la caduta dei consumi è stata invece più marcata in Spagna (-8,2%) rispetto all'Italia (-6,6%) e minore in Francia e Germania (-5,8% e -3,1% rispettivamente). Il calo della spesa per consumi delle famiglie risulta fortemente influenzato dalla contrazione degli acquisti di beni durevoli e di servizi, più accentuate in Italia (rispettivamente -17,5% e -9,2%) rispetto agli altri paesi. I beni di consumo non durevoli hanno invece manifestato una sostanziale tenuta, segnando un aumento in Germania (+0,7%) e riduzioni contenute in Italia (-0,9%) e Francia (-1,1%). In Italia, gli ultimi dati sulle vendite al dettaglio riferite ad aprile, mese caratterizzato dalla presenza delle misure di *lockdown* più incisive, segnalano un deciso calo in volume rispetto al mese precedente (-11,4%) a sintesi di un andamento fortemente differenziato tra le vendite dei beni non alimentari (-24,5%) e quelle di beni alimentari (-0,4%). Tra i prodotti non alimentari la contrazione più marcata è stata segnata da calzature, mobili, articoli tessili, arredamento e abbigliamento e pellicceria. Nello stesso mese, è proseguito l'aumento del commercio elettronico (+27,1% il valore delle vendite rispetto ad aprile 2019). I dati più recenti sul

clima di fiducia dei consumatori relativi a maggio 2020 confermano un quadro di difficoltà. Rispetto a marzo la diminuzione è ampia per il clima economico e corrente mentre il clima personale e quello futuro registrano diminuzioni di minore entità. Inoltre, le attese sulla situazione economica dell'Italia hanno segnato un miglioramento pur rimanendo a livelli molto bassi. Il peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro e dell'attività produttiva, parzialmente attenuati dai provvedimenti del Governo, sono attesi produrre un effetto marcato sui comportamenti di spesa delle famiglie per l'anno corrente (-8,7%) e un miglioramento nell'anno successivo (+5,0%) in linea soprattutto con la prevista ripresa dell'occupazione. Le maggiori spese indicate dal Governo per fronteggiare la pandemia sono attese sostenere i consumi della PA nell'anno corrente (+1,6%) mentre nel 2021 si registrerebbe un sostanziale mantenimento dei livelli raggiunti (+0,3%).

Brusca frenata del processo di accumulazione del capitale

Nel 2019, in Italia gli investimenti hanno segnato una decisa decelerazione (+1,4% da +3,1% del 2018) segnando un aumento più contenuto rispetto ai principali paesi europei (Francia +3,6%, Germania +2,6% e Spagna +1,8%). Seppure in moderato aumento, la quota degli investimenti italiani sul Pil (18,1% nel 2019) si mantiene inferiore di circa un punto percentuale rispetto al livello raggiunto nel 2011 e di più di 2 punti rispetto al 2008.

Nel primo trimestre del 2020, la parziale chiusura delle attività produttive indotta dalle misure di contenimento, l'aumento dell'incertezza e il considerevole ridimensionamento delle aspettative sull'attività economica hanno determinato un brusco calo degli investimenti (-8,1%). In particolare si è contratta in misura marcata la spesa per macchinari (-12,4%), trascinati dal risultato negativo dei mezzi di trasporto (-21,5%), e di quella in costruzioni (-7,9%).

Il recente allentamento delle misure di contenimento ha permesso la ripresa di alcune produzioni ma le condizioni sfavorevoli legate all'incertezza sul recupero della domanda costituiranno un ambiente sfavorevole per il riavvio del processo di accumulazione del capitale anche in presenza di una ipotesi di assenza di restrizioni del credito. Il proseguimento della fase di contrazione della spesa in macchinari e in costruzioni determinerà una marcata riduzione degli investimenti totali (-12,5%) con una conseguente riduzione della quota di investimenti sul Pil.

La normalizzazione delle attività produttive prevista a partire dal secondo semestre dell'anno è attesa sostenere la ripresa dell'attività di investimento anche nel 2021 (+6,3%) con effetti limitati però sulla quota rispetto al Pil che dovrebbe rimanere inferiore al 18%.

Crollo del commercio estero

Dopo un anno caratterizzato da un rallentamento degli scambi, all'inizio del 2020 sia le esportazioni sia le importazioni di beni e servizi dell'Italia hanno evidenziato un forte ridimensionamento. L'introduzione delle misure di *lockdown* per contrastare la diffusione del COVID-19 sia nel nostro Paese sia nei principali partner commerciali nonché il crollo dei flussi turistici a livello mondiale hanno inciso fortemente sull'andamento degli scambi dell'Italia. La domanda estera nel primo trimestre dell'anno ha fornito un contributo negativo alla crescita del Pil pari a 0,8 punti percentuali. Le esportazioni di beni e servizi in volume nello stesso periodo sono diminuite in termini congiunturali dell'8,0% mentre le importazioni si sono ridotte del 6,2%.

Per l'anno corrente gli effetti dell'interruzione diffusa delle attività produttive tra i paesi si sono manifestati anche ad aprile con il crollo delle esportazioni verso i paesi extra-Ue (-37,6% rispetto al

mese precedente) mentre le importazioni hanno segnato una riduzione più contenuta (-12,7% e -6,5% se considerate al netto dei beni energetici). Il drastico ridimensionamento del commercio mondiale influenzerà il commercio estero italiano durante tutto l'anno. Le esportazioni sono previste diminuire del 13,9% nel 2020 e poi aumentare del 7,9% nel 2021. Il rallentamento dell'attività economica e il calo degli acquisti osservato nella prima parte dell'anno dovrebbero determinare, inoltre, una flessione delle importazioni pari al 14,4% nel 2020 e un aumento del 7,8% nel 2021.

Mercato del lavoro in difficoltà

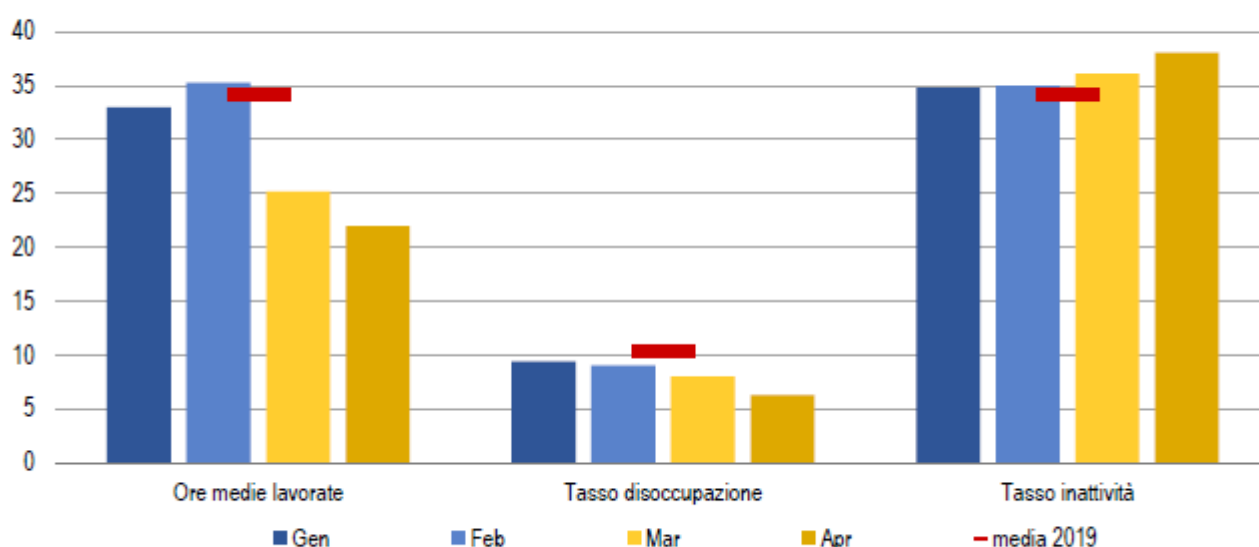
La lettura della crisi attraverso i dati del mercato del lavoro assume forme e intensità diverse rispetto al consueto andamento degli indicatori. Dopo la sostanziale riduzione di ore lavorate e di unità lavoro avvenuta nel primo trimestre i dati di aprile provenienti dall'indagine sulle forze lavoro segnano un significativo calo dell'occupazione (-1,2% rispetto al mese precedente pari a -274mila unità) che riduce il tasso di occupazione di 0,7 punti percentuali. Sebbene la flessione sia diffusa per genere e posizione professionale, cali significativi riguardano i lavoratori dipendenti a termine (-5,6%, 129mila unità) e i lavoratori indipendenti (-1,3%, 69mila unità), rafforzando le tendenze in corso negli ultimi mesi. Rispetto ai non occupati, si amplifica la ricomposizione a favore dell'inattività (ad aprile il tasso di inattività è aumentato di 2 punti percentuali) mentre diminuisce la disoccupazione (-1,7 punti percentuali). Nel confronto con la media del 2019, nei primi 4 mesi dell'anno circa 500 mila persone hanno smesso di cercare lavoro transitando tra gli inattivi. Questo segnale presenta specificità di genere e fascia di età. Il tasso di inattività femminile è cresciuto di 2,3 punti percentuali mentre la disoccupazione è diminuita di 2,6 punti percentuali. L'aumento di inattività è stato più accentuato tra la fascia di età 35-49 (+10,4%, 278mila unità) e 25-34 anni (+8,8%, 172mila unità). La contemporanea riduzione della disoccupazione oltre che in queste classi di età (rispettivamente -26,9%, 182mila unità, e -17,0%, 90mila unità) si è manifestata anche tra i più giovani, 15-24 anni (-31,8%, 119mila unità). La ricomposizione tra forze di lavoro e inattività è avvenuta in presenza di una decisa riduzione del numero di ore lavorate indotta dai provvedimenti a sostegno del mercato del lavoro e dalle definizioni utilizzate nell'indagine delle forze di lavoro che considera come occupato anche chi è assente dal lavoro (perché in Cassa Integrazione Guadagni - CIG). Il numero di ore effettivamente lavorate pro-capite, riferito al totale degli occupati, ha segnato quindi una decisa riduzione nei mesi di marzo e aprile quando si è attestato a 22 ore (34,2 la media del 2019 figura 3). Il percorso di ripresa dell'occupazione appare quindi difficile e lungo ed è atteso evolversi congiuntamente ad un graduale aumento della disoccupazione e una riduzione dell'occupazione e dell'inattività. In questo contesto, sia le ore lavorate sia le ULA rifletterebbero più precisamente gli andamenti della produzione con una forte riduzione nell'anno corrente e una moderata ripresa nel 2021. In particolare, le ULA registrerebbero una decisa contrazione nel 2020 (-9,3%) per poi aumentare nel 2021 (+4,1%) sostenute dalla ripresa economica. Nel biennio di previsione, gli effetti di transizione verso l'inattività sono attesi influenzare la disoccupazione che dovrebbe ridursi nell'anno corrente (9,6%) per poi aumentare quello successivo (10,2%).

L'aumento dell'occupazione si accompagnerebbe a una caduta del monte retributivo che influenzerebbe anche le retribuzioni lorde per dipendente (-0,7% e -0,4% rispettivamente nel 2020 e nel 2021).

Lavoro: ore lavorate e tassi di disoccupazione e inattività

FIGURA 3. NUMERO ORE SETTIMANALI EFFETTIVAMENTE LAVORATE PRO-CAPITE, TASSO DI DISOCCUPAZIONE E TASSO DI INATTIVITÀ

(Gennaio-Aprile 2020 e media 2019)



Fonte: Istat

Prezzi in flessione

Dopo l'episodica ripresa tra dicembre 2019 e gennaio 2020, l'inflazione complessiva è tornata a decelerare, guidata dall'andamento delle voci maggiormente volatili. La diffusione del virus COVID-19 ha successivamente fatto prevalere nel sistema dei prezzi gli effetti deflativi connessi al contenimento della domanda e alla fase di eccezionale caduta delle quotazioni del petrolio. Il tasso di incremento tendenziale dell'indice per l'intera collettività si è attestato a +0,3% nel primo trimestre, si è annullato ad aprile e a maggio è risultato appena negativo (-0,1%), per la prima volta dall'ottobre 2016. L'evoluzione è stata influenzata dal contributo fortemente negativo delle voci energetiche (-12,7% a maggio da -2,1% di gennaio); robusti rincari si sono invece registrati per i beni alimentari, a fronte di una domanda più sostenuta e dell'emergere di maggiori costi di produzione soprattutto per alcune voci della componente non trasformata (+3,7% a maggio, +0,1% a febbraio). In presenza di una fase di contenimento dei costi interni, di una bassa crescita salariale e della forte flessione della domanda di consumo, l'inflazione di fondo (nell'accezione che esclude energetici, alimentari e tabacchi) è rimasta stabile su tassi annui molto contenuti (+0,7% a maggio come nel primo trimestre). Le principali componenti si sono mosse con dinamiche contrapposte: in rallentamento per i servizi, in ripresa per i beni industriali non energetici. In Italia il permanere di condizioni cicliche deboli ha determinato la conferma di un tasso di inflazione inferiore a quello medio dell'area euro. Il divario negativo si è andato tuttavia riducendo, sia con riguardo all'indice complessivo sia alla *core inflation* (è la misura dell'aumento medio dei prezzi - e della diminuzione del potere d'acquisto della moneta- che non tiene conto dei beni che presentano una forte volatilità di prezzo: in particolare quelli dell'energia e quelli alimentari): 0,3 punti percentuali in meno a maggio per entrambe le misure, a fronte di -1,0 e -0,7 punti percentuali a febbraio. L'avvicinamento tra i ritmi di crescita ha interessato tutti i principali raggruppamenti, ad esclusione dei servizi dove il gap inflazionistico negativo si è viceversa ampliato. Nei prossimi mesi dovrebbero continuare a prevalere segnali deflativi. Oltre alle tendenze negative che caratterizzano al momento i prezzi nelle fasi a monte della distribuzione finale, alla produzione e soprattutto all'importazione, un contributo determinante sarà fornito dalla forte riduzione dei costi energetici. A fronte di rialzi

sostenuti per i beni alimentari, le condizioni economiche negative associate al dispiegarsi dell'attuale pandemia genererebbero apporti inflazionistici contenuti per le principali componenti di fondo. Nella media del 2020 il tasso di variazione del deflatore della spesa delle famiglie è previsto leggermente negativo (-0,3%; +0,5% nel 2019); il deflatore del Pil segnerà una crescita del +0,5% (quattro decimi in meno rispetto al 2019), come conseguenza della natura esogena delle spinte deflative. Il prossimo anno, sotto le ipotesi di una stabilizzazione delle quotazioni del petrolio e del cambio e nel quadro del miglioramento atteso per la fase economica interna, la dinamica dei prezzi riacquisterà un ritmo positivo. Nel 2021, il deflatore della spesa per consumi delle famiglie è atteso crescere dello 0,7% in media d'anno.

Il Documento di Economia e Finanza Nazionale e la relativa Nota di aggiornamento¹⁵

Il Documento di economia e finanza (DEF) è lo strumento centrale del ciclo di programmazione economica e finanziaria e di bilancio con il quale si prende atto a consuntivo dell'andamento dell'economia e delle finanze pubbliche registrato negli esercizi precedenti e si predispongono, in chiave europea, le politiche economiche e di bilancio per quelli successivi. Il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2020 è stato approvato il 24 aprile 2020 dal Consiglio dei Ministri e si compone di tre sezioni.

La prima sezione reca il Programma di stabilità dell'Italia, ovvero indica:

- gli obiettivi di politica economica e il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica almeno per il triennio successivo e gli obiettivi articolati per i sotto settori del conto delle amministrazioni pubbliche;
- l'aggiornamento delle previsioni per l'anno in corso, evidenziando gli eventuali scostamenti rispetto al precedente Programma di stabilità;
- l'evoluzione economico-finanziaria internazionale, per l'anno in corso e per il periodo di riferimento; per l'Italia, le previsioni macroeconomiche, per ciascun anno del periodo di riferimento, con --evidenziazione dei contributi alla crescita dei diversi fattori, dell'evoluzione dei prezzi, del mercato del lavoro e dell'andamento dei conti con l'estero;
- le previsioni per i principali aggregati del conto economico delle amministrazioni pubbliche;
- gli obiettivi programmatici, indicati per ciascun anno del periodo di riferimento, in rapporto al prodotto interno lordo, tenuto conto della manovra, per l'indebitamento netto, per il saldo di cassa, al netto e al lordo degli interessi e per il debito delle amministrazioni pubbliche.

La seconda sezione contiene l'analisi e le tendenze della finanza pubblica, ovvero indica:

- l'analisi del conto economico e del conto di cassa delle amministrazioni pubbliche nell'anno precedente e degli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi programmatici indicati nel DEF;
- le previsioni tendenziali, almeno per il triennio successivo, del saldo di cassa del settore statale e le indicazioni sulle correlate modalità di copertura;
- le informazioni di dettaglio sui risultati e sulle previsioni dei conti dei principali settori di spesa, almeno per il triennio successivo.

La terza sezione reca lo schema del Programma nazionale di riforma, ovvero indica:

- lo stato di avanzamento delle riforme avviate;
- gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività;
- le priorità del Paese e le principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nella prima sezione del DEF.

¹⁵

DEF 2020 (DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA), www.mef.gov.it

La Nota di aggiornamento al DEF (NADEF) viene presentata alle Camere entro il 27 settembre di ogni anno per aggiornare le previsioni economiche e di finanza pubblica del DEF in relazione alla maggiore disponibilità di dati ed informazioni sull'andamento del quadro macroeconomico e di finanza pubblica. Il documento, inoltre, contiene l'aggiornamento degli obiettivi programmatici, che tiene conto anche delle eventuali osservazioni formulate dalle istituzioni UE competenti nelle materie relative al coordinamento delle finanze pubbliche degli Stati membri.

Al momento della elaborazione del presente paragrafo (21/09/2020), la NADEF 2020 è in corso di redazione, e se ne attende la presentazione entro l'autunno; l'ultima Nota di aggiornamento (relativa al DEF 2019) è stata deliberata dal consiglio dei Ministri il 30 Settembre 2019.

Il quadro macroeconomico tendenziale

L'epidemia causata dal nuovo Coronavirus (COVID-19) ha cambiato in modo repentino e drammatico la vita degli italiani e le prospettive economiche del Paese. L'Italia ne è stata investita prima di altre nazioni europee ed ha aperto la strada sia in termini di misure di controllo dell'epidemia e di distanziamento sociale, sia nell'ampliamento della capacità ricettiva delle strutture ospedaliere e nell'attuazione di misure economiche di sostegno. Queste ultime sono diventate viepiù necessarie mano a mano che si è dovuto disporre la chiusura di molteplici attività nella manifattura e nel commercio, nella ristorazione e nei comparti dell'alloggio, dell'intrattenimento e dei servizi alla persona. Le misure di controllo dell'epidemia hanno prodotto una graduale riduzione del numero di nuovi casi registrati di infezione e di ricoveri in terapia intensiva. Da tutto ciò discende che il crollo dell'attività economica che si è registrato soprattutto dall'11 marzo in poi è non solo senza precedenti, ma non verrà pienamente recuperato nel breve termine. Il valore aggiunto rimarrà dunque inferiore al livello di inizio d'anno per molti mesi, pur recuperando rispetto ai minimi di aprile. Ciò anche perché le misure precauzionali e di distanziamento sociale resteranno pure in vigore nei paesi partner commerciali dell'Italia, rallentando la ripresa delle nostre esportazioni di beni e servizi. In considerazione della caduta della produzione e dei consumi già registrata e di queste difficili prospettive di breve termine, la previsione ufficiale del PIL per il 2020, che risaliva alla Nota di Aggiornamento del DEF del settembre scorso, è stata abbassata da un aumento dello 0,6 per cento ad una contrazione dell'8 per cento. Questa nuova previsione sconta una caduta del PIL di oltre il 15 per cento nel primo semestre ed un successivo rimbalzo nella seconda metà dell'anno. Il recupero del PIL previsto per il 2021 è del 4,7 per cento, una valutazione prudenziale che sconta il rischio che la crisi pandemica non venga superata fino all'inizio del prossimo anno. In accordo con le linee guida dell'Unione europea è necessario anche tenere presente uno scenario di rischio, in cui l'andamento e la durata dell'epidemia sarebbero più sfavorevoli, causando una maggiore contrazione del PIL nel 2020 (10,6 per cento) e una ripresa più debole nel 2021 (2,3 per cento), nonché un ulteriore aggravio sulla finanza pubblica. Di fronte a questa difficile situazione, il Governo ha varato una serie di misure per limitare le conseguenze economiche e sociali della chiusura delle attività produttive e del crollo della domanda interna e mondiale. L'approccio si è concentrato anzitutto sul rafforzamento del sistema sanitario e della protezione civile, nonché su sospensioni dei versamenti d'imposta e contributi nelle aree del Paese soggette a chiusure totali. Con il Decreto Cura Italia, si è poi messo in campo un primo intervento, pari a 20 miliardi di euro (1,2 per cento del PIL) in termini di impatto sull'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche e circa 25 miliardi di nuovi stanziamenti di risorse. Il Cura Italia è intervenuto lungo quattro linee principali:

- i) un ulteriore aumento delle risorse a disposizione del sistema sanitario per garantire l'assistenza alle persone colpite dalla malattia e per la prevenzione, la mitigazione e il contenimento dell'epidemia;
- ii) misure volte a proteggere i redditi e il lavoro, allargando ammortizzatori sociali esistenti, quali la Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria, il Fondo di Integrazione Salariale e la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga, a tutte le imprese costrette a limitare o arrestare l'attività a causa del Coronavirus e sospendendo i licenziamenti per motivi economici per la durata del periodo di emergenza;
- iii) il sostegno alla liquidità delle imprese e delle famiglie, rinviando le scadenze fiscali relative a oneri tributari e contributivi e introducendo l'obbligo di mantenimento delle linee di credito delle banche a favore delle piccole e medie imprese (PMI), nonché potenziando il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI e fornendo garanzie pubbliche sulle esposizioni assunte dalla Cassa Depositi e Prestiti in favore di banche che erogano finanziamenti alle imprese colpite dall'emergenza
- iv) aiuti settoriali per i comparti più danneggiati, quali quello turistico-alberghiero e dei trasporti, ristorazione e bar, cultura (cinema, teatri), sport e istruzione. Nel complesso, sommando la moratoria sul credito e le nuove garanzie, il Cura Italia protegge o garantisce un volume di credito stimato pari a 350 miliardi. Si è tuttavia immediatamente avvertita l'esigenza di rafforzare ulteriormente l'erogazione di credito all'economia, e ciò ha portato alla definizione, a inizio aprile, del Decreto Liquidità. Quest'ultimo ha previsto, in particolare, lo stanziamento di garanzie dello Stato alla società SACE Simest del gruppo Cassa Depositi e Prestiti per un totale di 400 miliardi, la cui metà è dedicata al credito alle imprese e la parte restante al credito all'esportazione, e un ulteriore potenziamento del Fondo Centrale di Garanzia anche con l'introduzione di una garanzia al 100 per cento per prestiti fino a 25.000 euro. Il Decreto Liquidità contiene anche misure per accelerare i pagamenti della PA verso i propri fornitori e l'estensione del golden power, ovvero dello strumento che consente allo Stato di autorizzare preventivamente operazioni societarie in imprese operanti in settori strategici per il sistema Paese, quali quello creditizio, assicurativo, acqua, energia, al fine di bloccare scalate ostili.

Il quadro macroeconomico programmatico

Il quadro macroeconomico programmatico incorpora gli effetti sull'economia delle misure che il Governo intende presentare al Parlamento nel disegno di legge di bilancio 2021. La manovra di finanza pubblica per il 2021 sarà improntata al superamento dell'emergenza sanitaria ed al rilancio dell'economia reale con attenzione al sostegno del reddito delle famiglie. In tale direzione operativa il Governo intende adottare ulteriori misure di sostegno a lavoratori e imprese per aumentarne la resilienza e sostenere al meglio la fase di ripresa. Secondo le stime preliminari dell'Istat, nel 2019 il prodotto interno lordo (PIL) è cresciuto dell'1,2 per cento in termini nominali e dello 0,3 per cento in termini reali, in decelerazione rispetto ai tassi di incremento registrati nel 2018, 1,7 e 0,8 per cento rispettivamente. Il profilo della crescita in termini reali ha evidenziato un graduale indebolimento durante il 2019, diventando negativo nel quarto trimestre, con una flessione congiunturale dello 0,3 per cento. La flessione stimata del PIL è dovuta principalmente ad una caduta degli indici di produzione nell'industria e nelle costruzioni, probabilmente accentuata da effetti di calendario. I dati economici sono nettamente migliorati in gennaio, con un forte rimbalzo della produzione industriale e delle esportazioni. Sebbene si sia registrato un modesto calo in febbraio, la produzione industriale nei primi due mesi dell'anno è aumentata dell'1,2 per cento in confronto al quarto trimestre 2019. Dato il positivo andamento delle costruzioni e la tendenza positiva della fiducia delle imprese dei servizi e del commercio, l'economia italiana sembrava avviarsi ad una moderata ripresa. Sebbene le previsioni di crescita dei principali istituti per il 2020 fossero vicine allo zero, i dati oggi disponibili suggeriscono che la crescita media annua del PIL reale sarebbe stata prossima allo 0,6 per cento previsto come era previsto nella NADEF 2019. Il repentino aumento dei contagi da COVID-19 intorno al 20 febbraio ha drasticamente cambiato il quadro macroeconomico. Le conseguenze dell'epidemia sono già parzialmente visibili nei dati economici per il mese di febbraio, da un lato con la flessione della produzione industriale e delle esportazioni verso la Cina, dall'altro con un aumento delle vendite al dettaglio, soprattutto di generi alimentari. Tuttavia, è dalla settimana del 9 marzo

che le misure di contenimento e controllo dell'epidemia hanno impattato in modo via via più marcato sull'attività economica, a causa della chiusura degli esercizi commerciali non essenziali e di molti stabilimenti, nonché delle misure di distanziamento sociale. I dati sulla produzione e i consumi di elettricità, i trasporti e la fatturazione elettronica testimoniano di un calo senza precedenti dell'attività economica. La Confindustria stima che in marzo la produzione industriale sia caduta del 16,6 per cento in confronto al mese precedente. Per meglio cogliere l'evoluzione delle misure economiche e sanitarie, il Governo ha previsto un sentiero mensile del PIL. Nel sentiero ipotizzato, il mese di marzo registrerebbe il più forte calo congiunturale, seguito da un'ulteriore contrazione in aprile. A ciò seguirebbe un parziale recupero del PIL in maggio e giugno, consentito dal graduale rilassamento delle misure di controllo. La contrazione del PIL su base trimestrale sarebbe pari al 5,5 per cento nel primo trimestre e 10,5 per cento nel secondo trimestre. A queste fortissime cadute seguirebbe un rimbalzo del 9,6 per cento nel terzo trimestre e del 3,8 per cento nel quarto, che tuttavia lascerebbe il PIL dell'ultimo trimestre ad un livello inferiore del 3,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019. Altre restrizioni verrebbero successivamente attenuate, anche calibrando le misure di distanziamento sociale in base alla vulnerabilità delle diverse componenti della popolazione. Si ipotizza, inoltre, che la disponibilità di dispositivi di protezione individuale (DPI) migliori sensibilmente nei prossimi mesi e che si definiscano protocolli di sicurezza per garantire l'operatività della maggior parte dei settori economici. In media d'anno, il PIL reale nello scenario tendenziale si contrarrebbe di 8,1 punti percentuali in base ai dati di contabilità trimestrale e dell'8,0 per cento in termini grezzi. Ciò poiché il 2020 ha un numero di giorni lavorativi superiore alla media. La contrazione del PIL, senza precedenti, sarebbe spiegata per circa un terzo dalla caduta del commercio internazionale di beni e servizi e per la rimanente parte dalle politiche di distanziamento sociale e dai cambiamenti nei comportamenti dei consumatori a livello nazionale. I consumi delle famiglie scenderebbero in misura lievemente inferiore al PIL, mentre assai più accentuato sarebbe il crollo degli investimenti. Le importazioni cadrebbero più delle esportazioni, dando luogo ad un contributo netto del commercio estero alla crescita di segno positivo. Gli interventi a sostegno dei redditi e dell'occupazione già attuati alla data di chiusura della previsione sono inclusi nello scenario a legislazione vigente. Valutazioni effettuate con il modello macroeconomico trimestrale ITEM indicano che il decreto Cura Italia abbia avuto un impatto positivo sulla crescita di quasi 0,5 punti percentuali. Va tuttavia sottolineato che questa stima non include la caduta del PIL che si sarebbe verificata in assenza di alcune misure di difficile quantificazione, quali la moratoria sui mutui e il vincolo per le banche a mantenere le linee di credito alle PMI. L'importanza del decreto per l'economia è pertanto ragionevolmente superiore a quanto stimato dal modello. La crescita del PIL tornerebbe in territorio positivo nel 2021, con un incremento del 4,7 per cento. Coerentemente con le valutazioni degli esperti sanitari, la previsione per il 2021 sconta che dal primo trimestre del 2021 si renda disponibile su larga scala un vaccino contro il COVID-19 e che ciò dia luogo ad un'ulteriore ripresa dell'attività economica. D'altro canto, la legislazione vigente prevede un corposo aumento dell'IVA e delle accise sui carburanti a gennaio 2021. Questo inasprimento delle aliquote provocherebbe un abbassamento della crescita del PIL reale rispetto ad uno scenario di invarianza delle imposte pari ad almeno 0,4 punti percentuali nel 2021 secondo le consuete stime ottenute con il modello ITEM. Va rilevato che essa implica che nel quarto trimestre del 2021 il PIL in termini reali sarà ancora inferiore di 3,2 punti percentuali al livello del quarto trimestre 2019 e di quasi sei punti percentuali in confronto alla previsione trimestrale formulata nella NADEF. Sebbene si possa ipotizzare che negli anni successivi il PIL recuperi ulteriormente terreno rispetto al suo sentiero di crescita potenziale, la previsione sconta dunque, prudenzialmente, una bassa crescita congiunturale nel corso del 2021 e una persistente perdita di PIL, come già avvenuto a seguito delle profonde recessioni del 2008-2009 e del 2012-2013. Le linee programmatiche decise dal Governo pertanto riguardano l'esigenza di aumentare ulteriormente le risorse per il sistema sanitario, la protezione

civile e la sicurezza pubblica. Sarà prevista, inoltre, la soppressione degli aumenti dell'IVA e delle accise previsti dalla legislazione vigente per il 2021 e gli anni seguenti. Va sottolineato che una volta inclusi gli effetti del nuovo decreto, la pressione fiscale scenderà dal 41,9 per cento del 2019, al 41,8 per cento nel 2020 e al 41,4 per cento nel 2021 al netto del beneficio dei 100 euro mensili seguenti il taglio del cuneo fiscale sul lavoro.

Ulteriori misure urgenti di semplificazione e crescita

Un ulteriore pacchetto di misure urgenti, di natura ordinamentale, è dedicato a una drastica semplificazione delle procedure amministrative in alcuni settori cruciali per il rilancio degli investimenti pubblici e privati (soprattutto appalti, edilizia, green economy, fisco, procedure complesse per l'avvio delle attività di impresa e per le opere pubbliche, banda ultra larga). Al tempo stesso, viene accelerata l'attuazione del Piano Sud 2030, a partire dalle linee coerenti con le strategie nazionali per affrontare l'emergenza Covid-19, al fine di attivare i potenziali di crescita inespressi in alcune aree del Paese, per il rilancio durevole e robusto del processo di sviluppo. L'emergenza Covid-19 impone di accelerare il processo di digitalizzazione e, in alcuni casi, di adottare misure di deroga, eccezionali o comunque temporanee, nel rispetto dei principi generali. Questa esperienza può essere di insegnamento per introdurre semplificazioni di tipo permanente e non più solo eccezionale.

Stato di attuazione delle riforme illustrate nel Programma Nazionale di Riforma deliberato dal Consiglio dei Ministri il 6 luglio 2020 e illustrazione degli obiettivi programmatici del nuovo Governo.

Nella prima metà del 2020 il Governo è ripetutamente intervenuto con misure di portata senza precedenti, onde contrastare i devastanti effetti economici dell'epidemia da COVID-19. Di particolare rilevanza sono stati gli interventi a favore di lavoratori, famiglie, imprese e settori più impattati, nonché di rafforzamento del Sistema Sanitario Nazionale e della Protezione Civile, attuati tramite i decreti Cura Italia, Liquidità e Rilancio.

Il Governo con il PNR interviene in ambiti nei quali appare necessario un nuovo ampliamento delle risorse di bilancio, in particolare il sostegno agli ammortizzatori sociali e agli enti territoriali.

Per quanto riguarda le politiche di rilancio del Paese, nel mese di giugno il Comitato di Esperti in materia economica e sociale ha consegnato al Governo un ampio Rapporto intitolato 'Iniziativa per il Rilancio – Italia 2020-2022', cui ha fatto seguito un'ampia consultazione con tutti gli stakeholder nei cd. Stati Generali, che hanno apportato molteplici stimoli e contenuti all'elaborazione del Piano di Rilancio del Governo.

Il Piano di Rilancio si basa su un'ampia ed equilibrata analisi dei punti di forza e dei ritardi del Paese nel contesto della crisi senza precedenti causata dalla pandemia.

Il Piano è costruito intorno a tre linee strategiche:

Modernizzazione del Paese: Modernizzare il Paese significa, anzitutto, disporre di una Pubblica Amministrazione efficiente, digitalizzata, ben organizzata e sburocratizzata, veramente al servizio del cittadino. Modernizzare il Paese significa, inoltre, creare un ambiente favorevole all'innovazione, promuovere la ricerca e utilizzare al meglio le tecnologie disponibili per incrementare la produttività dell'economia e la qualità della vita quotidiana. Modernizzare seguendo tale percorso è inoltre premessa ed al tempo stesso accompagnamento di quello che consideriamo il secondo pilastro del piano, vale a dire la transizione ecologica.

Transizione ecologica: La transizione ecologica dovrà essere la base del nuovo modello di sviluppo su scala globale. Per avviarla sarà necessario, in primo luogo, ridurre drasticamente le emissioni di gas clima-alteranti in linea con gli obiettivi del Green Deal europeo, in secondo luogo migliorare l'efficienza energetica dell'economia e la qualità dell'aria nei centri urbani e ripulire le acque interne e marine. Si dovrà inoltre investire nella 'bellezza' del Paese, a cominciare da un aumento delle aree verdi urbane e dalla riforestazione. La riconversione ecologica può e deve rappresentare anche un terreno di nuova competitività per molta parte del nostro sistema produttivo, permettendo di conseguire una maggiore armonia con la natura, pur nel contesto di una società a forte vocazione industriale.

Inclusione sociale e territoriale, parità di genere: Inclusione sociale vuol dire ridurre le disuguaglianze e la povertà, migliorare l'istruzione e la conoscenza degli strumenti digitali, ottenere una migliore qualità della vita nei centri urbani e nelle periferie, ridurre il gap infrastrutturale fra Nord e Sud. Migliorare l'inclusione richiede anche di rafforzare il sistema sanitario, duramente colpito dalla pandemia, per tutelare la salute di tutti.

La realizzazione della parità di genere, richiede di intervenire sulle molteplici dimensioni della discriminazione in essere nei confronti delle donne, che riguardano, prioritariamente, la partecipazione al mondo del lavoro, la segregazione e la qualità del lavoro, l'accesso alle risorse finanziarie, le disuguaglianze tra donne e uomini nell'allocazione del tempo dedicato al lavoro di cura, al lavoro domestico e alle attività sociali, l'uguaglianza di genere nelle posizioni decisionali a livello politico, economico e sociale.

L'obiettivo dell'esecutivo è rafforzare la governance economica per favorire le priorità sopra enunciate, nonché per realizzare un piano di investimenti sostenibili e per completare l'unione economica e bancaria a partire dall'istituzione di un bilancio dell'Area euro e di una garanzia europea dei depositi, uno strumento di stabilizzazione del mercato del lavoro quale un indennizzo occupazionale europeo e, da ultimo, rendere l'Unione un'area maggiormente competitiva e innovativa.

La legge di bilancio

Al momento della redazione del presente capitolo, non è ancora concluso l'iter di approvazione della Legge di bilancio 2021; si riporta quindi sinteticamente la legge di bilancio vigente.

La legge di bilancio è entrata in vigore il 1° gennaio 2020, ed è suddivisa in due sezioni. La Sezione I contiene disposizioni che integrano o modificano la legislazione di entrata e di spesa, mentre la Sezione II contiene il bilancio a legislazione vigente e le variazioni non determinate da innovazioni normative. In particolare, la seconda sezione dà evidenza contabile alla manovra complessivamente operata per effetto delle innovazioni normative della prima sezione e delle variazioni (finanziamenti, definanziamenti e riprogrammazioni di entrate e di spese disposte da norme preesistenti) disposte con la seconda sezione.

Le principali disposizioni nazionali incidenti sugli Enti locali

A) La Fiscalità nazionale e tributi locali

La legge di bilancio apporta modifiche con riferimento alla fiscalità locale intervenendo sostanzialmente su tre aspetti:

1) Unificazione IMU-Tasi: La legge di bilancio 2020 nei commi da 739 a 783 attua l'unificazione IMU-Tasi, cioè l'assorbimento della Tasi nell'IMU, a parità di pressione fiscale complessiva. Viene così operata una semplificazione rilevante, sia per i contribuenti che per gli uffici comunali, rimuovendo un'ingiustificata duplicazione di prelievi pressoché identici quanto a basi imponibili e platee di contribuenti. Il prelievo patrimoniale immobiliare unificato che ne deriva riprende la disciplina IMU nell'assetto anteriore alla legge di stabilità 2014, con gli accorgimenti necessari per mantenere le differenziazioni di prelievo previste in ambito Tasi.

2) Riforma della riscossione: I commi da 784 a 815 contengono l'attesa riforma della riscossione locale, per consentire una più efficace azione di recupero delle entrate proprie degli enti. Il cardine di tale intervento risulta essere l'introduzione per gli enti locali a decorrere dal 1° gennaio 2020 dell'accertamento esecutivo. L'istituto dell'accertamento esecutivo, finora adottato dai soli atti di recupero erariali è quindi esteso ai tributi locali. A seguito di tale intervento tutti gli atti di riscossione relativi a entrate tributarie e patrimoniali (ad eccezione quindi delle contravvenzioni per violazioni al codice della strada) acquisiscono la natura di titolo esecutivo.

3) Canone unico: i commi da 816 a 847 introducono il nuovo "Canone unico" destinato dal 2021 ad assorbire i prelievi sull'occupazione di suolo pubblico e sulla pubblicità comunale.

In particolare il comma 816 istituisce, a decorrere dal 2021, il Canone Unico di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria che sostituisce la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, l'imposta comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni, il canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari e il canone di cui all'articolo 27, commi 7 e 8, del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n.285. Il soggetto attivo di tale nuovo prelievo è individuato in Comuni, Province e Città Metropolitane. Il comma 817 prevede che il nuovo Canone debba essere disciplinato dai soggetti attivi in maniera tale da assicurare il gettito complessivamente derivante dai canoni e tributi in sostituzione dei quali è istituito il Canone stesso. L'introduzione di tale "Canone Unico" viene prevista a decorrere dal 2021, dando così modo di ricercare ulteriori e necessarie messe a punto della norma, che deve assicurare una sostanziale continuità e invarianza delle basi imponibili attuali.

Ulteriori interventi del legislatore nazionale in ambito di fiscalità locale si sono avuti a seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 all'interno dei decreti adottati per sostenere il rilancio dell'economia. Si sintetizzano le principali misure adottate nell'ambito della fiscalità locale:

- l'art. 68 del DL n° 18 del 17/03/2020 ha disposto la sospensione dei termini per i versamenti, scadenti nel periodo 8 marzo-31 maggio 2020, relativi ad entrate tributarie e non tributarie, derivanti da cartelle o ingiunzioni di pagamento. Tale misura con successivi provvedimenti è stata ulteriormente estesa; alla data odierna la sospensione riguarda i termini per i versamenti relativi alle cartelle/ingiunzioni di pagamento scadenti sino al 15 ottobre 2020.
- l'art. 107 del D.L. n° 18 del 17/03/2020 stabilisce che i Comuni – in deroga all'obbligo di copertura integrale del costo del servizio rifiuti – possono approvare anche per il 2020 le tariffe della TARI e della tariffa corrispettiva adottate per l'anno 2019, provvedendo poi, entro il 31 dicembre 2020, all'approvazione del piano economico finanziario del servizio rifiuti. L'eventuale conguaglio tra i costi determinati con il PEF 2020 e quelli alla base delle tariffe approvate è ripartito in tre anni a decorrere dal 2021.
- l'art. 181 del D.L. 34/2020 ha previsto per le imprese di pubblico esercizio di cui all'articolo 5 della legge 25 agosto 1991, n. 287, titolari di concessioni o di autorizzazioni concernenti l'utilizzazione del suolo pubblico, l'esonero dal 1° maggio fino al 31 ottobre 2020 dal

- pagamento della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e dal canone di cui all'articolo 63 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446. Tale misura è stata successivamente estesa prevedendo l'esonero per il periodo sino al 31 dicembre 2020.
- lo stesso articolo, a seguito di modifica introdotta in sede di conversione in legge ha previsto l'esonero dal pagamento del prelievo sull'occupazione di suolo pubblico per l'esercizio del commercio su aree pubbliche per il periodo dal 1° marzo al 30 aprile 2020.
 - l'art. 177 del D.L. 34/2020 è intervenuto in materia di IMU prevedendo l'esenzione dal pagamento della prima rata per a) immobili adibiti a stabilimenti balneari marittimi, lacuali e fluviali, nonché immobili degli stabilimenti termali; b) immobili rientranti nella categoria catastale D/2 e immobili degli agriturismo, dei villaggi turistici, degli ostelli della gioventù, dei rifugi di montagna, delle colonie marine e montane, degli affittacamere per brevi soggiorni, delle case e appartamenti per vacanze, dei bed & breakfast, dei residence e dei campeggi, a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività ivi esercitate; b -bis) immobili rientranti nella categoria catastale D in uso da parte di imprese esercenti attività di allestimenti di strutture espositive nell'ambito di eventi fieristici o manifestazioni.
 - l'art. 78 del D.L. 104/2020 è intervenuto in materia di IMU prevedendo l'esenzione della seconda rata IMU 2020 sia per i soggetti già esentati dall'art. 177 DL 34/2020 con riferimento alla rata di acconto sia per immobili rientranti nella categoria catastale D/3 destinati a spettacoli cinematografici, teatri e sale per concerti e spettacoli, a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività ivi esercitate sia per gli immobili destinati a discoteche, sale da ballo, night-club e simili, a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività ivi esercitate.

B) Il Fondo di Solidarietà Comunale

L'attuale quadro normativo in riferimento al Fondo di Solidarietà Comunale prevede che:

- la dotazione dello stesso venga stabilita in *Euro 6.546,3 milioni per il 2020, Euro 6.646.3 milioni per il 2021, Euro 6.746,3 milioni per il 2022 e Euro 6.776,3 milioni per il 2023*, di cui 2.768.800.000,00 assicurata attraverso una quota dell'IMU, di spettanza dei comuni. La **dotazione annuale** dall'anno 2020, definita dall'art. 1 comma 448 della Legge n. 232/2016, è stata rideterminata con i commi 850 e 851 della legge di bilancio 2020, i quali ne riducono la dotazione annuale di Euro 14,2 milioni di euro annui, in relazione alle minori esigenze di ristoro ai comuni, per il maggior gettito ad essi derivante dalla nuova IMU, introdotta dai commi da 738 a 783 della legge di bilancio 2020 con l'unificazione di tale imposta con la TASI. Rispetto a questo importo, la legge di bilancio per il 2020 (commi 848-849) ha peraltro disposto un incremento delle risorse del Fondo di 100 milioni di euro per il 2020, di 200 milioni per il 2021, di 300 milioni per il 2022, di 330 milioni per il 2023 e di 560 milioni di euro a decorrere dal 2024, per garantire ai comuni il progressivo reintegro delle risorse che sono state decurtate a titolo di concorso alla finanza pubblica, ai sensi dell'art. 47 del DL n. 66/2014, concorso venuto meno a decorrere dal 2019.
- venga ripartito sulla base di criteri di tipo *compensativo* rispetto all'allocazione storica delle risorse ovvero secondo logiche di tipo *perequativo* e *ristorativa* sulla base del gettito effettivo IMU e TASI relativo all'anno 2015, come derivante dall'applicazione del sistema di esenzione.
- i termini di emanazione del decreto di ripartizione del Fondo al **31 ottobre dell'anno** (anticipandolo dunque rispetto al 30 novembre precedentemente previsto), ai fini di una

più tempestiva quantificazione delle risorse da considerare nel bilancio di previsione degli enti.

Circa i criteri di ripartizione del Fondo di solidarietà, la normativa vigente distingue le modalità di riparto delle due diverse componenti del Fondo di solidarietà: quella **tradizionale**, destinata al riequilibrio delle risorse storiche, e quella **ristorativa**.

La **quota ristorativa** viene ripartita tra i comuni interessati **sulla base del gettito effettivo IMU e TASI** relativo all'anno 2015, come derivante dall'applicazione del nuovo sistema di esenzione introdotto dalla legge di stabilità 2016. Si tratta della quota incrementale del Fondo assegnata dalla legge n. 208/2015 a decorrere dal 2016 – nell'importo pari a 3.767,45 milioni di euro - a **ristoro del minor gettito** derivante ai comuni delle regioni a statuto ordinario e delle Regioni Siciliana e Sardegna dalle esenzioni IMU e TASI.

L'importo della quota ristorativa del Fondo è stata **ridotta a 3.753,28 milioni a decorrere dall'anno 2020** dalla legge di bilancio 2020 (*commi 850 e 851*), *in relazione alle minori esigenze di ristoro ai comuni per effetto del maggior gettito ad essi derivante dalla c.d. nuova IMU, in conseguenza dell'unificazione di tale imposta con la TASI*. In aggiunta alla suddetta quota ristorativa succitata va considerato l'accantonamento del Fondo, previsto al comma 449, lettera b), art. 1, Legge di Bilancio 2017, destinato specificatamente ai comuni che necessitano di ulteriori compensazioni degli introiti derivanti dalla TASI sull'abitazione principale, nei casi in cui il riparto dell'importo incrementale di cui sopra non assicura il ristoro di un importo equivalente al gettito della TASI sull'abitazione principale stimato ad aliquota di base (definito originariamente nell'importo massimo di 80 milioni, ridotto a **66 milioni dal D.L. n. 50/2017**). Esso viene pertanto ripartito in modo da garantire a ciascuno dei comuni interessati l'equivalente del gettito della **TASI** sull'abitazione principale stimato ad aliquota di base.

La restante parte delle risorse del Fondo, che costituisce la c.d. **componente "tradizionale"**, quella cioè destinata al riequilibrio delle risorse storiche, è stata quantificata dalla legge di bilancio 2017 in **1.885,6 milioni** di euro per i comuni delle regioni a statuto ordinario e in **464,1 milioni** per i comuni delle Regioni Siciliana e Sardegna. Per il riparto di tale componente vengono utilizzati i criteri di tipo perequativo, basati sulla differenza tra le capacità fiscali e i fabbisogni standard come approvati dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard entro il 30 settembre dell'anno precedente. La normativa vigente prevede un **aumento progressivo** negli anni della percentuale di risorse da distribuire tra i comuni con i **criteri perequativi, in coerenza con un principio di gradualità nella sostituzione del modello vigente**, basato sulla spesa storica. In sostanza, il metodo di riparto del Fondo di solidarietà comunale consente l'attribuzione di una quota di risorse, inizialmente maggioritaria, in base al metodo storico, e l'attribuzione della restante quota - progressivamente crescente - mediante il sistema perequativo basato su fabbisogni e capacità fiscali.

L'articolo 57, comma 1, del decreto legge 124/2019, attraverso la riscrittura del comma 449, lettera c) della legge 232/2016, modifica i criteri perequativi di riparto del FSC, introducendo una maggiore gradualità nell'incremento della percentuale della quota del fondo di solidarietà comunale da distribuire in base ai fabbisogni standard per una quota percentuale via via sempre più ampia che, già fissata al 45% per l'anno 2019, è stata portata al 50% per l'anno 2020, al 55% per l'anno 2021, 60% per il 2022 per arrivare al raggiungimento del 100% della perequazione nell'anno 2030.

La maggiore gradualità nel percorso di perequazione è dovuto al fatto che, a partire dall'anno 2015, il progressivo rafforzamento della componente perequativa ha comportato **alcune distorsioni** nella redistribuzione delle risorse del Fondo di solidarietà, con la necessità di introdurre **meccanismi correttivi** in grado di **contenere il differenziale di risorse**, rispetto a quelle storiche di riferimento, che si viene a

determinare con l'applicazione del meccanismo della perequazione, soprattutto nei comuni di minori dimensioni.

Un primo correttivo c.d. statistico nella distribuzione delle risorse del Fondo di solidarietà è stato introdotto già nel 2016, dall'articolo 1, comma 3, del D.L. 24 giugno 2016, n. 113 per il riparto del Fondo per l'anno 2016. Il meccanismo correttivo, ridefinito e sistematizzato dall'art. 1, **comma 450**, della **legge di bilancio per il 2017**, si attiva nel caso in cui i criteri perequativi di riparto di cui al comma 449 determinino una **variazione**, in aumento e in diminuzione, delle **risorse attribuite** a ciascun comune rispetto alle risorse di riferimento tra un anno e l'altro, superiore ad una certa percentuale (fissata per il 2017 all'8% e poi dal 2018 al +/- 4%), con l'obiettivo di **attenuarne** gli effetti, soprattutto per quei comuni che presentano una capacità fiscale superiore ai propri fabbisogni standard.

Tale meccanismo consiste in una **redistribuzione delle risorse** dai comuni che registrano un incremento delle risorse complessive superiore al 4 per cento rispetto alle risorse storiche di riferimento verso i comuni che registrano una riduzione di risorse superiore al 4 per cento, mediante la costituzione di un **accantonamento** nell'ambito del Fondo medesimo, alimentato dai comuni che presentano la variazione positiva.

Con il **D.L. n. 50/2017**, il meccanismo per la mitigazione degli effetti della perequazione è stato **stabilizzato all'interno del Fondo** di solidarietà comunale, per gli anni **dal 2018 al 2021**, con la previsione di un apposito **accantonamento**, nel limite massimo di 25 milioni di euro annui (derivanti da fondi comunali non utilizzati e trasferiti al FSC), ripartito tra i comuni che presentano gli scostamenti negativi nella dotazione del Fondo rispetto alle risorse storiche anche dopo l'applicazione del correttivo del citato comma 450, per evitare, nel periodo di transizione, eccessive penalizzazioni (comma 449, lettera d-bis). Dal 2021, tali risorse saranno destinate ad incremento del contributo straordinario ai comuni che danno luogo alla fusione.

Un ultimo meccanismo correttivo del riparto del Fondo è stato introdotto dal **D.L. n. 124/2019** (art. 57, comma 1-bis) in favore dei **piccoli comuni** con popolazione fino a 5.000 abitanti, che presentino, successivamente all'applicazione dei criteri di riparto, un valore negativo del Fondo di solidarietà, a ciò destinando una quota parte del FSC, nel limite massimo di **5,5 milioni** di euro a decorrere dall'anno 2020. Il contributo è attribuito sino a **concorrenza del valore negativo** del fondo di solidarietà comunale, al netto della quota di alimentazione del fondo stesso, e, comunque, nel limite massimo di euro 50.000 per ciascun comune (**comma 449, lettera d-ter**).

Da ultimo, con la **legge di bilancio per il 2020**, è stata introdotta la previsione di un **meccanismo correttivo stabile** del riparto del Fondo di solidarietà, finanziato a valere sulle risorse derivanti dal reintegro al Fondo delle somme che sono state decurtate a titolo di concorso alla finanza pubblica ai sensi dell'art. 47 del D.L. n. 66/2014, concorso venuto meno a decorrere dal 2019 (nuova lettera d-quater del comma 449, della legge n. 232/2016). Così come detto in precedenza, i **commi 848 e 849** prevedono un **incremento** della dotazione annuale del Fondo di solidarietà comunale di **100 milioni** di euro per il **2020**, di **200 milioni** per il **2021**, di **300 milioni** per il **2022**, di **330 milioni** nel **2023** e di **560 milioni** a decorrere **dal 2024**, quale reintegro del taglio operato con il D.L. n. 66/2014 al comparto dei comuni. L'incremento di risorse è finalizzato ad introdurre un meccanismo correttivo nel riparto del Fondo. I comuni beneficiari, nonché i criteri e le modalità di riparto delle suddette risorse saranno stabiliti con il D.P.C.M. annuale di ripartizione del Fondo medesimo.

Con riferimento alla disciplina di ripartizione del Fondo di solidarietà comunale, si sottolinea che il D.L. n. 124 del 2019 ha inoltre previsto una revisione della metodologia per la determinazione della differenza tra le capacità fiscali e il fabbisogno standard - che costituisce il criterio di riparto della quota perequativa del Fondo - da parte della Commissione tecnica per i fabbisogni standard, ai fini della neutralizzazione della componente rifiuti.

C) Il rispetto dei vincoli di finanza pubblica (Pareggio di bilancio)

Tra gli equilibri di bilancio da rispettare rientrano anche i **vincoli di finanza pubblica** (c.d. pareggio di bilancio). Tali vincoli sono stati oggetto di ripetute modifiche normative, che si ritiene opportuno brevemente richiamare, per una migliore comprensione del mutevole e composito quadro normativo entro il quale l'Ente locale deve necessariamente operare.

Con la Legge di stabilità 2016 sono state introdotte nuove regole di finanza pubblica per gli Enti territoriali che, nelle more dell'entrata in vigore della **legge 24/12/2012 n. 243**, in materia di "Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione", **hanno sostituito** la previgente disciplina del **patto di stabilità interno** degli enti locali, in coerenza con gli impegni europei.

La legge 243/2012 è stata successivamente modificata con legge 12 agosto 2016, n. 164, che ha mutato il quadro di riferimento in materia di equilibri di bilancio degli enti locali. Il nuovo quadro ha trovato compiuta attuazione nell'articolo 1, comma 466, della Legge di bilancio 2017.

In applicazione di tale disciplina, **l'Ente deve conseguire un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali**, diversamente dal previgente patto di stabilità, in forza del quale era richiesto di conseguire un saldo positivo in termini di competenza mista, ossia di impegni/accertamenti per la parte corrente e di pagamenti/incassi in conto capitale. Sono **escluse** dalle entrate utili l'avanzo di amministrazione e l'accensione di prestiti e, in riferimento alle spese, le quote capitale di rimborso prestiti e lo stanziamento del fondo crediti dubbia esigibilità (oltre agli altri fondi ed accantonamenti destinati a confluire in avanzo), mentre è **incluso**, tra le entrate finali e le spese finali, il fondo pluriennale vincolato (FPV), di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento.

Tuttavia, sulla disciplina normativa dei vincoli in oggetto è intervenuta la Corte Costituzionale che, con sentenze n. 247/2017 e n. 101/2018, ha dichiarato incostituzionale l'esclusione dell'avanzo di amministrazione e del FPV di entrata tra le voci rilevanti ai fini del raggiungimento del c.d. pareggio di bilancio, secondo la disciplina precedentemente dettata dall'art. 1, comma 466, L. 232/2016.

La Legge di bilancio 2019 (L. 30 dicembre 2018 n. 145) ha riscritto pertanto la disciplina del c.d. "pareggio di bilancio". In particolare, come evidenziato nella circolare esplicativa della Ragioneria Generale dello Stato del 24 febbraio 2019, *<<l'articolo 1, commi 819, 820 e 824, della richiamata legge n. 145 del 2018, nel dare attuazione alle sentenze della Corte costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018, prevede che (...) gli enti locali, a partire dal 2019, (...) utilizzano il risultato di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa nel rispetto delle sole disposizioni previste dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (armonizzazione dei sistemi contabili).>>*

Nel mese di dicembre 2019 è intervenuta la **Corte dei Conti** – Sezioni riunite in sede di controllo che, con **delibera 17 dicembre 2019 n. 20** ha affermato, in sintesi, quanto segue:

- *<<Gli enti territoriali hanno l'obbligo di rispettare il pareggio di bilancio sancito dall'art. 9, commi 1 e 1-bis, della legge n. 243 del 2012, anche quale presupposto per la legittima contrazione di indebitamento finalizzato a investimenti (art. 10, comma 3, legge n. 243 del 2012)>>*, da interpretare secondo i principi di diritto enucleati dalla Corte costituzionale nelle sentenze già citate, che hanno consentito l'integrale rilevanza del risultato di amministrazione applicato e del fondo pluriennale vincolato;
- *<<I medesimi enti territoriali devono osservare gli equilibri complessivi finanziari di bilancio prescritti dall'ordinamento contabile di riferimento (aventi fonte nei d.lgs. n. 118 del 2011 e n. 267 del 2000, nonché, da ultimo, dall'art. 1, comma 821, della legge n. 145 del 2018) e le altre norme di finanza pubblica che pongono limiti, qualitativi o quantitativi, all'accensione di mutui o al ricorso ad altre forme di indebitamento>>*.

A seguito di tale pronuncia, si è reso necessario un ulteriore intervento da parte della Ragioneria dello Stato, per chiarire se il singolo Ente è tenuto al rispetto non solo degli equilibri indicati dal D. Lgs. 118/2011 (saldo tra il complesso delle entrate e il complesso delle spese, ivi inclusi le quote del risultato di amministrazione, i fondi pluriennali vincolati e il debito), ma anche di quello indicato dall'articolo 9 della L. 243/2012 (saldo tra entrate finali e spese finali, ivi inclusi le quote del risultato di amministrazione, i fondi pluriennali vincolati, ma con l'esclusione del debito).

Con **circolare 5 del 9 marzo 2020, la Ragioneria Generale dello Stato**, analizzato il quadro normativo e giurisprudenziale sul tema, ha precisato che:

- <<**articolo 9 della legge n. 243 del 2012** (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo avanzi, senza fondo pluriennale vincolato e senza debito), in coerenza con le sentenze della Corte costituzionale n. 247/2017 e n. 101/2018, **deve essere rispettato dall'intero comparto** a livello regionale e nazionale, anche quale presupposto per la legittima contrazione del debito);
- **sempre ai sensi delle citate sentenze della Corte costituzionale n. 247/2017 e n. 101/2018, i singoli enti sono tenuti a rispettare esclusivamente gli equilibri di cui al decreto legislativo n. 118 del 2011, così come previsto dall'articolo 1, comma 821, della legge n. 145 del 2018** (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese, con utilizzo avanzi, fondo pluriennale vincolato e debito);
- **il rispetto dell'articolo 9 della legge n. 243 del 2012** (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo avanzi, senza Fondo pluriennale vincolato e senza debito), anche quale presupposto per la legittima contrazione del debito, come prescritto dall'art. 1 della medesima legge, è **verificato ex ante, a livello di comparto**, da questa Amministrazione, per ogni "esercizio di riferimento" e per tutto il triennio, sulla base delle informazioni dei bilanci di previsione, trasmesse dagli enti territoriali alla banca dati unitaria delle amministrazioni pubbliche (BDAP);
- **nel caso di mancato rispetto, ex ante, a livello di comparto, dell'articolo 9, comma 1 bis, della legge n. 243 del 2012** (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo avanzi, senza fondo pluriennale vincolato e senza debito), **gli enti appartenenti ai singoli territori responsabili del mancato rispetto sono tenuti, previa comunicazione della Ragioneria generale dello Stato alla Regione interessata, a rivedere le previsioni di bilancio degli enti "del territorio" al fine di assicurarne il rispetto;**
- **nel caso di mancato rispetto ex post, a livello di comparto, dell'articolo 9, comma 1 bis, della legge n. 243 del 2012** (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo avanzi, senza fondo pluriennale vincolato e senza debito), **gli enti territoriali della regione interessata, compresa la regione medesima, devono adottare misure atte a consentirne il rientro nel triennio successivo.(...)>>.**

In sostanza, gli equilibri ex art. 9 della L. 243/2012 devono essere valutati non con riferimento al singolo Ente, bensì a livello aggregato per comparto. Nella medesima circolare la Ragioneria ha evidenziato che tali equilibri, ampiamente rispettati nel passato, sono costantemente oggetto di monitoraggio e, per il biennio 2020/2021, si stima saranno confermati.

A partire dal rendiconto 2019 sono entrati in vigore i nuovi prospetti di verifica degli equilibri, a seguito delle modifiche introdotte dal decreto ministeriale 1° agosto 2019, che ha individuato i tre saldi che consentono di determinare gradualmente l'equilibrio di bilancio a consuntivo:

- risultato di competenza (voce W1 del prospetto)
- equilibrio di bilancio (voce W2)
- equilibrio complessivo (voce W3).

Il risultato di competenza (W1) e l'equilibrio di bilancio (W2) sono indicatori che rappresentano gli equilibri che dipendono dalla gestione del bilancio, mentre l'equilibrio complessivo (W3) svolge la

funzione di rappresentare gli effetti della gestione complessiva dell'esercizio e la relazione con il risultato di amministrazione.

La commissione ARCONET, nella riunione dell'11 dicembre 2019, ha precisato che ciascun Ente ha l'obbligo di conseguire un risultato di competenza (W1) non negativo, ai fini della verifica del rispetto degli equilibri imposti dal comma 821 dell'art. 1 della Legge di bilancio 2019. Inoltre, **l'Ente deve tendere al rispetto dell'equilibrio di bilancio (W2)** - che rappresenta l'effettiva capacità dell'ente di garantire, a consuntivo, la copertura integrale degli impegni, del ripiano dell'eventuale disavanzo, dei vincoli di destinazione e degli accantonamenti di bilancio – fermo restando che, a legislazione vigente, l'eventuale mancato rispetto di questo secondo parametro (W2) **non è sanzionato**, in quanto **le sanzioni sono previste solo in caso di mancato conseguimento di un risultato di competenza (W1) negativo.**



D) Le disposizioni in materia di personale

Si riportano le seguenti norme specifiche afferenti alla riduzione della spesa di personale ed alla capacità assunzionale a tempo indeterminato:

Art. 1, commi 557 - 557- <i>quater</i> della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Finanziaria 2007)	Contenimento generale delle spese di personale con riferimento al valore medio del triennio 2011-2012-2013.			
Art. 76, comma 4, del d.l. 112/2008 convertito in legge n. 133/2008	Rispetto del patto di stabilità interno, ora pareggio di bilancio, nell'anno precedente			
Art. 9, comma 28, del d.l. 78/2010 convertito in legge 122/2010	Assunzione di personale con lavoro flessibile ovvero con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, nel limite del 100% della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009. (Si veda anche deliberazione n. 2/2015 della Sezione Autonomie della Corte dei conti).			
CAPACITA' ASSUNZIONALE NEI COMUNI CON POPOLAZIONE SUPERIORE A 1000 ABITANTI Anni 2017 e 2018: Art.1, comma 228, della legge n.208/2015 come modificato dall'art.22 del D.L.n.50/2017 convertito in legge 21 giugno 2017 n.96. Da 2019 art.3 D.L.n.90/2014 Art.14 bis e 14 ter della legge n.26/2019	Presupposti		Percentuale di <i>turn over</i> rispetto alle cessazioni anno precedente	
		2017	2018	Dal 2019
	1. Comuni che non rispettano parametro dipendenti/popolazione di cui al d.m. 10 aprile 2017	25%	25%	100%
	2. Comuni che rispettano parametro dipendenti/popolazione di cui al d.m. 10 aprile 2017	75%	75%	
	1. Comuni che rispettano: ☑ sia il presupposto n. 2 ☑ sia i presupposti di cui all'art. 1, comma 479, lettera d), della legge 232/2016 (pareggio di bilancio, spazio inutilizzato >1% delle entrate)	90%		

	Comuni (art.3 D.L.n.90/2014)
<p>Anni dal 2020: articolo 33, commi da 2 a 2-quater, del Decreto-Legge 30 aprile 2019, n. 34, conosciuto come "decreto crescita", convertito con Legge 28 giugno 2019, n. 58</p> <p>DECRETO MINISTERIALE 17 marzo 2020</p> <p>Circolare esplicativa n. 1374 del 8 giugno 2020</p>	<p>E' consentito l'utilizzo dei residui ancora disponibili delle quote percentuali delle facoltà assunzionali riferite al quinquennio precedente. Per il triennio 2019/2021 è possibile computare le cessazioni dell'anno in corso per determinare la capacità assunzionale dell'anno.</p> <p>A decorrere dalla data individuata dal decreto di cui al presente comma, anche per le finalità di cui al comma 1, i comuni possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato in coerenza con i piani triennali dei fabbisogni di personale e fermo restando il rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio asseverato dall'organo di revisione, sino ad una spesa complessiva per tutto il personale dipendente, al lordo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, non superiore al valore soglia definito come percentuale, differenziata per fascia demografica, delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto dell'anno precedente a quello in cui viene prevista l'assunzione, considerate al netto del fondo crediti dubbia esigibilità stanziato in bilancio di previsione. Con decreto del Ministro della pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro dell'interno, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono individuate le fasce demografiche, i relativi valori soglia prossimi al valore medio per fascia demografica e le relative percentuali massime annuali di incremento del personale in servizio per i comuni che si collocano al di sotto del predetto valore soglia. I predetti parametri possono essere aggiornati con le modalità di cui al secondo periodo ogni cinque anni. I comuni in cui il rapporto fra la spesa di personale, al lordo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, e le predette entrate correnti dei primi tre titoli del rendiconto risulta superiore al valore soglia di cui al primo periodo adottano un percorso di graduale riduzione annuale del suddetto rapporto fino al conseguimento nell'anno 2025 del predetto valore soglia anche applicando un turn over inferiore al 100 per cento. A decorrere dal 2025 i comuni che registrano un rapporto superiore al valore soglia applicano un turn over pari al 30 per cento fino al conseguimento del predetto valore soglia. Il limite al trattamento accessorio del personale di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 27 maggio 2017, n. 75 e' adeguato, in aumento o in diminuzione, per garantire l'invarianza del valore medio pro-capite, riferito all'anno 2018, del fondo per la contrattazione integrativa nonche' delle risorse per remunerare gli incarichi di posizione organizzativa, prendendo a riferimento come base di calcolo il personale in servizio al 31 dicembre 2018.</p>

La deliberazione n. 28/SEZAUT/2015/QMIG della sezione Autonomie della Corte dei Conti, sul conteggio ed utilizzo dei resti provenienti dal triennio precedente, dispone quanto segue: come pronunciato dai magistrati contabili il riferimento “al triennio precedente” (ora quinquennio) inserito nell’art. 4, comma 3, del d.l. 78/2015, che ha integrato l’art. 3, comma 5, del d.l. 90/2014, è da intendersi in senso dinamico, con scorrimento e calcolo dei resti, a ritroso, rispetto all’anno in cui si intende effettuare le assunzioni. Inoltre, con riguardo alle cessazioni di personale verificatesi in corso d’anno, il budget assunzionale di cui all’art. 3 del d.l. 90/2014 va calcolato imputando la spesa “a regime” per l’intera annualità;

In data 27 luglio 2018 sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n.173 le “linee di indirizzo per la predisposizione dei piani dei fabbisogni di personale da parte delle PA” emanate dal Ministero della Pubblica Amministrazione del 8 maggio 2018, in attuazione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 25 maggio 2017, n.75, che impongono a tutte le PA, compresi gli enti locali, una programmazione del fabbisogno del personale tale da superare l’attuale formulazione della dotazione organica, ed in particolare: a) “... Il piano triennale indica le risorse finanziarie destinate all’attuazione del piano, nei limiti delle risorse quantificate sulla base della spesa per il personale in servizio e di quelle connesse alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente” (art.4 comma 2); b) “In sede di definizione del piano di cui al comma 2, ciascuna amministrazione indica la consistenza della dotazione organica e la sua eventuale rimodulazione in base ai fabbisogni programmati e secondo le linee di indirizzo di cui all’articolo 6-ter, nell’ambito del potenziale limite finanziario massimo della medesima e di quanto previsto dall’articolo 2, comma 10-bis, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, garantendo la neutralità finanziaria della rimodulazione. Resta fermo che la copertura dei posti vacanti avviene nei limiti delle assunzioni consentite a legislazione vigente” (art.4, comma 3); c) “Nel PTFP la dotazione organica va espressa, quindi, in termini finanziari. Partendo dall’ultima dotazione organica adottata, si ricostruisce il corrispondente valore di spesa potenziale riconducendo la sua articolazione, secondo l’ordinamento professionale dell’amministrazione, in oneri finanziari teorici di ciascun posto in essa previsto, oneri corrispondenti al trattamento economico fondamentale della qualifica, categoria o area di riferimento in relazione alle fasce o posizioni economiche. Resta fermo che, in concreto, la spesa del personale in servizio, sommata a quella derivante dalle facoltà di assunzioni consentite, comprese quelle previste dalle leggi speciali e dall’articolo 20, comma 3, del d.lgs. 75/2017, non può essere superiore alla spesa potenziale massima, espressione dell’ultima dotazione organica adottata o, per le amministrazioni, quali le Regioni e gli enti locali, che sono sottoposte a tetti di spesa del personale, al limite di spesa consentito dalla legge” (precisazione del decreto 8 maggio 2018);

Per poter procedere ad effettuare assunzioni, è necessario che l’ente abbia perfezionato i seguenti adempimenti:

- adozione del Piano triennale del fabbisogno del personale e la relativa comunicazione;
- ricognizione annuale delle eccedenze di personale e situazioni di soprannumero;
- adozione di piano triennale di azioni positive tendente ad assicurare la rimozione di ostacoli che impediscono le pari opportunità di lavoro tra uomini e donne;
- adozione del Piano della Performance;
- obbligo del contenimento della spesa di personale con riferimento al triennio 2011-2013;
- rispetto dei termini per l’approvazione dei bilanci di previsione, rendiconti, bilancio consolidato e del termine di 30 giorni dalla loro approvazione per l’invio dei relativi dati alla Banca dati delle Amministrazioni Pubbliche;

- aver adempiuto alle richieste di certificazione, su istanza dei creditori interessati, nei termini previsti dall'art. 9, comma 3 bis, del D.L. 185/2008; tale divieto di assunzione si applica fino al permanere dell'inadempimento.

Il Piano delle Azioni Positive ad oggi vigente per il triennio 2015-2017 è stato approvato con Deliberazione G.C. n. 64 del 23/07/2015 con validità triennale, prorogato per il periodo 2017-2020 con Delibera di G. C. n. 67 del 20.07.2017. Il nuovo piano delle azioni positive sarà approvato insieme al piano della performance.

Obiettivi di contenimento delle spese di personale

Le disposizioni in materia di contenimento delle spese di personale di cui all'art. 1, comma 557, della L. 296/2006, confermano che gli enti sottoposti al patto di stabilità interno (ora pareggio di bilancio) assicurano la riduzione delle spese di personale, al lordo degli oneri riflessi e ricomprendendo anche la spesa per incarichi di co.co.co., di somministrazione e la corrispondente IRAP.

Le possibilità assunzionali sono state novellate dal D.L. 90/2014, convertito in Legge 114/2014, il quale ha modificato il comma 557 quater prevedendo che ai fini del suddetto contenimento delle spese di personale, gli enti prendano a riferimento il valore medio del triennio precedente, ovvero 2011/2013.

La circolare esplicativa n. 1374 del 8 giugno 2020, che fornisce chiarimenti sul D.M. 17 marzo 2020, attuativo dell'art. 33, comma 2 del d.l. 34/2019, convertito con modificazioni dalla legge n. 58 del 2019, in materia di assunzioni di personale da parte dei Comuni, dispone di disapplicare quanto stabilito dal D.L. 95/2012 (secondo il quale le cessazioni dal servizio per processi di mobilità non potevano essere considerate come risparmio utile per definire l'ammontare delle disponibilità finanziarie da destinare alle assunzioni) come segue: "Si tratta di una disposizione che è riconducibile alla regolamentazione delle facoltà assunzionali basata sul turn-over, con la conseguenza che la stessa deve ritenersi non operante per i comuni che siano pienamente assoggettati alla vigenza della disciplina fondata sulla sostenibilità finanziaria. Conseguentemente le amministrazioni di altri comparti, nonché province e città metropolitane, che acquisiranno personale in mobilità da comuni assoggettati alla neo-introdotta normativa non potranno più considerare l'assunzione neutrale ai fini della finanzia pubblica, ma dovranno effettuarla a valere sulle proprie facoltà assunzionali. ... In termini operativi, sarà necessario che – nell'ambito dei procedimenti di mobilità extra-compartimentali e nella programmazione triennale del fabbisogno di personale – sia dia espressamente conto di tale circostanza."

SPESA DI PERSONALE IN VALORE ASSOLUTO AL NETTO DELLE COMPONENTI ESCLUSE AI SENSI ART.1 COMMA 557 DELLA legge 296/2006
VALORE MEDIO TRIENNIO 2011-2013
€ 3.339.164,25

Facendo riferimento all'assunzione di personale con forme di lavoro flessibile l'art. 11, comma 4-bis del DL 24 giugno 2014, n. 90 convertito in L. 114 del 24/06/2014, precisa che: "le limitazioni previste, relative al riallineamento della spesa di personale a tempo determinato ad un valore corrispondente al 50% della analoga spesa sostenuta nel 2009, non si applicano agli enti locali in regola con l'obbligo di riduzione delle spese di personale di cui ai commi 557 e 562 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, nell'ambito delle risorse disponibili

a legislazione vigente. Resta fermo che comunque la spesa complessiva non può essere superiore alla spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009”.

L'articolo 16, comma 1 quater del D.L. 113/2016 stabilisce che siano in ogni caso escluse dalle limitazioni previste dall'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, le spese sostenute per le assunzioni a tempo determinato ai sensi dell'articolo 110, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

L'art. 22 comma 1 del D.L. 50/2017 stabilisce inoltre la possibilità di effettuare assunzioni stagionali a tempo determinato, con oneri non compresi nel tetto di spesa per questa voce, se gli stessi sono a carico di privati utilizzando le risorse derivanti da sponsorizzazioni, cessioni di servizi, contratti di collaborazione con privati. Tali intese devono riguardare servizi aggiuntivi rispetto a quelli erogati in precedenza da parte dell'Ente. Occorre però rispettare il tetto di spesa del personale e i vincoli del rispetto del pareggio di bilancio. Il personale deve essere ugualmente selezionato con procedure concorsuali ad evidenza pubblica e le risorse devono essere state prima incassate dall'Ente.

TETTO DI SPESA RIFERITO A PERSONALE A TEMPO DETERMINATO
100% DELLA ANALOGA SPESA SOSTENUTA NEL 2009
€ 222.415,94

E) Le disposizioni in materia di spesa corrente

A partire da febbraio 2020, all'attività corrente ordinaria dell'ente si affianca una gestione straordinaria in risposta all'emergenza coronavirus, di significativo impatto.

Rispetto al primo ambito, come in precedenza, l'amministrazione intende adottare anche per il prossimo triennio misure volte a salvaguardare la quantità e qualità dei servizi erogati, anche in relazione ai servizi trasferiti all'Unione delle Terre d'Argine, pur nel contesto di tagli ai trasferimenti e di vincoli finanziari imposti dalle norme vigenti.

Per la gestione ordinaria si evidenzia in particolare che:

- **la legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio 2020):**

1. all'art 1 comma 79 consente agli enti locali che nell'esercizio precedente a quello di riferimento abbiano registrato **indicatori di pagamento dei debiti commerciali** rispettosi delle condizioni di cui all'articolo 1, comma 859, lettere a) e b), la facoltà di calcolare nel 2020 e nel 2021 il **fondo crediti di dubbia esigibilità** (FCDE) applicando la **percentuale del 90%**, piuttosto che quella, rispettivamente, del 95% e del 100%. Gli indicatori in questione sono l'indicatore di riduzione del debito pregresso e quello di ritardo annuale dei pagamenti.
2. all'art. 1 comma 80 prevede che nel corso degli esercizi dal 2020 al 2022, a seguito di una verifica dell'**accelerazione delle riscossioni in conto competenza e in conto residui delle entrate** oggetto della riforma della riscossione degli enti locali, di cui ai commi da 784 a 815 della stessa legge di bilancio 2020, previo parere dell'organo di revisione, gli enti locali possono ridurre il **fondo crediti di dubbia esigibilità accantonato nel bilancio di previsione**

relativo alle medesime entrate sulla base del rapporto che si prevede di realizzare alla fine dell'esercizio di riferimento tra gli incassi complessivi in conto competenza e in conto residui e gli accertamenti.

- **la legge 24 aprile 2020 n. 27 di conversione del decreto legge 17 marzo 2020 n. 18 (cd. Cura Italia)**

- 1) all'art. 107 bis dispone che "A decorrere dal rendiconto 2020 e dal bilancio di previsione 2021 gli enti di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, possono calcolare il **fondo crediti di dubbia esigibilità** delle entrate dei titoli 1e 3 accantonato nel risultato di amministrazione o stanziato nel bilancio di previsione calcolando **la percentuale di riscossione del quinquennio precedente con i dati del 2019 in luogo di quelli del 2020.**". Si tratta di una norma collegata ai modesti incassi della riscossione nell'anno 2020 in ragione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19; il poter considerare per il 2020 i dati del 2019 ha pertanto lo scopo di sterilizzare gli effetti di quest'anno ed evitare un altrimenti prevedibile maggior FCDE da accantonare a rendiconto o da stanziare in bilancio;
- 2) all'art. 109 stabilisce delle deroghe all'utilizzo degli avanzi di amministrazione degli enti territoriali. Al comma 2, limitatamente per l'esercizio finanziario 2020, si dispone che *"le spese correnti connesse all'emergenza epidemiologica in corso possono connotarsi di fatto quali interventi a carattere non permanente, quindi finanziabili anche mediante l'utilizzo della quota libera dell'avanzo di amministrazione, ferme restando le priorità da garantire sia alla copertura dei debiti fuori bilancio sia alla salvaguardia degli equilibri di bilancio.*

Inoltre, si ricorda che **la legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio 2020)** ha eliminato i vincoli di spesa corrente per:

- i limiti di spesa per studi ed incarichi di consulenza pari al 20% della spesa sostenuta nell'anno 2009 (art. 6, comma 7 del decreto-legge 78/2010);
- i limiti di spesa per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza pari al 20% della spesa dell'anno 2009 (art. 6, comma 8 del decreto-legge 78/2010);
- il divieto di effettuare sponsorizzazioni (art. 6, comma 9 del DI 78/2010);
- i limiti delle spese per missioni per un ammontare superiore al 50% della spesa sostenuta nell'anno 2009 (art. 6, comma 12 del decreto-legge 78/2010);
- i limiti di spesa per la formazione del personale in precedenza fissato al 50 per cento della relativa spesa dell'anno 2009 (art.6, co. 13 del decreto-legge n. 78/2010);
- i limiti di spesa per acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi per un ammontare superiore al 30 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2011 (art. 5, comma 2 del decreto-legge 95/2012)

La correlazione delle spese con le missioni/programmi di bilancio e gli obiettivi di programmazione dell'ente è indicata nelle tabelle al § 2.1.2 della sezione operativa.

F) Il reperimento e impiego di risorse straordinarie e in conto capitale

L'ente è attivo per reperire risorse straordinarie da utilizzare sia in parte corrente che in conto capitale da soggetti privati, Fondazioni (principalmente Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi), da amministrazioni centrali e locali.

Per la gestione dell'emergenza si evidenziano in particolare i seguenti **Trasferimenti compensativi da parte dello Stato per l'emergenza sanitaria conseguente alla diffusione del virus COVID-19**

In questi mesi del 2020 caratterizzati dalla pandemia generata dal coronavirus, per garantire agli enti locali le risorse necessarie a fronteggiare il calo delle entrate, tributarie e non, nonché per consentire agli enti locali stessi di completare tutti gli interventi di spesa per il contrasto all'emergenza e di mettere in atto tutte le operazioni finalizzate a portare aiuto ai cittadini ed alle imprese, il legislatore ha previsto importanti contributi.

- **Fondo per la solidarietà alimentare**

Il **fondo per la solidarietà alimentare** è stato previsto dall'ordinanza n. 658 del 29/03/2020 del capo della protezione civile. Lo scopo di tale fondo è stato di fornire dei buoni per l'acquisto di generi alimentari e di beni di prima necessità, ovvero per l'acquisto diretto di tali beni da parte del Comune per consentire alle persone in stato di bisogno di soddisfare le necessità più urgenti ed essenziali.

- **Contributo per il lavoro straordinario della polizia locale e per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale**

Il comma 2 dell'art. 115 del DL n. 18/2020 ha previsto uno specifico contributo per la spesa per il **lavoro straordinario degli agenti di polizia locale** impegnati per il contrasto al coronavirus, nonché per **l'acquisto di dispositivi di protezione individuale** per tali agenti.

- **Contributo per la sanificazione e la disinfezione degli uffici, degli ambienti e dei mezzi**

L'art. 114 del DL n. 18/2020 ha disposto un contributo finalizzato al concorso al finanziamento delle **spese di sanificazione e disinfezione degli uffici, degli ambienti e dei mezzi** degli enti locali.

- **Contributo per il potenziamento dei centri estivi diurni**

L'art. 105 del DL n. 34/2020 ha previsto contributi a favore dei Comuni per il potenziamento dei centri estivi diurni e ricreativi (per bambini da 3 a 14 anni) per i mesi da giugno a settembre 2020 e per progetti volti a contrastare la povertà educativa.

- **Contributo per il ristoro dell'Imu per le aziende del settore turistico, fieristico e spettacolistico**

Questo contributo ministeriale ristora i Comuni dall'esenzione IMU disposta dalla legge, per le aziende del settore turistico, fieristico e spettacolistico, relativamente ai seguenti immobili:

- a) immobili adibiti a stabilimenti balneari;
- b) immobili degli stabilimenti termali;
- c) alberghi accatastati (categoria catastale D/2), a condizione che i relativi proprietari siano anche i gestori delle attività esercitate;
- d) immobili degli agriturismo, dei villaggi turistici, degli ostelli della gioventù, degli affittacamere, degli appartamenti per vacanze, dei campeggi, a condizione che i relativi proprietari siano anche i gestori delle attività esercitate;
- e) immobili rientranti nella categoria catastale D in uso da parte di imprese esercenti attività di allestimenti di strutture espositive nell'ambito di eventi fieristici o manifestazioni;
- f) immobili rientranti nella categoria catastale D/3 destinati a spettacoli cinematografici, teatri e sale per concerti e spettacoli, a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività ivi esercitate;
- g) immobili destinati a discoteche, sale da ballo, night-club e simili, a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività ivi esercitate.

Tutti gli immobili sopra elencati sono esentati dal pagamento della seconda rata Imu 2020 dall'art. 78 del DL n. 104/2020 (quelli da a) a e) erano già stati esentati anche dal pagamento della prima rata dall'art. 177 del DL n. 34/2020).

- Contributo per il ristoro della Tosap o del Cosap

Il contributo, disciplinato dall'art. 181, comma 5, del DL n. 34/2020 e dall'art. 109 del DL n. 104/2020, ristora il Comune dell'esenzione TOSAP/COSAP per le aziende di cui all'art. 5 della legge n. 287/1991 (bar, ristoranti, gelaterie, locali notturni, sale da gioco, ecc.) occupanti il suolo pubblico dal 1° maggio 2020 al 31 dicembre 2020.

- Contributo per il ristoro dell'imposta di soggiorno

Il contributo, disciplinato dall'art. 180 del DL n. 34/2020 e dall'art. 40 del DL n. 104/2020 ristora il Comune dalla riduzione dell'imposta di soggiorno 2020 conseguente alla forte riduzione di turisti a causa del coronavirus.

- Fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali degli enti locali

L'art. 106 del DL n. 34/2020 ha previsto un fondo, per un importo totale pari ad € 3miliardi per i Comuni ed € 500milioni per le Province e le Città metropolitane, per consentire agli enti locali di garantire l'espletamento delle funzioni fondamentali, nonché per ristorare gli enti delle minori entrate e delle maggiori spese conseguenti all'emergenza sanitaria.

L'art. 39 del DL n. 104/2020 ha poi incrementato il fondo di cui al citato art. 106, ai fini del ristoro della perdita di gettito connessa all'emergenza conseguente al Covid-19. L'incremento del fondo è pari ad € 1,22miliardi per i Comuni e ad € 450milioni per le Province e le Città metropolitane.

L'acconto per una quota pari al 30% del fondo (dunque € 3,5 miliardi * 30% = € 1,05 miliardi) è stato erogato agli enti locali dopo dieci giorni dall'entrata in vigore del DL n. 34/2020. Tale acconto è stato erogato rapportando i dati SIOPE 2019 degli incassi del titolo I (Entrate tributarie) e del titolo III [tipologia 1^ (Entrate dall'erogazione di servizi e dalla gestione dei beni) e tipologia 2^ (Entrate dall'attività di controllo e repressione degli illeciti)] delle entrate di ciascun Comune rispetto ai dati di tutti i Comuni italiani.

La restante quota del 70% del fondo iniziale è stata assegnata con decreto del Ministero dell'interno del 16 luglio 2020 sulla base delle minori entrate, al netto delle minori spese e dei contributi già assegnati a titolo di ristoro delle minori entrate, nonché dei fabbisogni di spesa.

L'incremento del fondo (€ 1,22 miliardi per i Comuni ed € 450milioni per le Province e le Città metropolitane) disposto dall'art. 39 del DL n. 104/2020 sarà ripartito con decreto del Ministro dell'interno da adottare entro il 20/11/2020.

Entro il 30/04/2021 gli enti locali dovranno trasmettere alla RGS una certificazione della perdita di gettito connessa al coronavirus, al netto delle minori spese e delle risorse assegnate a vario titolo dallo Stato a ristoro delle minori entrate e delle maggiori spese connesse all'emergenza sanitaria. La certificazione, firmata digitalmente dal Sindaco, dal responsabile economico-finanziario e dall'organo di revisione, dovrà essere trasmessa via web all'indirizzo <http://pareggiobilancio.mef.gov.it> (entro il 31/10/2020 con DM MEF sarà definito il modello da utilizzare per la certificazione).

L'art. 39 del DL n. 104/2020 precisa inoltre che la certificazione di cui sopra non dovrà includere le riduzioni di gettito derivanti da interventi autonomamente assunti dalla Regione di competenza per gli enti locali del proprio territorio.

Gli enti locali che non trasmetteranno la certificazione entro il 30/04/2021 subiranno una riduzione del 30% del fondo di solidarietà comunale, da applicare in dieci annualità a decorrere dal 2022.

L'art. 106 del DL n. 34/2020 dispone che, a seguito della verifica a consuntivo (2020) della perdita di gettito delle entrate e dell'andamento delle spese di ogni singolo ente, entro il 30 giugno 2021 si procederà alle necessarie operazioni di conguaglio/regolazione. La certificazione di cui all'art. 39 del DL n. 104/2020 sarà tenuta in considerazione per il conguaglio o la regolazione anzidetti.

Per poter utilizzare operativamente le risorse dell'art. 39 del DL n. 104/2020, le variazioni di bilancio riguardanti l'aumento del fondo per le funzioni fondamentali possono essere deliberate fino al 31/12/2020.

L'IFEL, con la nota del 5 agosto 2020, ha fornito alcune interessanti precisazioni sull'utilizzo del fondo in oggetto (al momento della pubblicazione della nota dell'IFEL, il DL n. 104/2020 non era stato ancora emanato).

Nella propria nota, l'IFEL ha precisato, tra l'altro, che il fondo:

- ha lo scopo di ristorare le perdite di gettito ed i maggiori oneri non altrimenti ristorati connessi all'emergenza da coronavirus;
- può finanziare anche agevolazioni concesse autonomamente dall'ente locale, anche se l'ANCI non ritiene possibile finanziare con tale fondo una riduzione generalizzata o indiscriminata di tributi.

- **Contributo ad alcuni comuni, non delle province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi, Piacenza, Alessandria e Asti, particolarmente colpiti dalla pandemia da coronavirus, per il sostegno di carattere economico e sociale**

L'art. 112-bis del DL n. 34/2020 ha previsto uno specifico stanziamento per i Comuni non ricadenti nel territorio delle Province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi, Piacenza, Alessandria e Asti, che tuttavia sono stati particolarmente colpiti dall'emergenza sanitaria.

Il contributo di cui al citato art. 112-bis, come già il fondo di cui all'art. 112 dello stesso DL n. 34/2020, è destinato a finanziare interventi di sostegno di carattere economico e sociale connessi con l'emergenza sanitaria da corona virus.

F) La programmazione degli acquisti di beni e servizi

Secondo l'articolo 21, comma 1, del nuovo Codice degli appalti e delle concessioni, le amministrazioni aggiudicatrici e gli enti aggiudicatori adottano il programma biennale degli acquisti di beni e servizi e il programma triennale dei lavori pubblici, nonché i relativi aggiornamenti annuali. Al comma 6 si stabilisce che il programma biennale di forniture e servizi e i relativi aggiornamenti annuali contengono gli acquisti di beni e di servizi di importo unitario stimato pari o superiore a 40.000 euro.

Con il Decreto attuativo n.14 del 16 gennaio 2018 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha adottato il regolamento per la redazione del programma. La decorrenza dell'obbligo è fissata per il biennio 2019-2020. Per gli acquisti superiori al milione di euro rimane l'onere di invio al Tavolo tecnico dei soggetti aggregatori.

G) La gestione del patrimonio

Il contesto non individua specifiche disposizioni.

La gestione del patrimonio dell'ente è improntata a garantire nel tempo la fruibilità del "bene comune", effettuando ciclicamente i necessari interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Il Piano degli investimenti predilige interventi di manutenzione straordinaria sul patrimonio esistente, tenuto conto anche degli interventi di messa in sicurezza e ricostruzione effettuati e da effettuare a seguito del sisma 2012.

Con riferimento ai beni che possono essere utilizzati da soggetti terzi o a questi concessi in uso, l'ente cura che il patrimonio comunale garantisca la dovuta redditività.

H) I limiti all'indebitamento degli enti locali

Il limite all'indebitamento degli enti locali per l'assunzione di mutui e altre forme di finanziamento (art. 204 tuel) è confermato al 10%.

I) La partecipazione dei Comuni alle attività di contrasto all'evasione fiscale

Anche per il 2020 la quota devoluta ai Comuni del maggior gettito riscosso a seguito dell'attività di partecipazione dell'accertamento dei tributi erariali è pari al 100%.

Con l'art. 34 del Decreto Fiscale (Decreto Legge 26 ottobre 2019, n. 124 recante Disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili) viene prorogata all'anno 2021 la misura del 100% delle somme riscosse a titolo di accertamento nell'anno precedente a seguito delle segnalazioni qualificate trasmesse dai Comuni, a titolo di incentivo alla partecipazione comunale all'accertamento dei tributi erariali.

L'articolo 15-ter del decreto legge 30 aprile 2019, n. 34. recante "Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi" convertito nella legge 28 giugno 2019 n. 58 prevede uno strumento di deterrenza a supporto del contrasto all'evasione dei tributi locali. La norma consente infatti ai Comuni di subordinare il rilascio di autorizzazioni, concessioni e licenze per negozi, esercizi pubblici ed altre attività produttive come pure il rinnovo e «la permanenza in esercizio», alla verifica della regolarità dei versamenti dei tributi locali.

L) L'utilizzo dei proventi da concessioni edilizie per le spese correnti dei Comuni

Secondo quanto previsto dalla legge di bilancio 2017 "a decorrere dal 1° gennaio 2018, i **proventi dei titoli abilitativi edilizi e delle sanzioni** previste dal testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, **sono destinati esclusivamente e senza vincoli temporali alla realizzazione e alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria**, al risanamento di complessi edilizi compresi nei centri storici e nelle periferie degradate, a interventi di riuso e di rigenerazione, a interventi di demolizione di costruzioni abusive, all'acquisizione e alla realizzazione di aree verdi destinate a uso pubblico, a interventi di tutela e riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio, anche ai fini della prevenzione e della mitigazione del rischio idrogeologico e sismico e della tutela e riqualificazione del patrimonio rurale pubblico, nonché a interventi volti a favorire l'insediamento di attività di agricoltura nell'ambito urbano e a spese di progettazione per opere pubbliche".

L'articolo 109 della legge 24 aprile 2020 n. 27 di conversione del decreto legge 17 marzo 2020 n. 18 (cd. **Cura Italia**) dispone che gli enti locali, limitatamente all'esercizio finanziario 2020, possono **utilizzare**, anche **integralmente**, per il finanziamento delle spese correnti connesse all'emergenza COVID-19, i **proventi delle concessioni edilizie e delle sanzioni** previste dal testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia.

M) Altre disposizioni

La legge di bilancio 2020 ai commi 29-37, per ciascuno degli anni dal 2020 al 2024, ha assegnato ai comuni, nel limite complessivo di 500 milioni di euro annui, contributi per investimenti destinati ad opere pubbliche in materia di:

a) efficientamento energetico, ivi compresi interventi volti all'efficientamento dell'illuminazione pubblica, al risparmio energetico degli edifici di proprietà pubblica e di edilizia residenziale pubblica, nonché all'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili;

b) sviluppo territoriale sostenibile, ivi compresi interventi in materia di mobilità sostenibile, nonché interventi per l'adeguamento e la messa in sicurezza di scuole, edifici pubblici e patrimonio comunale e per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

I contributi sono attribuiti ai comuni, sulla base della popolazione residente alla data del 1° gennaio 2018, entro il 31 gennaio 2020, con decreto del Ministero dell'interno, come di seguito indicato:

a) ai comuni con popolazione inferiore o uguale a 5.000 abitanti è assegnato un contributo pari ad euro 50.000;

b) ai comuni con popolazione compresa tra 5.001 e 10.000 abitanti è assegnato un contributo pari ad euro 70.000;

c) ai comuni con popolazione compresa tra 10.001 e 20.000 abitanti è assegnato un contributo pari ad euro 90.000;

d) ai comuni con popolazione compresa tra 20.001 e 50.000 abitanti è assegnato un contributo pari ad euro 130.000;

e) ai comuni con popolazione compresa tra 50.001 e 100.000 abitanti è assegnato un contributo pari ad euro 170.000;

f) ai comuni con popolazione compresa tra 100.001 e 250.000 abitanti è assegnato un contributo pari ad euro 210.000;

g) ai comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti è assegnato un contributo pari ad euro 250.000. Entro il 10 febbraio 2020, il Ministero dell'interno dà comunicazione a ciascun comune dell'importo del contributo ad esso spettante per ciascun anno.

Con il Decreto Legge 104 del 14 Agosto 2020 "Misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'economia" sono stati anticipati i fondi stanziati dal governo con le Manovre 2019 e 2020 per le opere pubbliche di interesse locale. Le risorse aggiuntive derivano dall'anticipo, a partire dal 2021, delle cosiddette "code" di finanziamento, ossia gli stanziamenti previsti dal 2030 in avanti. In particolare si sottolineano alcune disposizioni a favore degli enti locali al fine di rafforzare le spese di investimento:

Art. 45 - Incremento risorse per progettazione enti locali

La modifica introdotta al comma 51 e l'aggiunta del nuovo comma 51-bis all'articolo 1 della **legge 27 dicembre 2019, n. 160** (legge di bilancio 2020), rafforza, nel periodo 2020-2024, le misure già previste per **interventi di progettazione definitiva ed esecutiva degli enti locali**, anticipando le risorse disponibili per il periodo 2031-2034, all'anno 2021 e prevedendo, contestualmente, lo scorrimento della graduatoria dell'anno 2020.

Gli importi attualmente previsti dal comma 51 sono di 85 milioni di euro per il 2020, 128 milioni per il 2021, 170 milioni per il 2022, per poi stabilizzarsi in 200 milioni annui fino al 2034.

Con il nuovo comma 51 bis **le risorse vengono invece incrementate per l'anno 2021 di 600 milioni** di euro a fronte dei 128 milioni originariamente previsti.

Il **comma 51-bis** prevede, poi, che le maggiori risorse rese disponibili nell'anno 2020 vengano assegnate ai comuni, con decreto del Ministero dell'interno da emanarsi entro il 30 novembre 2020, mediante scorrimento della graduatoria, previa verifica di eventuali rinunce da parte degli enti in graduatoria

Art. 46 Incremento risorse per messa in sicurezza di edifici e territorio degli enti locali

La modifica introdotta al comma 139 e l'aggiunta del nuovo comma 139-bis all'articolo 1 della **legge 30 dicembre 2018, n. 145**, rafforza, nel periodo 2020-2024, le misure già previste per interventi di progettazione definitiva ed esecutiva degli enti locali, anticipando le risorse disponibili per il periodo 2031-2034, pari a 2.650 milioni di euro, per 900 milioni di euro all 'anno 2021 e per 1.750 milioni di euro per l'anno 2022, prevedendo, contestualmente, lo scorrimento della graduatoria dell'anno 2021.

Il **comma 139-bis** prevede, poi, che le maggiori risorse rese disponibili negli anni 2021 e 2022 vengano assegnate agli enti, con decreto del Ministero dell'interno da emanarsi entro il 31 gennaio 2021, mediante scorrimento della graduatoria, previa verifica di eventuali rinunce da parte degli enti in graduatoria.

Art. 47 Incremento risorse per piccole opere

L'introduzione del comma 29-bis all'articolo 1 della **legge 27 dicembre 2019, n. 160** (bilancio per l'anno 2020), ad opera del comma 1, lettera a), rafforza, nel periodo 2020-2024, le misure già previste per interventi a favore dei comuni relativi a opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio, prevedendo di raddoppiare, per il solo anno 2021, i contributi assegnati ai singoli comuni. Le maggiori risorse sono assegnate con decreto del Ministero dell'interno **entro il 15 ottobre 2020**.

Inoltre, al fine di disciplinare le modalità di erogazione dei contributi nel caso in cui gli enti avessero coperto con più annualità del contributo un'unica opera, sono introdotte modifiche al comma 33 dell 'articolo 1 della legge n. 160 del 2019.

Art. 51 Piccole opere e interventi contro l'inquinamento

La disposizione al comma 1 introduce modifiche all'articolo 30 - in materia di assegnazione di contributi ai comuni per interventi di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile - del **decreto legge 30 aprile 2019 n. 34** ("decreto crescita") convertito dalla **legge 28 giugno 2019, n. 58** a decorrere dall'anno 2021.

In particolare, il Legislatore, al comma 1, lettera a), sostituendo il comma 14-bis dell'articolo 30 del richiamato decreto legge n. 34 del 2019, mira a stabilizzare i contributi a favore dei comuni allo scopo di potenziare gli investimenti per la messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patrimonio comunale e per l'abbattimento delle barriere architettoniche a beneficio della collettività, nonché per gli interventi di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile. A tal fine, autorizza, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, l'avvio di un programma pluriennale per la realizzazione degli interventi di cui all'articolo 1, comma 107, della legge n. 145 del 2018 (Contributi piccoli investimenti dei comuni).

E' previsto, quindi, che con decreto del Ministro dell'interno, da emanare **entro il 15 gennaio di ciascun anno**, venga assegnato un contributo di pari importo (nel limite massimo di 160 milioni di euro per l'anno 2021, 168 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, 172 milioni di euro per l'anno 2024, 140 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2030, 132 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2031 al 2033 e 160 milioni di euro a decorrere dall'anno 2034) a ciascun

comune con popolazione inferiore a 1.000 abitanti che, però, è tenuto ad iniziare l'esecuzione dei lavori entro il 15 maggio di ciascun anno.

La lettera b) del comma 1, invece, sostituisce il comma 14-ter del medesimo articolo 30 del decreto legge n. 34 del 2019, prevedendo l'istituzione, sempre a decorrere dall'anno 2021, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di un fondo dell'importo di 41 milioni di euro per l'anno 2021, 43 milioni di euro per l'anno 2022, 82 milioni di euro per l'anno 2023, 83 milioni di euro per l'anno 2024, 75 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2030, 73 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2031 al 2033, 80 milioni di euro per l'anno 2034 e 40 milioni di euro a decorrere dall'anno 2035, destinato alle finalità di cui all'articolo 10, comma 1, lettera d), della **legge 7 luglio 2009, n. 88**.

La lettera c), invece, sostituisce il comma 14-quater del richiamato articolo 30 indicando la copertura degli oneri derivanti dall'attuazione dei novellati commi 14 bis e 14 ter.

Il comma 2 della norma in esame, invece, mira a favorire gli interventi volti al miglioramento della qualità dell'aria con particolare riguardo ai settori dei trasporti, della mobilità, delle sorgenti stazionarie e dell'uso razionale dell'energia, nonché interventi per la riduzione delle emissioni nell'atmosfera.

Altre normative nazionali di interesse

A) Legge n. 27 del 24 aprile 2020 conversione del decreto legge n. 18 del 17 Marzo 2020 c.d. Cura Italia: In Gazzetta ufficiale n. 110 del 29 aprile 2020 è stata pubblicata la legge n. 27 del 24 aprile 2020 di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio Sanitario nazionale e di sostegno economico per le famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID -19. Proroga dei termini per l'adozione di decreti legislativi".

B) Legge n.40 del 5 giugno 2020 conversione del Decreto legge n.23 del 08 Aprile 2020 c.d. Decreto Liquidità: Il decreto legge Aprile 2020 convertito con legge 5 giugno 2020 n. 40, reca misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga dei termini amministrativi e processuali.

C) DPCM 11 Giugno 2020: Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, e del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, recante ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19.

D) Legge 77 del 17 Luglio 2020 di conversione del D.L.34 del 19 Maggio 2020 c.d. Decreto Rilancio: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19

E) Decreto Legge n.76 del 16 Luglio 2020 c.d. Decreto Semplificazione: recante **Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale:**

- **Al titolo I** sono contenute le disposizioni per le semplificazioni in materia di contratti pubblici ed edilizia;

- **Al titolo II:** sono contenute le disposizioni in materia di “semplificazioni procedurali e Responsabilità”;
- **Al titolo III** sono contenute le: “Misure di semplificazione per il sostegno e la diffusione dell’amministrazione digitale”
- **Al titolo IV** trovano invece collocazione le “Semplificazioni in materia di attività di impresa, ambiente e green economy”.

F) DPCM 7 Agosto 2020: Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l’emergenza epidemiologica da COVID-19, e del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, recante ulteriori misure urgenti per fronteggiare l’emergenza epidemiologica da COVID-19.

G) Decreto Legge 104 del 14 Agosto 2020 c.d. Decreto Agosto: Misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell’economia; in particolare si sottolineano alcune disposizioni per gli Enti Locali:

- art. 39 Incremento Fondo per l’esercizio delle funzioni degli Enti Locali;
- art. 40 Incremento ristoro imposta di soggiorno;
- art 45. Incremento risorse per progettazione enti locali;
- Art 46 Incremento risorse per messa in sicurezza di edifici e territorio degli enti locali;
- Art.47 Incremento risorse per piccole opere;
- Art.48 Incremento risorse per le scuole di provincie e città metropolitane;
- Art.49 Risorse per ponti e viadotti di provincie e città metropolitane;
- Art.50 Aggiornamento termini risorse per rigenerazione urbana;
- Art.51 Piccole opere ed interventi contro l’inquinamento;
- Art.52 Semplificazione adempimenti tesoreri degli enti locali;
- Art.53 Sostegno agli enti in deficit strutturale;
- Art.54 Termine per gli equilibri degli enti locali;
- Art.55 Estensione dei termini per la concessione delle anticipazioni di liquidità agli enti locali per far fronte ai debiti della P.A.
- Art.56 Disposizione in materia di eventi sismici.

Il quadro macroeconomico regionale

Il quadro regionale generale

Scenario congiunturale regionale

Il Mercato del Lavoro

Nel primo trimestre del 2020 il numero di persone occupate in Emilia-Romagna è pari a 2 milioni e 14 mila, con una lieve flessione tendenziale (-0,1%) rispetto allo stesso trimestre dell’anno precedente. Alla tenuta dell’occupazione hanno contribuito l’estensione della cassa integrazione guadagni e il blocco dei licenziamenti. I disoccupati risultano 118 mila, in calo di oltre il 10%, e il tasso di disoccupazione scende al 5,5%, dal 6,1% del primo trimestre del 2019. In leggera diminuzione anche il tasso di occupazione, che passa dal 69,9% al 69,6%, mantenendosi al secondo posto in ambito nazionale dopo il Trentino-Alto Adige (70,4%). Nello stesso periodo, si registra una diminuzione delle forze lavoro (-0,7%) ed un aumento degli inattivi, il cui tasso raggiunge il 26,2% (+0,8 punti percentuali rispetto al primo trimestre 2019), pur restando il più basso tra le regioni italiane. Dalla lettura congiunta di queste dinamiche, emergono i primi segnali degli effetti dell’emergenza COVID-19, che ha avuto inizio nel periodo considerato. La chiusura di molti settori produttivi, le limitazioni agli spostamenti e i maggiori carichi di cura, derivanti dalle misure adottate per fronteggiare l’emergenza, hanno, infatti, reso estremamente difficile sia la ricerca attiva di un lavoro sia la disponibilità ad iniziarne uno in tempi rapidi.

Questo ha influito sulla diminuzione delle persone in cerca di occupazione (che devono soddisfare entrambe le condizioni) e sull'aumento degli inattivi (che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare).

Gli ammortizzatori sociali

Nei primi cinque mesi del 2020, in Emilia-Romagna sono state autorizzate complessivamente 136,4 milioni di ore di cassa integrazione guadagni: 102,6 milioni di ore di cassa integrazione ordinaria, 5,5 milioni di ore di interventi straordinari e 28,4 milioni di ore di cassa integrazione in deroga. Nemmeno nel 2010, durante la crisi economico-finanziaria, è stato registrato un monte ore così elevato, nell'intero anno furono, infatti, autorizzate 118,4 milioni di ore di cassa integrazione. Aprile è stato il mese maggiormente interessato dalle misure di sostegno all'occupazione, a seguito dei provvedimenti emanati a marzo, con il 58,4% del totale delle ore autorizzate. L'industria è il settore con il maggior numero di ore complessive (87,8 milioni), seguono il terziario (36 milioni) e le costruzioni (12,2 milioni).

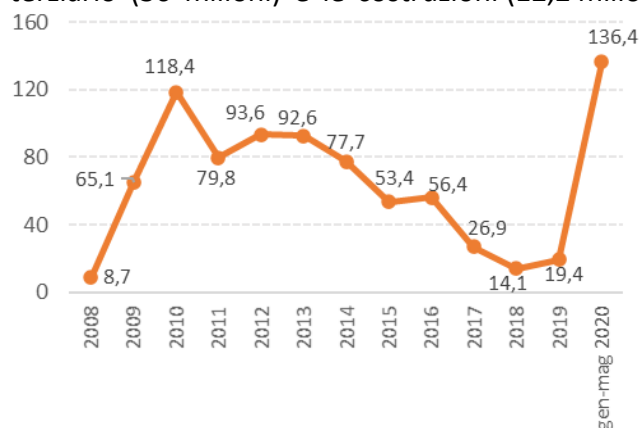


Fig. 22 Cassa integrazione guadagni – E-R (totale ore autorizzate in milioni)
Fonte: Inps

Per quanto riguarda la cassa integrazione in deroga, al 28 maggio 2020, la Regione Emilia-Romagna, per il tramite dell'Agenzia regionale del lavoro, ha autorizzato e trasmesso all'INPS per il pagamento 43.512 domande, che si riferiscono a 105.918 lavoratori, 34.722 unità produttive e 31,3 milioni di ore di lavoro. Nel settore terziario si concentra la gran parte delle domande di cassa integrazione in deroga, ben il 95,9% di lavoratori e il 96,0% di ore autorizzate.

La quota restante è ripartita tra l'industria (2,2% di lavoratori e 2,3% di ore), l'agricoltura, silvicoltura e pesca (1,2% di lavoratori e 0,8% di ore) e le costruzioni (0,8% di lavoratori e di ore).

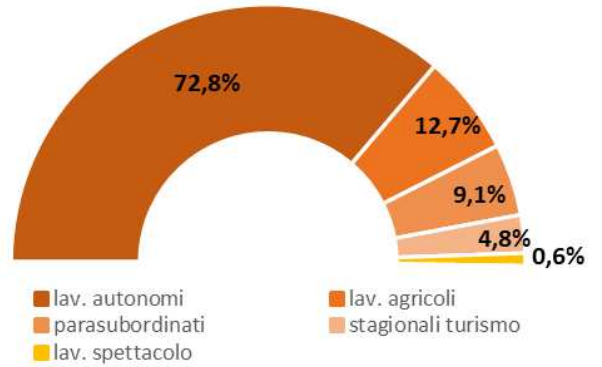
Tra le misure di sostegno economico legate all'emergenza, rientra anche un'indennità di 600 euro in favore di cinque categorie di lavoratori: professionisti e lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, autonomi iscritti alle gestioni speciali dell'Inps, stagionali del turismo e degli stabilimenti termali, lavoratori del settore agricolo e dello spettacolo. Al 22 maggio 2020, in Emilia-Romagna sono state accolte 331,3 mila domande.

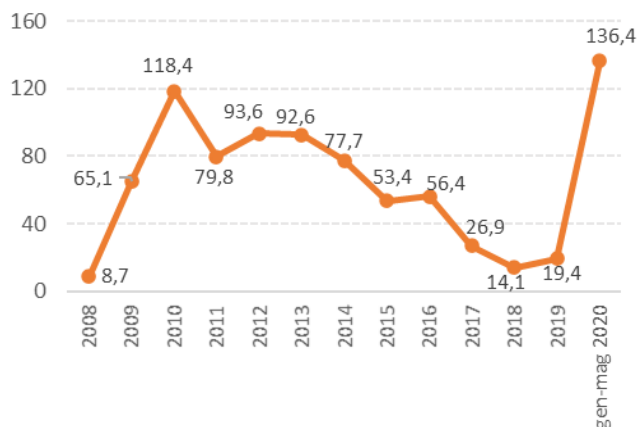
La quota prevalente dei beneficiari si riferisce a lavoratori autonomi (72,8%), seguono i lavoratori del settore agricolo (12,7%), i lavoratori parasubordinati (9,1%), gli stagionali del turismo (4,8%) e i lavoratori dello spettacolo (0,6%).

Fig. 23 Ore totali Cig per settore – E-R (gen-mag 2020)



Fig. 24 Beneficiari indennità 600 euro – E-R (al 22 maggio 2020)





Fonte:Inps

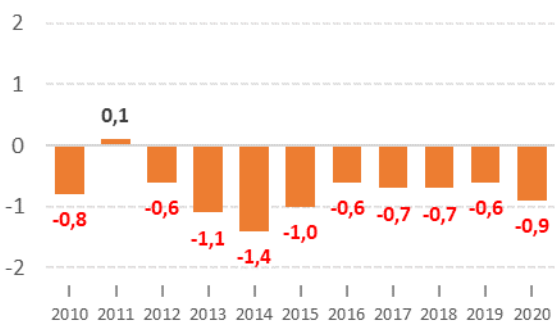
Le imprese attive

Al 31 marzo 2020 le imprese attive in Emilia-Romagna risultano 396.581, con una diminuzione dello 0,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente che accentua il trend negativo in atto dal 2019 (con la sola eccezione del 2011). La base imprenditoriale regionale diminuisce di 3.450 imprese, il calo più elevato registrato negli ultimi cinque anni.

La contrazione interessa tutti i macrosettori, in misura maggiore l'agricoltura (-2,3%) e l'industria (-1,6%) mentre appare più lieve per le costruzioni (-0,3%) e i servizi (-0,6%).

La modesta flessione dei servizi deriva dalla sintesi del calo notevole delle imprese attive nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e nella riparazione di autoveicoli e motocicli (-2,3%) e della performance positiva degli altri settori del terziario (+0,5%). In particolare, gli incrementi maggiori in termini assoluti si osservano nelle imprese dell'immobiliare (271 unità, +1,0%), dell'aggregato del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (265 unità, +2,1%) e delle attività professionali, scientifiche e tecniche (153 unità, +0,9%).

Fig. 25 Andamento imprese attive Emilia-Romagna variazioni tendenziali I trimestre (%)



Fonte:Infocamere

Tab. 33 Imprese attive Emilia-Romagna (I trimestre 2020)

Macro settori	Num.	Var. % I2020/I2019
Agricoltura	54.747	-2,3
Industria	43.831	-1,6
Costruzioni	64.687	-0,3
Servizi	233.316	-0,6
Commercio	87.589	-2,3
Altri servizi	145.727	0,5
Totale	396.581	-0,9

Fonte:Infocamere

Le Imprese e il lockdown

L'Istat ha condotto una rilevazione, che ha interessato le imprese con 3 e più addetti dell'industria, del commercio e dei servizi, con l'obiettivo di raccogliere valutazioni in merito agli effetti sulla loro attività dell'emergenza sanitaria e della crisi economica. Nella fase 1 dell'emergenza (tra il 9 marzo e il 4 maggio), in Emilia-Romagna il 37,4% delle imprese con 3 e più addetti ha sospeso l'attività. Il 31,9% delle imprese si è fermata a seguito del decreto del Governo mentre il 5,6% lo ha fatto di propria iniziativa. È pari al 29,1% la quota di imprese che hanno invece riaperto prima del 4 maggio, dopo un'iniziale chiusura, in conseguenza di ulteriori provvedimenti normativi (11,7%), attraverso una richiesta di deroga (8,8%) o per decisione volontaria (8,5%). Oltre un'impresa su tre (33,5%) è rimasta sempre attiva. Considerando le imprese che non hanno mai sospeso l'attività o l'hanno ripresa prima del 4 maggio, l'Emilia-Romagna mostra un livello di apertura ampiamente superiore alla media nazionale, 62,6% contro 55%. Solo il Friuli-

Venezia Giulia evidenzia un'incidenza superiore (63,9%). Il 14,6% delle imprese emiliano-romagnole dichiara di non aver realizzato alcun fatturato nel bimestre marzo-aprile 2020 mentre oltre il 72% denuncia una riduzione, nel 40,8% dei casi superiore alla metà del valore registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. Il fatturato del secondo bimestre 2020 è aumentato soltanto per il 4,2% delle imprese. Per quanto riguarda la fase 2, i tempi della riapertura delle imprese ancora sospese al 4 maggio sono stati ovviamente influenzati dalle disposizioni dei decreti governativi, che hanno previsto la possibilità di un'immediata riapertura per i comparti dell'industria in senso stretto e delle costruzioni e tempi più lunghi per alcuni settori del commercio e del resto del terziario, principalmente quelli legati ai servizi alla persona. In Emilia-Romagna oltre il 44% delle imprese ancora sospese al termine della fase 1 (16,5% del totale) ha ripreso l'attività dal 4 maggio, quasi il 53% (19,8% del totale) ha dichiarato di riprendere l'attività in una data successiva ma prima della fine dell'anno mentre il 2,9% (1,1% del totale) ha cessato l'attività o non prevede di riaprire entro il 2020.

Tra gli effetti negativi derivati dall'emergenza [COVID-19](#), che più preoccupano le imprese, ci sono: la mancanza di liquidità per fronteggiare le spese, segnalata da oltre la metà delle imprese; i rischi operativi e di sostenibilità dell'attività (33,9%); la riduzione della domanda locale (31,9%) o nazionale (31,2%) dei prodotti o servizi.

La riorganizzazione di spazi e processi (25% delle imprese) e la modifica o l'ampliamento dei metodi di fornitura dei prodotti/servizi (14,7%) risultano, invece, le principali strategie adottate per far fronte alla crisi.

Il Turismo

I dati provvisori delle rilevazioni statistiche sul movimento turistico regionale evidenziano il forte impatto sul settore delle misure di contenimento legate all'emergenza sanitaria.

In Emilia-Romagna, il 2020 si è aperto con un incremento del movimento turistico: a gennaio gli arrivi sono aumentati del 9% e i pernottamenti del 7%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il mese di febbraio, pur essendo interessato solo marginalmente dall'emergenza, ha invece registrato una flessione sia degli arrivi sia dei pernottamenti, pari rispettivamente al 10% e al 7%. A marzo e ad aprile, i mesi del lockdown, si rilevano pesantissime ripercussioni sul turismo regionale, con cali, rispetto agli stessi mesi del 2019, del 92,7% degli arrivi e dell'80,7% delle presenze a marzo e di ben il 99% degli arrivi e il 93,5% delle presenze ad aprile.

Fig. 27 Arrivi Emilia-Romagna (gennaio-aprile 2019 e 2020)

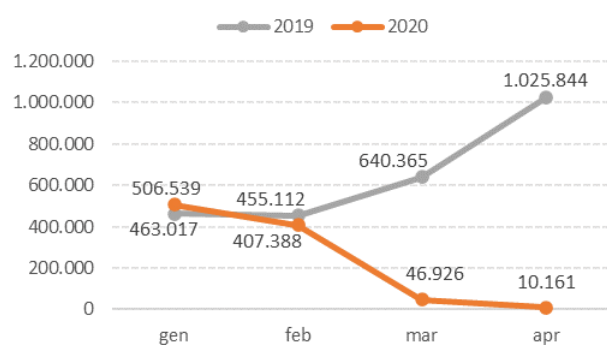
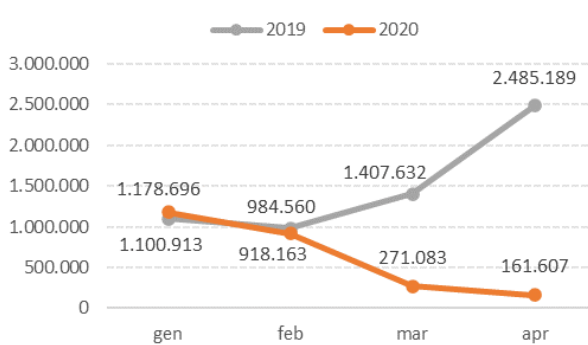


Fig. 28 Presenze Emilia-Romagna (gennaio-aprile 2019 e 2020)



Fonte: Regione E-R (dati provvisori)

Il Documento di Economia e Finanza Regionale e la relativa Nota di aggiornamento

Il Documento di Economia e Finanza Regionale - DEFR - è il principale strumento di programmazione economico-finanziaria della Regione. Contiene le linee programmatiche dell'azione di governo regionale, orienta le successive deliberazioni della Giunta Regionale e dell'Assemblea Legislativa e costituisce il presupposto del controllo strategico.

La normativa vigente prevede che le Amministrazioni Pubbliche – in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall’Unione Europea- concorrano al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, condividendone le conseguenti responsabilità.

Il concorso al perseguimento di tali obiettivi si realizza secondo i principi fondamentali dell’armonizzazione dei bilanci pubblici e del coordinamento della finanza tra i diversi livelli di governo.

A tal fine, il decreto legislativo n. 118/2011 ha reso obbligatoria - a partire dal 2015 per il periodo di programmazione 2016-2018 - la predisposizione del DEFR e della relativa Nota di aggiornamento. La normativa prevede che il Documento debba essere presentato dalla Giunta Regionale all’Assemblea Legislativa entro il 30 giugno di ogni anno, e che la Nota di aggiornamento debba essere presentata entro il 20 ottobre.

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2021 è stato approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 788 del 29 Giugno 2020 e proposto all’Assemblea legislativa Regionale per l’approvazione a norma di legge.

Al momento attuale non è stata ancora approvata dal Consiglio dei Ministri la Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza nazionale (DEF). A seguito di tale approvazione, entro 30 giorni, le Regioni saranno tenute a presentare alle rispettive Assemblee Legislative la Nota di aggiornamento del DEFR regionale. L’ultima Nota di aggiornamento al DEFR (relativa al DEFR 2020) è stata deliberata dalla Giunta Regionale il 28 Ottobre 2019, n. 1840.

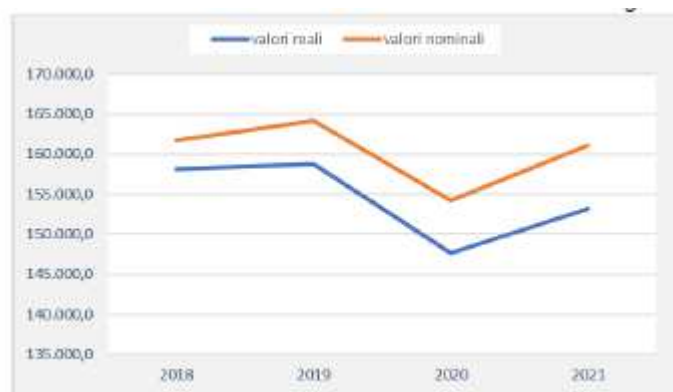
Scenario regionale

Il DEFR (Documento di economia e finanza regionale) nel 2020 è inevitabilmente condizionato dall’emergenza economica e sanitaria conseguente alla diffusione del virus Sars – Covid 19. Lo scoppio dell’epidemia Covid-19 ha generato impatti sulle variabili macroeconomiche dell’economia regionale che, secondo le previsioni, saranno di grande rilievo. Il PIL della nostra regione nel 2020 dovrebbe subire un drastico calo rispetto al 2019.

Prometeia, nel mese di aprile, stimava per il PIL emiliano-romagnolo un calo di 11,1 miliardi di euro. Il PIL, in termini reali, passerebbe infatti da quasi 158,7 miliardi di euro nel 2019 a 147,6 miliardi di euro nel 2020, con un calo quindi del 7%, anche se elaborazioni più recenti, porterebbero a quantificare il calo del PIL regionale nell’ordine del 10,6%.

La tabella che segue mostra i valori sia reali che nominali del PIL della nostra regione, riportando i dati storici per gli anni passati e le previsioni per l’anno in corso e il 2021 (dati in milioni di euro).

PIL RER		
	valori reali	valori nominali
2018	158.085,3	161.705,8
2019	158.739,5	164.137,0
2020	147.618,1	154.272,8
2021	153.193,9	161.079,2

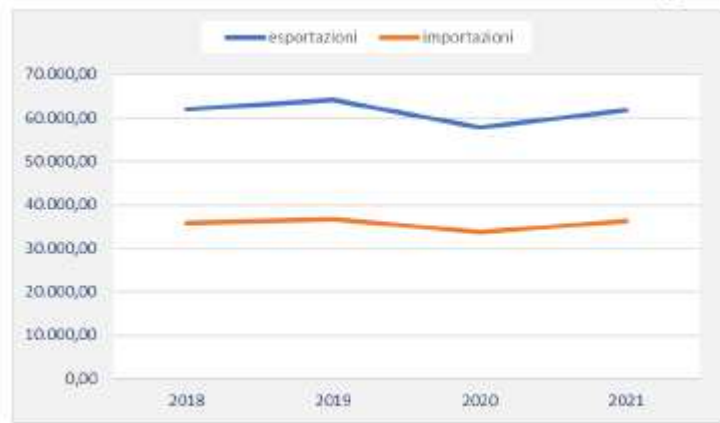


Analizzando le componenti del PIL, osserviamo che la domanda interna registrerebbe, sempre secondo le previsioni di Prometeia, un calo complessivo del 5,7%. La contrazione più significativa riguarda gli investimenti, con un calo di oltre 4 miliardi di euro, pari a una flessione di circa 13 punti percentuali. Anche i consumi finali delle famiglie sono previsti in diminuzione, in una misura pari al 5%.

Anche relativamente alle esportazioni ed importazioni, le stime per il 2020 sono molto negative: per le esportazioni si prevede un calo di quasi il 10%, e per le importazioni un calo superiore all’8%.

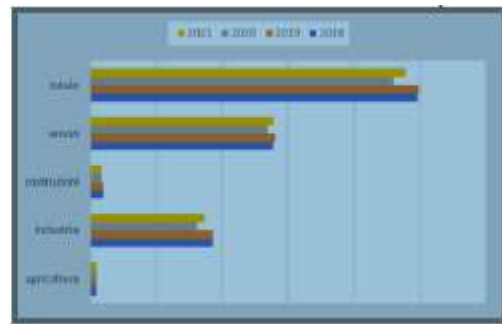
La tabella e la figura che seguono mostrano i dati storici e le previsioni per il periodo dal 2018 al 2021 (dati in milioni di euro).

Esportazioni Importazioni RER		
	esportazioni	importazioni
2018	62.018,59	35.787,84
2019	64.177,32	36.708,91
2020	57.816,81	33.651,47
2021	61.764,64	36.278,19



Considerando poi i diversi settori dell'economia, Prometeia prevedeva (sempre nelle sue stime del mese di aprile) per l'industria un calo del 13%, per le costruzioni dell'11%, per i servizi del 4,5% e per l'agricoltura del 2%⁶.

Valore aggiunto RER					
	agricoltura	industria	costruzioni	servizi	totale
2018	3.553,85	39.727,61	5.615,78	93.349,05	142.246,28
2019	3.469,31	39.768,10	5.718,40	93.780,86	142.736,67
2020	3.393,09	34.682,00	5.085,63	89.571,08	132.731,80
2021	3.419,62	36.763,34	5.236,81	92.376,58	137.796,35



Per valutare l'impatto sui diversi settori dell'economia della nostra regione della crisi provocata dall'epidemia [COVID-19](#), Art-Er e Prometeia hanno sviluppato un esercizio quantitativo basato su un modello input-output dell'economia emiliano-romagnola. Il modello è in grado di simulare gli effetti settoriali di *shock* di domanda aggregata. L'esercizio considera due scenari macroeconomici, uno di base e uno più pessimista. Lo scenario base considera una flessione della domanda finale a seguito del *lockdown* pari all'8,6%; lo scenario pessimista invece considera un calo pari all'11,4.

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

La Regione Emilia-Romagna assume come proprio paradigma l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, riconoscendone il carattere globale e innovativo per coniugare in un'ottica integrata la piena sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Dal 2018 è stato avviato un percorso finalizzato a ricomporre le politiche della Regione in una complessiva Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile riconducibile alla visione dell'Agenda 2030, e alla declinazione che né stata data in Italia con la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile approvata a fine 2017, tenendo conto di quanto previsto dall'art. 34, comma 4, del D.Lgs 152/2006, ai sensi del quale "Le Regioni si dotano, attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale (...)". Si intende quindi portare a compimento e sviluppare pienamente il percorso avviato, a partire dalla valorizzazione delle politiche e degli strumenti in atto, attraverso un disegno strutturato per costruire e condividere il quadro delle priorità regionali rispetto alle sfide globali 2030. L'obiettivo finale è di promuovere il raggiungimento

degli obiettivi e la piena diffusione dell'Agenda 2030 attraverso le politiche regionali e il sistema di governance territoriale, e costruire un innovativo e trasparente sistema di monitoraggio sui progressi per ciascun obiettivo.

In un'ottica di semplificazione e non duplicazione degli strumenti, il nuovo Patto per il Lavoro e per il Clima costituirà la sede per la condivisione degli obiettivi e degli impegni reciproci insieme alle rappresentanze istituzionali e sociali.

Concorrono alla realizzazione dell'obiettivo le seguenti azioni:

- Individuazione delle correlazioni tra le politiche e degli strumenti regionali con gli obiettivi con l'Agenda 2030 e con la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile che ne costituisce attuazione in Italia;
- definizione, attraverso un coordinamento inter-assessorile, di una complessiva Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile con le caratteristiche previste dall'art. 34 D.Lgs 152/2006, basata sull'integrazione delle politiche e sull'individuazione delle priorità regionali rispetto agli obiettivi 2030;
- sviluppo di un processo di partecipazione e comunicazione sullo sviluppo sostenibile basato sul coinvolgimento degli stakeholders appartenenti alle istituzioni locali, al mondo produttivo e alla società civile, a partire dalla sede del nuovo Patto per il Lavoro e per il Clima;
- costruzione di un sistema di monitoraggio della Strategia basato su un sistema di indicatori per la misurazione dei risultati rispetto agli obiettivi 2030.

Il quadro finanziario pluriennale dell'Unione Europea e le risorse per le politiche di sviluppo

QFP 21-27 e Recovery Fund. La pandemia [COVID-19](#) ha prodotto in Europa e nel mondo la più grave crisi dal dopoguerra. L'emergenza sanitaria e socio-economica ha comunque rappresentato un'opportunità per **l'Unione Europea**, che ha risposto con coraggio e misure inedite. Siamo di fronte ad un cambio di paradigma, verso un'Europa più solidale. La sospensione del Patto di Stabilità e di Crescita, il quadro temporaneo per gli aiuti di stato, lo strumento SURE a sostegno dell'occupazione e l'ampliamento del Fondo europeo di solidarietà per coprire le spese sanitarie, hanno sostenuto gli stati membri nella fase dell'emergenza. Con l'aggravarsi delle conseguenze economiche e sociali della pandemia, la Commissione Europea ha presentato un ambizioso **Pacchetto per la ripresa**. L'intero piano mira a favorire la ripresa e la resilienza economica dell'Unione Europea garantendo contestualmente il raggiungimento delle priorità strategiche della commissione *Von der Leyen: Green Deal*, digitalizzazione e un'economia al servizio delle persone, *in primis*. L'obiettivo è infatti far convergere tutte le risorse europee verso il superamento della crisi e verso una ripresa sostenibile, resiliente ed equa.

In tale contesto la Commissione Europea è intervenuta mediante:

Next Generation EU che prevede per la prima volta l'emissione di titoli di debito comune e sarà formato da tre pilastri: aiuti agli Stati Membri per la ripresa economica, sostegno alle imprese e rafforzamento dei sistemi sanitari. Tra le misure di maggior interesse per le regioni europee contenute nella proposta della Commissione Europea rientrano lo strumento REACT-EU e il Just Transition Fund (nell'ambito della politica di coesione), da ultimo lo [strumento per la ripresa e la resilienza](#) (nell'ambito del Patto di Stabilità e di crescita).

In estrema sintesi:

- [REACT-UE - 55 miliardi di euro](#) da incanalare attraverso i programmi della politica di coesione per il periodo 2020-2024. Assisterà la ripresa per la coesione dei territori d'Europa. La governance di REACT-EU aumenta contestualmente il margine di manovra degli Stati membri nell'allocazione dei finanziamenti; sarà pertanto compito delle regioni garantire che tali risorse possano essere gestite attraverso programmi regionali.
- [il Just Transition Fund \(40 miliardi di euro\)](#) che permetterà di integrare l'attività dei fondi strutturali per sostenere imprese e settori produttivi strategici, verso la sostenibilità e la neutralità climatica. Le Regioni riceveranno i fondi del JTF per azioni di

greening, efficienza energetica, formazione e riqualificazione del personale.

- Lo [strumento per la ripresa e la resilienza \(560 miliardi di euro\)](#) assegnerà risorse, sovvenzioni e prestiti per riforme e progetti per la transizione verde e digitale. Gli Stati dovranno presentare Piani nazionali per la ripresa e la resilienza per azioni negoziate con la CE in linea con le raccomandazioni specifiche per il paese in questione. Sarà impegno della Regione, ritagliarsi un ruolo rilevante nell'attuazione di parte del Programma nazionale per la ripresa e la resilienza.

Il **nuovo quadro finanziario pluriennale 2021-2027** presenta diverse novità: accanto alla politica di coesione e alla politica agricola comune che insieme rappresentano oltre il 61% del totale, il nuovo programma *Digitale Europe*, un rafforzato programma di ricerca e innovazione *Orizzonte Europa* che include 5 missioni ambiziose su adattamento e neutralità climatica, oceani puliti, lotta contro il cancro, suoli e alimentazione, un ambizioso programma per la salute *EU4Health*, rilevanti investimenti a favore del clima, potenziamento di PAC e politica di coesione e, infine, maggiore ricorso agli strumenti finanziari. A scandire le tappe della ripresa saranno gli orizzonti temporali degli stessi programmi e strumenti: lo strumento *Next Generation EU* sarà operativo fino al 2024, il nuovo quadro finanziario pluriennale finanzia programmi e politiche UE fino al 2027, il *Green Deal* europeo individua target da raggiungere entro il 2030, come gli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile.

Verso l'Accordo di Partenariato 2021-27. A marzo 2019 il Ministro per il Mezzogiorno ed il Dipartimento Politiche di Coesione hanno avviato il confronto partenariale per l'Accordo di Partenariato, che definisce le priorità di investimento e l'allocazione finanziaria delle risorse UE destinate alla Politica di Coesione in Italia, per categorie di Regioni e per Fondo strutturale, nonché l'elenco dei programmi operativi e le rispettive priorità di investimento. La proposta della Commissione di maggio 2018 assegnava all'Italia 43 miliardi per il settennio 2021-27, la proposta del 27 maggio 2020 redistribuisce le risorse tra rubriche del bilancio, attribuendo ad esempio maggiori risorse alla politica di sviluppo rurale, ma aggiunge 55 miliardi di euro di risorse di fondi strutturali a livello europeo per il 2020-22 con [React-EU](#), destinato ai paesi più colpiti dal [COVID-19](#), di cui l'Italia e in particolare la nostra Regione dovrebbe particolarmente beneficiare.

I cinque tavoli aperti per la definizione dei contenuti principali dell'Accordo, uno per ciascun obiettivo di policy individuato dalla Commissione, hanno rilasciato a gennaio 2020 gli esiti del confronto partenariale, poi discussi ulteriormente nell'ambito della Commissione Affari europei della Conferenza delle Regioni. La Regione Emilia-Romagna ha trasmesso al Dipartimento Politiche di Coesione la propria posizione sui cinque i tavoli a maggio 2020 e ha contribuito al coordinamento dei contributi di tutte le Regioni sul tavolo 5 – Europa dei cittadini, dedicato alle politiche territoriali (agenda urbana, aree interne, aree intermedie). L'Accordo di partenariato dovrebbe essere chiuso a fine 2020 per consentire l'avvio dei programmi operativi nel 2021, ammesso che sia trovato in tempi brevi un accordo in seno al Consiglio europeo sul bilancio 21-27.

La Regione punta a consolidare la dotazione di Fondi per i [programmi operativi regionali FESR e FSE](#) già assegnata nel periodo 2014-20, e programmarli in maniera integrata al Fondo di Sviluppo Rurale e al Fondo Sviluppo e Coesione orientarli agli obiettivi di sviluppo regionale collegati al Patto per il lavoro e Patto per il clima.

Anche la [Cooperazione territoriale Europea](#) è interessata dalle nuove proposte della Commissione europea. La posizione italiana espressa nel negoziato è di continuità sia in termini di risorse allocate sia in termini di programmi e relativa copertura territoriale.

La [Regione nel 2014-20 partecipa a cinque programmi](#): [programma trasfrontaliero Italia – Croazia, Interregionale Interreg Europe, Urbact ed ESPON, transnazionale Europa Centrale, Mediterraneo](#), di cui è Punto di contatto nazionale, e [Adriatico-Ionico \(ADRION\)](#), di cui è Autorità di Gestione. [Adrion](#) è direttamente collegato alla Strategia Europea per la regione Adriatico-Ionica (EUSAIR) e la Regione fa parte della sua struttura direttiva essendo membro di diritto del *Governing Board*. Per il 2021-27 la Regione Emilia-Romagna intende ribadire il suo impegno nei diversi programmi, assumendo ruoli di rappresentanza e coordinamento delle altre regioni italiane, candidandosi come Autorità di gestione del [Programma Interreg ADRION](#) e infine promuovendo la partecipazione attiva del territorio regionale e del suo sistema alle opportunità che verranno messe a disposizione con la

futura programmazione 2021-2027. L'opportunità da cogliere è quella di incrementare la cooperazione inter-istituzionale tra Paesi membri, paesi in pre-adesione e paesi terzi e rafforzare la capacità amministrativa e di *governance* delle politiche di sviluppo e coesione territoriale. La sfida è quella di favorire la sinergia tra i diversi programmi e strategie che insistono nell'area adriatico-ionica, in particolare la strategia Eusair, massimizzandone gli effetti ed evitando ridondanze e ripetizioni.

Nella messa a punto dei futuri programmi operativi si lavorerà per inserire le tematiche di maggiore interesse regionale. Temi come la *Blue Growth*, nei programmi di bacino marittimo (ADRION, Med ed Italia Croazia), il turismo sostenibile, il cambiamento climatico, la difesa del patrimonio culturale e naturale e la promozione della mobilità sostenibile e a basso impatto ambientale, saranno promossi sia in sede di coordinamento nazionale CTE che nelle task force per la definizione dei programmi operativi. Un'ulteriore tematica che si intende promuovere principalmente nell'area dei Balcani Occidentali (programma [ADRION](#)) è quella della *Capacity building* delle amministrazioni pubbliche dei paesi in pre-adesione.

Accordo di Partenariato 2014-20 e programmi operativi regionali. L'Accordo di Partenariato approvato dalla Commissione Europea il 29 ottobre 2014, attribuisce all'Italia 42,116 miliardi di euro, di cui 10,429 di FEASR per la Politica di sviluppo rurale e 31,119 a FESR e FSE per la politica di coesione. A queste risorse vanno aggiunti 1,137 miliardi di risorse FESR allocate ai programmi di [Cooperazione Territoriale Europea](#), 0,537 miliardi di risorse [FEAMP](#) e 0,567 miliardi di risorse allocate all'iniziativa per l'Occupazione giovanile (YEI). L'Accordo definisce una strategia di intervento articolata su 11 *drivers* di sviluppo, che corrispondono agli obiettivi tematici introdotti dai regolamenti UE e su tre priorità territoriali che corrispondono a città metropolitane, città medie ed aree interne. La strategia si realizza attraverso 60 programmi operativi regionali, di cui 39 per la politica di coesione, finanziati con risorse FESR e FSE, 21 per la politica di sviluppo rurale, finanziati con risorse FEASR e 14 programmi nazionali (11 PON FSE/FESR, 2 FEASR, 1 [FEAMP](#)). La Regione Emilia Romagna beneficia di 3 programmi operativi regionali, il [POR FESR](#), il [POR FSE](#) ed il [Programma di sviluppo rurale](#) (PSR), di sei programmi operativi nazionali con ricadute su tutto il territorio nazionale (Scuola, Occupazione, Inclusione, Città metropolitane, *Governance*, Occupazione giovani), cui si aggiunge il Programma operativo [FEAMP](#) Italia, e può inoltre concorrere all'assegnazione di risorse nell'ambito dei cinque programmi di [Cooperazione Territoriale Europea](#) di cui il territorio regionale è beneficiario.

La Regione è inoltre impegnata nell'attuazione sul proprio territorio di due strategie di sviluppo previste nell'[Accordo di Partenariato](#): l'Agenda urbana, cui concorrono risorse FESR e la Strategia Nazionale Aree Interne, cui concorrono risorse dei programmi regionali e risorse nazionali stanziare dalla Legge di stabilità 2014. La strategia adottata dalla Regione per massimizzare l'impatto di queste risorse messe a disposizione dai Fondi Europei è di garantirne un presidio unitario ed un forte coordinamento, così come descritto nel [Documento Strategico Regionale 2014-20](#), con l'obiettivo di migliorare l'efficacia degli interventi, massimizzare la capacità di spesa, semplificare e ampliare l'accesso alle risorse in un'ottica di trasparenza e partecipazione.

Il Patto per il Lavoro

La Giunta dell'Emilia-Romagna, facendo seguito agli impegni presi dal Presidente nelle sue dichiarazioni programmatiche davanti all'Assemblea legislativa, pone il lavoro al centro della sua azione di governo con la definizione di un nuovo Patto tra tutte le componenti della società regionale.

L'apertura globale dell'economia e la lunga crisi hanno segnato anche la nostra società regionale, che pure ha reagito meglio del resto del Paese al cambiamento strutturale che sta caratterizzando il nuovo secolo.

Siamo di fronte ad una nuova rivoluzione industriale e di mercato. Dal 2000 il contesto competitivo ha raggiunto un'estensione globale che ha generato una complessa riorganizzazione dei cicli produttivi e un crescente bisogno di competenze. Un cambiamento profondo e strutturale che ha

causato una netta divaricazione tra le imprese e i territori che sono stati in grado di inserirsi con capacità di innovazione nel contesto globale e la vasta area di imprese e territori che invece sono rimasti al margine.

L'aumento del rischio di povertà e di esclusione sociale, l'esplosione della disoccupazione giovanile e della precarietà professionale che stanno segnando un'intera generazione ne sono gli esiti.

L'aumento dell'estensione del mercato comporta un aumento della domanda ma anche una sua segmentazione, con l'emergere di nuovi spazi per produzioni di beni e servizi ad alto valore aggiunto. Si stanno affermando nel mondo - e saranno dominanti nei prossimi decenni - nuovi modelli organizzativi, chiamati anche industria 4.0, in cui l'efficienza dell'intera catena del valore dipende dalla capacità di interconnessione digitale delle diverse fasi produttive in un sistema organico di informazioni e conoscenze in grado di rispondere con continuità a bisogni fra loro differenziati. Fondati sull'innovazione delle tecnologie e dei processi, riguardano una nuova manifattura che produce non solo beni che implicano una crescente quota di servizi ma anche servizi alle persone, alle imprese e alla comunità.

La localizzazione delle fasi centrali e strategiche di tali cicli produttivi si realizza in quei contesti istituzionali e sociali in grado di garantire l'intelligenza dell'intero sistema, cioè capaci di disporre di competenze, ricerca e tecnologie adeguate a governare e orientare i processi produttivi di beni e servizi complessi.

Punto di partenza di tale documento è la convinzione che la crescita della nostra società e la sua capacità di generare buona occupazione si fondino:

- sull'aumento della capacità di creare valore aggiunto, agendo sullo sviluppo e sulla diffusione delle conoscenze e delle competenze e, quindi, su un'ampia capacità di innovazione nella produzione e nei servizi alle imprese, alla persona ed alla comunità;
- sulla piena affermazione della legalità in ogni ambito e in particolare in ogni relazione di lavoro;
- sulla capacità di stimolare investimenti che, migliorando la qualità della vita collettiva, generino nuove occasioni di occupazione;
- sull'azione di riordino istituzionale, efficientamento organizzativo e semplificazione normativa avviata dalla Regione, ma estesa all'intero assetto istituzionale presente nell'ambito regionale;
- sull'avvio e consolidamento di un metodo di definizione e attuazione delle politiche pubbliche centrate sulla condivisione delle scelte strategiche e sull'integrazione dei fondi regionali, nazionali ed europei;
- su un sistema di welfare come leva per creare buona e nuova occupazione, ridurre le disuguaglianze e migliorare la coesione sociale.

1.2 Analisi delle condizioni interne

1.2.1 Il governo delle partecipate e i servizi pubblici locali

I servizi pubblici locali di interesse economico e le procedure di affidamento

La situazione normativa generale

La disciplina dei servizi pubblici locali, dal 2011 ad oggi, ha subito mutamenti fondamentali, dovuti principalmente alla necessità di rispetto dei principi dell'ordinamento europeo sulla tutela della concorrenza ed alla relativa armonizzazione della normativa. In particolare si sono susseguiti un'abrogazione referendaria nell'anno 2011, una sentenza di illegittimità costituzionale nel 2012 e numerosi interventi normativi successivi.

Con riferimento all'organizzazione dei servizi pubblici locali a rilevanza economica, numerosi sono stati gli interventi legislativi; in particolare:

- l'art. 34 del DL 179/2012 commi 20-25 ha previsto che l'affidamento dei servizi a rilevanza economica sia basato su di una relazione dell'Ente affidante indicante le ragioni della forma di affidamento prescelta;
- l'art. 3 bis del DL 138/2011 che ha riservato esclusivamente agli enti di governo degli ambiti o bacini territoriali omogenei per i servizi a rete, compreso settore dei rifiuti urbani, l'organizzazione del servizio e la scelta della forma di gestione;
- la Legge 190/2014 "Legge di stabilità 2015" che è intervenuta sulle gestioni dei servizi pubblici locali a rete, in particolare modificandone l'assetto organizzativo, cercando di improntare il funzionamento dei servizi pubblici a criteri di gestione industriale, promuovendo economie di scala ed efficienza. Viene rafforzato il ruolo degli enti di governo d'ambito stabilendo che le deliberazioni di tali soggetti sono regolarmente assunte senza la necessità di ulteriori deliberazioni da parte degli enti locali che li compongono. Spetta agli enti di governo d'ambito l'affidamento del servizio e la predisposizione della relazione ex art. 34 del DL 179/2012, in particolare;
- la relazione degli enti di governo d'ambito deve contenere un piano economico-finanziario con la specificazione, nell'ipotesi di affidamento in house, dell'assetto economico-patrimoniale della società, del capitale proprio investito e dell'ammontare dell'indebitamento da aggiornare ogni triennio;
- nel caso di affidamento in house, gli enti locali proprietari procedono, contestualmente all'affidamento, ad accantonare pro quota nel primo bilancio utile, e successivamente ogni triennio, una somma pari all'impegno finanziario corrispondente al capitale proprio previsto per il triennio nonché a redigere il bilancio consolidato con il soggetto affidatario in house.

Allo stato attuale, per i servizi pubblici di interesse economico, il quadro risultante è quello determinato dall'insieme delle direttive europee, nazionali e dalle norme settoriali in vigore per alcuni servizi pubblici quali ad esempio: il servizio di distribuzione di gas naturale, il servizio di distribuzione di energia elettrica, la gestione delle farmacie comunali.

Deve poi evidenziarsi come, a fronte dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, vi siano state conseguenze trasversali sull'erogazione dei servizi pubblici, in particolare in ragione delle limitazioni degli spostamenti e della sospensione di attività produttive. Coerentemente con la natura straordinaria e trasversale delle modifiche si ritiene opportuno procedere ad un'elencazione sommaria, unitaria, all'interno del presente paragrafo.

Si segnalano dunque, oltre alle sospensioni di termini per pagamenti, distacchi per morosità e verifiche ispettive, i seguenti interventi:

- a) con riferimento al Servizio idrico integrato, lo spostamento del termine entro il quale gli Ato devono trasmettere gli schemi regolatori della tariffa 2020 – 2023, disposto con la delibera 23 giugno 2020, n. 235/2020/R/Idr dell’Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (Arera);
- b) con riferimento al Servizio di distribuzione del gas naturale, le Delibere 116/2020/R/com, 149/2020/R/com e Delibera 192/2020/R/com dell’Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (Arera);
- c) con riferimento all’erogazione del Servizio di raccolta dei rifiuti urbani il “Rapporto” ISS COVID-19 n. 3/2020 aggiornato al 14 marzo 2020 con “indicazioni ad interim per la gestione dei rifiuti urbani in relazione alla trasmissione dell’infezione da virus sars-cov-2 “ che fornisce le linee di indirizzo per la raccolta dei rifiuti extra-ospedalieri da abitazioni di pazienti positivi al COVID-19, in isolamento domiciliare, e dalla popolazione in generale, il Documento approvato dal Consiglio SNPA in data 23 marzo 2020 con “Prime indicazioni generali per la gestione dei rifiuti - emergenza CoViD-19”, la Circolare del Ministero dell’ambiente del 27 marzo 2020, relativa a “Criticità nella gestione dei rifiuti per effetto dell’Emergenza COVID 19 – indicazioni” ed il D.L. 17 marzo 2020, n. 18, convertito con legge 24 aprile 2020, n. 27 , recante “Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19” che sancisce la proroga di alcuni adempimenti relativi alla normativa ambientale (art. 113) e, soprattutto, amplia in via definitiva termini e quantità previsti dal D. Lgs 152/06 per il deposito temporaneo di rifiuti (art. 113-bis);
- d) con riferimento al trasporto pubblico locale, ambito nel quale le conseguenze dell’emergenza epidemiologica sono di particolare evidenza, si segnalano l’art. 92, c. 4 bis, D.L. 18/2020, convertito con legge 24 aprile 2020, n. 27 e l’art. 200 del D.L. n. 34/2020, convertito con legge 17 luglio 2020, n. 77, che detta diverse previsioni in materia di finanziamento del sistema; l’Ordinanza del Presidente della Regione Emilia Romagna num. 120 del 25/06/2020 e le Linee guida per l’informazione agli utenti e le modalità organizzative per il contenimento della diffusione del covid-19 in materia di trasporto pubblico, approvate dalla Conferenza Unificata il 31 agosto 2020, riguardanti le modalità di svolgimento del trasporto pubblico.

Il Servizio di distribuzione del gas naturale

La distribuzione del gas naturale è un’attività regolata in monopolio territoriale, che richiede neutralità, trasparenza ed efficacia nei confronti delle imprese di vendita, nonché efficienza nella gestione per ridurre i costi e, di conseguenza, le tariffe per il servizio di distribuzione e misura applicate ai clienti finali.

La normativa italiana (Decreto legislativo n. 164/00), emanata in attuazione delle direttive comunitarie in materia di gas naturale, ha definito la gara ad evidenza pubblica, anche in forma aggregata fra Enti locali, come unica forma di assegnazione del servizio di distribuzione gas.

Relativamente alle modalità del nuovo affidamento del servizio pubblico di distribuzione del gas naturale, sono stati emanati provvedimenti ministeriali e legislativi che hanno previsto l’introduzione degli ambiti territoriali minimi, nonché la definizione dei criteri di gara e di valutazione dell’offerta.

Il Comune di Soliera rientra nell’ambito **Modena 1 Nord** che comprende oltre alla bassa modenese anche il Comune di Modena.

In questo ambito, essendo presente il Comune capoluogo di provincia, **la Stazione Appaltante è il Comune di Modena (rif. art. 2 DM 226/2011).**

Con delibera del Consiglio Comunale n. 34 del 10.03.2016 è stato approvato lo schema di convenzione tra i Comuni appartenenti all'ambito per la disciplina delle attività della stazione appaltante e delle modalità di collaborazione tra gli enti partecipanti.

La convenzione ha previsto l'istituzione di un Comitato di Monitoraggio composto da tecnici designati dai Comuni dell'Ambito con il compito di coadiuvare la Stazione appaltante nella predisposizione dei principali documenti inerenti la gara.

Con delibera di Giunta Comunale n. 51 del 15/03/2016 è stata inoltre approvata una Intesa tra i Sindaci dei Comuni dell'Ambito avente l'obiettivo di:

- garantire il pieno coinvolgimento di tutti gli Enti interessati nell'assunzione delle decisioni strategiche finalizzate al raggiungimento degli obiettivi previsti nella Convenzione stessa;
- riunirsi, di norma con cadenza trimestrale, in sede di Assemblea dei Sindaci dell'Ambito per vigilare sul rispetto dei tempi di raccolta e messa a disposizione da parte dei Comuni delle informazioni richieste dalla Stazione appaltante e/o dall'*Advisor* tecnico (art. 4 della Convenzione), nonché per aggiornare gli stessi Comuni sull'andamento delle attività;
- monitorare le eventuali modifiche di carattere normativo che dovessero intervenire;
- esprimersi in merito ai criteri generali per l'elaborazione del documento guida per gli interventi di estensione, manutenzione e potenziamento delle reti.

I comuni dell'ambito hanno deciso di aggiornare lo stato di consistenza al 31/12/2017, anziché al 31/12/2016, ed è stato effettuato un incontro in Regione al fine di chiarire lo stato della procedura.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 818 del 1° giugno 2018 è stata concessa la proroga al 11/10/2018 del termine per la pubblicazione del bando di gara. Tale termine non è stato sufficiente in quanto la fase propedeutica alla pubblicazione dei documenti di gara ha comportato molteplici adempimenti e interlocuzioni con i gestori uscenti, i Comuni, la Regione e l'Autorità in merito a tematiche che si sono via via delineate e che hanno comportato un allungamento delle tempistiche originariamente previste.

Allo stato attuale, come da comunicazione del RUP del 3 agosto 2020, la documentazione di gara e gli atti deliberativi connessi, completati ad inizio 2020, necessitano di una ulteriore istruttoria sulla base della determinazione 4/2020 del 04.03.2020 di Arera che è intervenuta sulle modalità operative per la determinazione del valore tariffario delle reti. Nella comunicazione suddetta viene altresì evidenziato come l'emergenza Covid abbia rallentato le attività preparatorie.

A) Le attività di preparazione della gara

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 33 del 13 febbraio 2018 è stato fatto l'aggiornamento dell'inventario delle reti gas al 31/12/2017 e con delibera di Giunta Comunale n. 131 del 04/07/2018 gli elementi programmatici di sviluppo del territorio nel periodo di durata dell'affidamento e stato dell'impianto di distribuzione.

Con deliberazione della Giunta comunale n. 61 del 2 aprile 2019 è stato approvato il valore di rimborso dovuto al gestore ed ai soggetti proprietari nel territorio comunale, ai sensi dell'art. 15, comma 5, del D.lgs. n. 164/2000, così come condiviso tra la Stazione Appaltante delegata e i gestori uscenti.

L'Ente resta in attesa di valutare gli sviluppi rispetto alla determinazione di Arera sopra richiamata.

Il Servizio idrico integrato

Il servizio idrico integrato (S.I.I.) è costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue, e deve essere gestito secondo principi di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie (art. 141, comma 2, d.lgs. n. 152/2006, c.d. TUA).

Il gestore di tale servizio deve curare la gestione, nel proprio territorio di competenza, di:

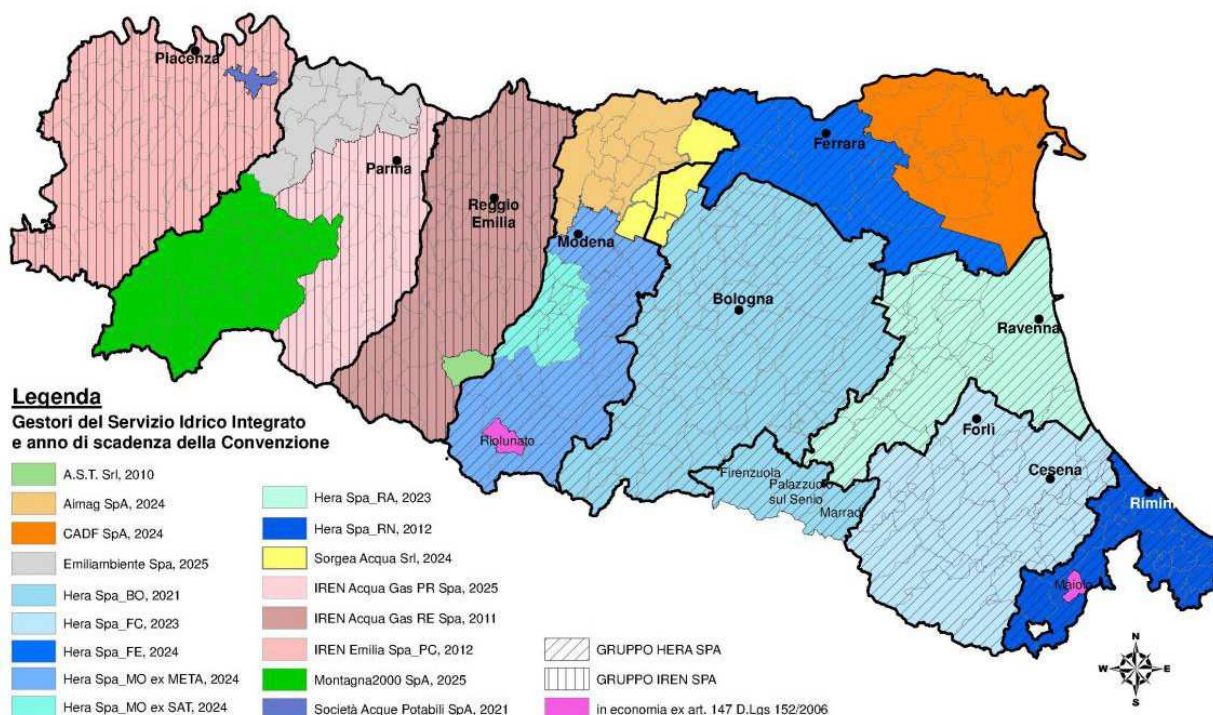
- 1) **acquedotto**: captazione, adduzione e distribuzione delle risorse idriche per utenze domestiche; utenze pubbliche (ospedali, caserme, scuole, stazioni ecc); utenze commerciali (negozi, alberghi, ristoranti, uffici ecc); utenze agricole; utenze industriali (quando queste non utilizzino impianti dedicati);
- 2) **fognatura**: raccolta e convogliamento delle acque reflue nella pubblica fognatura;
- 3) **depurazione**: trattamento mediante impianti di depurazione delle acque reflue scaricate nella pubblica fognatura.

Il concetto di S.I.I. fu introdotto a livello nazionale con la L. 36/94 (la cosiddetta Legge Galli) al fine di ridurre la frammentazione gestionale e per la prima volta regolamentato in Emilia Romagna con la L.R. 25 del 1999 ormai sostituita da successive normative.

Dall'approvazione della legge regionale n. 25 del 1999 e fino al 31 dicembre 2011 il sistema di regolazione e di organizzazione territoriale del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti in Emilia-Romagna si è basato principalmente sull'azione affidata a livello provinciale alle nove Agenzie d'Ambito Territoriale Ottimale, speciali forme di cooperazione tra Enti locali. Ogni Agenzia ha operato sulla base di una convenzione stipulata tra tutti i Comuni di ciascuna provincia e l'ente Provincia.

Con l'art.2, comma 186 bis, della legge n. 191 del 2009, le Autorità d'Ambito previste dal decreto legislativo n. 152 del 2006 sono state soppresse ed è stato affidato alle Regioni il compito di riattribuire con legge le funzioni da esse esercitate "nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza".

Mapa delle gestioni del servizio idrico esistenti in Emilia Romagna e le relative scadenze



Con la L.R. 23/2011 la Regione Emilia-Romagna ha individuato un unico Ambito territoriale ottimale comprendente l'intero territorio regionale (ed eventualmente in casi particolari anche Comuni esterni limitrofi al confine regionale), riattribuendo le funzioni delle Agenzie provinciali ad un nuovo organismo pubblico dotato di autonomia amministrativa, contabile e tecnica, l'**Agenzia Territoriale Emilia-Romagna Servizi Idrici e Rifiuti (ATERSIR)**.

Il Servizio idrico integrato **relativo al Bacino della Bassa Pianura Modenese nel quale è presente il Comune di Soliera** è stato affidato ad **AIMAG SPA** dall'ATO di Modena (ora ATERSIR).

AIMAG ha esperito una gara ad evidenza pubblica per la scelta di un socio operativo correlato al settore. La concessione attualmente in essere ha scadenza il 19 dicembre 2024.

In tabella si fornisce la mappa delle gestioni del servizio idrico esistenti in Emilia Romagna e le relative scadenze.

Il Servizio Gestione Rifiuti Urbani e Assimilati

La gestione dei rifiuti è attività di pubblico interesse e comprende, ai sensi del D.lgs 152/2006, “la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, compresi il controllo di tali operazioni e gli interventi successivi alla chiusura dei siti di smaltimento [...]”. La “gestione integrata dei rifiuti” viene, invece, identificata nel “complesso delle attività, ivi compresa quella di spazzamento delle strade [...], volte ad ottimizzare la gestione dei rifiuti”.

Le disposizioni in materia di ambiti territoriali e criteri di organizzazione di servizi pubblici locali a rete si intendono riferite, salvo deroghe espresse, anche al settore dei rifiuti urbani (vedasi art. 3/bis DI 138/2011).

Per conseguire adeguate dimensioni che superino la frammentazione sul territorio delle diverse realtà gestionali, il Servizio di Gestione Integrata dei Rifiuti Urbani, ai sensi dell’art. 200 del D.lgs 152/06, deve essere organizzato sulla base di Ambiti Territoriali Ottimali individuati da ciascuna Regione; a tal fine la Regione Emilia Romagna, con L.R n. 23/2011, ha individuato un unico Ambito Territoriale Ottimale comprendente l'intero territorio regionale e ha affidato il governo dell’ambito all’Agenzia Territoriale dell’Emilia-Romagna per Servizi Idrici e Rifiuti (ATERSIR), cui partecipano obbligatoriamente tutti gli Enti Locali della Regione per l’esercizio associato delle funzioni relative al Servizio Idrico Integrato (SII) e al Servizio di Gestione dei Rifiuti Urbani (SGRU) di cui al d.lgs. n. 152/2006. Con la medesima delibera la Regione ha dettato disposizioni per la regolazione dei servizi suddetti.

L’Agenzia esercita le proprie funzioni per l’intero territorio regionale e, dal 1° gennaio 2012, è subentrata nei rapporti giuridici attivi e passivi delle sopresse forme di cooperazione di cui all’art. 30 della L.R. n. 10/2008 (Agenzie d’Ambito Territoriale Ottimale di tipo provinciale - ATO) e, pertanto, anche nei rapporti derivanti dai contratti stipulati con i singoli gestori per l’erogazione dei servizi pubblici nei rispettivi bacini di affidamento.

A) Il Bacino Bassa Pianura modenese

Nel bacino Bassa Pianura Modenese, di cui fa parte il Comune di Soliera, il Servizio gestione rifiuti è stato affidato ad **AIMAG SPA** dall’ATO di Modena (ora ATERSIR).

AIMAG ha esperito una gara ad evidenza pubblica per la scelta di un socio operativo correlato al settore. **La concessione è scaduta il 31 dicembre 2016.** (sub ambito A “Bassa pianura”, convenzione sottoscritta in data 20.12.2006 con decorrenza dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2016).

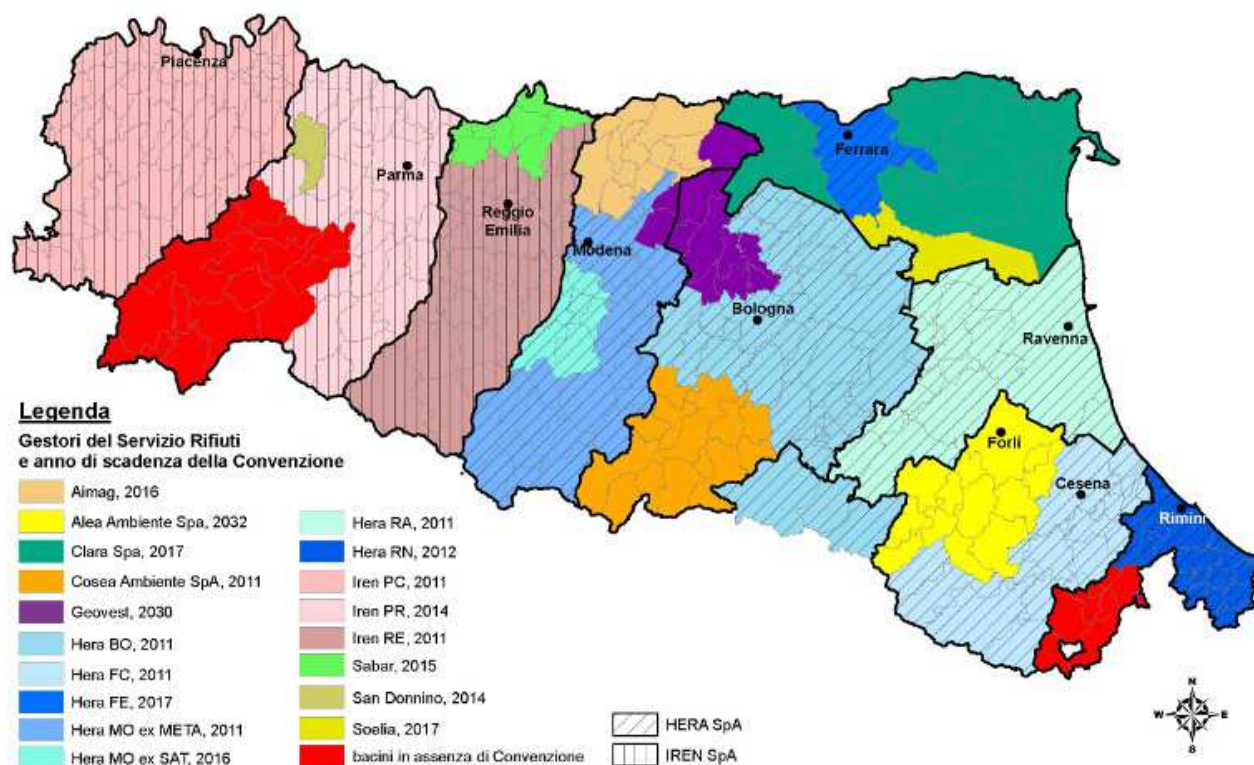
Con delibera n. 4/2015 del 29/06/2015 il Consiglio locale di Modena di ATERSIR ha approvato il cronoprogramma di massima per la conclusione della procedura di affidamento del Servizio di Gestione dei Rifiuti Urbani per il territorio provinciale di Modena.

Con delibera n. 4/2016 del 01/07/2016 il Consiglio locale di Modena di ATERSIR ha approvato la deliberazione avente ad oggetto “ *Servizio Gestione Rifiuti – Proposta al Consiglio D’Ambito di Approvazione del Piano d’Ambito per il Territorio dei Comuni della Provincia di Modena ai sensi dell’art. 8 comma 6 lettera b) della legge regionale n. 23/2011.*”

Il Piano di Ambito costituisce il primo passo per l’avvio del percorso della nuova gara europea per il servizio di gestione dei rifiuti urbani della Provincia di Modena e stabilisce le modalità di erogazione dei servizi nei singoli Comuni a partire dalla data di aggiudicazione e avvio del nuovo affidamento-concessione

In tabella si fornisce la mappa delle gestioni del servizio rifiuti esistenti in Emilia Romagna e le relative scadenze delle concessioni.

Mappa delle gestioni del servizio rifiuti esistenti in Emilia Romagna e le relative scadenze



Con delibera n. 70/2017 del 12/10/2017 il Consiglio d'Ambito di ATERSIR ha approvato la deliberazione avente ad oggetto "Servizio Gestione Rifiuti – Definizione dei bacini di nuovo affidamento denominati PIANURA E MONTAGNA MODENESE e BASSA PIANURA MODENESE: presa d'atto e conclusione, con esito positivo, del procedimento svolto ai sensi della D.G.R. n. 1470/2012. Avvio dell'istruttoria rivolta ad assicurare lo svolgimento della procedura ad evidenza pubblica quale modalità di affidamento del servizio nel bacino PIANURA E MONTAGNA MODENESE.

La delibera individua, ai fini del nuovo affidamento del servizio, la ripartizione del territorio modenese nei 2 bacini di affidamento menzionati in epigrafe; nel bacino BASSA PIANURA MODENESE, oltre ai Comuni attualmente gestiti da AIMAG SPA, sarà inserito anche il Comune di CAMPOGALLIANO.

La delibera, infine, preso atto della proposta di cui alla delibera n. 5/2016 del 12/12/2016 del Consiglio locale di Modena, dispone l'avvio dell'attività istruttoria rivolta ad assicurare lo svolgimento di procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento del servizio nel bacino PIANURA E MONTAGNA MODENESE.

Con deliberazione n. 54 del 26/07/2019, il Consiglio d'Ambito ha approvato gli atti di gara per l'affidamento in concessione del Servizio pubblico di gestione integrata dei rifiuti urbani e assimilati nel bacino territoriale "Pianura e Montagna Modenese" del territorio provinciale di Modena (CIG: 7989996149) e ad oggi la procedura è in corso: con deliberazione n. 93 del 10 giugno 2020 è stata disposta l'ammissione dei concorrenti.

Per quanto riguarda il bacino BASSA PIANURA MODENESE, Aimag S.p.a. gestisce il servizio in regime di prorogatio, non essendo ancora stata avviata da ATERSIR la procedura relativa al rinnovo della concessione.

La relativa documentazione può essere consultata sul sito dell’Agenzia: <http://www.atersir.emr.it>.

Il Governo delle Partecipate

Il sistema dei controlli sulle società partecipate non quotate nel TESTO UNICO ENTI LOCALI (art. 147 – quater)

Ai sensi dell’art. Art. 147-quater del TUEL (Controlli sulle società partecipate non quotate):

- 1. L'ente locale definisce, secondo la propria autonomia organizzativa, un sistema di controlli sulle società non quotate, partecipate dallo stesso ente locale. Tali controlli sono esercitati dalle strutture proprie dell'ente locale, che ne sono responsabili.*
- 2. Per l'attuazione di quanto previsto al comma 1 del presente articolo, l'amministrazione definisce preventivamente, in riferimento all'articolo 170, comma 6, gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la società partecipata, secondo parametri qualitativi e quantitativi, e organizza un idoneo sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari tra l'ente proprietario e la società, la situazione contabile, gestionale e organizzativa della società, i contratti di servizio, la qualità dei servizi, il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica.*
- 3. Sulla base delle informazioni di cui al comma 2, l'ente locale effettua il monitoraggio periodico sull'andamento delle società non quotate partecipate, analizza gli scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati e individua le opportune azioni correttive, anche in riferimento a possibili squilibri economico-finanziari rilevanti per il bilancio dell'ente.*
- 4. I risultati complessivi della gestione dell'ente locale e delle aziende non quotate partecipate sono rilevati mediante bilancio consolidato, secondo la competenza economica, predisposto secondo le modalità previste dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni. (4)*
- 5. Le disposizioni del presente articolo si applicano, in fase di prima applicazione, agli enti locali con popolazione superiore a 100.000 abitanti, per l'anno 2014 agli enti locali con popolazione superiore a 50.000 abitanti e, a decorrere dall'anno 2015, agli enti locali con popolazione superiore a 15.000 abitanti, ad eccezione del comma 4, che si applica a tutti gli enti locali a decorrere dall'anno 2015, secondo le disposizioni recate dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle società quotate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. A tal fine, per società quotate partecipate dagli enti di cui al presente articolo si intendono le società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati. (2)*

Il regolamento sui controlli interni del Comune

In ottemperanza alle disposizioni di cui all’ art. 147- quater del TUEL, il Comune di Soliera ha approvato il Regolamento generale sui controlli interni dell’Ente.

L’art. 6 del Regolamento si occupa delle **società partecipate non quotate** e prevede l’organizzazione di un idoneo sistema informativo finalizzato a rilevare:

- i rapporti finanziari tra il Comune e le società;
- la situazione contabile, gestionale e organizzativa della società;
- i contratti di servizio;
- la qualità dei servizi;
- il rispetto delle norme sui vincoli di finanza pubblica;

Trasparenza ed anticorruzione: il nuovo quadro normativo introdotto dal D.lgs. 97/2016

Con delibera n.1134 dell'08/11/2017 Anac ha approvato le "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"

Le nuove linee guida prevedono in sintesi :

- *la puntuale definizione degli elementi da prendere in considerazione per classificare i soggetti indicati all'articolo 2 bis del D. lgs 33/2013 come introdotto dal D.lgs 97/2016 rispettivamente nei commi 2 (società in controllo pubblico, altri enti di diritto privato in controllo pubblico ed enti pubblici economici) e 3 (società a partecipazione pubblica non di controllo e altri enti privati partecipati /vigilati,ma non in controllo pubblico);*
- *la declinazione degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza in modo distinto per i soggetti dell'articolo 2bis comma 2 e 3 - la definizione degli obblighi in materia di trasparenza in capo alle amministrazioni controllanti ai sensi e per gli effetti dell'articolo 22 del D.lgs 33/2013 t.v.*
- *la definizione dei compiti di vigilanza delle amministrazioni controllanti sugli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte dei soggetti controllati e partecipati*
- *la creazione di una apposita sezione dedicata agli enti controllati, partecipati/vigilati all'interno del piano anticorruzione delle amministrazioni controllanti.*

Il piano anticorruzione 2019-2021 del Comune di Soliera, approvato con delibera di Giunta Comunale n. 29 del 21.03.2019, contiene l'allegato Allegato "Enti controllati e partecipati", in cui si recepiscono gli obblighi previsti nelle linee guida.

In data 11/05/2018 si è svolto un incontro tra i rappresentanti di Aimag e Il Sindaco del Comune di Carpi quale Presidente del Patto di sindacato finalizzato ad accertare lo stato di avanzamento delle attività in materia di anticorruzione e trasparenza da parte della società Aimag SpA. In quell'occasione è stato rilevato che Aimag ha provveduto con le indicazioni fornite alla costruzione nel sito della sezione "società trasparente" adeguandosi alla deliberazione Anac 1134/2017 ed alla correttezza dell'attestazione del presidente di AIMAG a seguito della deliberazione n.141/18 ad oggetto "Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 marzo 2018 e attività di vigilanza dell'Autorità". AIMAG ha proseguito nell'arco del 2018 e 2019 ad aggiornare e completare le sottosezioni sul sito società trasparente e adempiere alle misure previste nel piano triennale anticorruzione approvato dal Cda della società in data 25.01.2018 e che integra il piano delle misure adottate ai sensi del d.lgs 231/2001.

Il Testo Unico sulle società a partecipazione pubblica - D.lgs. 19 agosto 2016 n. 175 ok

Con l'approvazione del **Testo unico sulle società a partecipazione pubblica**, entrato in vigore il 23 settembre 2016 , questo tipo di società viene sottoposto ad una imponente normativa specifica di tipo "derogatorio" rispetto alle società prive di partecipazione pubblica.

La norma infatti dispone che " *per tutto quanto non derogato dalle disposizioni del presente decreto si applicano alle società a partecipazione pubblica le norme sulle società contenute nel codice civile e le norme generali di diritto privato.* "

La Corte Costituzionale con sentenza n. 251/2016, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge delega in base alla quale il Governo aveva emanato il Decreto Legislativo 19.08.2016 n. 175 (testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica), obbligando il Governo a raggiungere una intesa con le Regioni per modificare il contenuto del Testo Unico.

Il Governo, dopo aver sottoscritto nel mese di marzo 2017 l' intesa con le Regioni, ha emanato un decreto correttivo del Testo Unico D.lgs. n.175/2016, apportando le modifiche oggetto dell'intesa stessa.

Il decreto correttivo, dopo l'iter parlamentare, è stato definitivamente approvato dal Governo in data 9 giugno 2017 ed è entrato in vigore il 27 giugno 2017.

Il testo unico, corretto ed integrato, costituisce ora il riferimento normativo fondamentale con riguardo alle partecipazioni societarie detenute dalle pubbliche amministrazioni.

La revisione straordinaria delle partecipazioni

L'Art. 24 del Testo Unico sulle società a partecipazione pubblica stabilisce l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di compiere una revisione straordinaria delle partecipazioni societarie detenute. La revisione deve essere compiuta per verificare se le partecipazioni, direttamente o indirettamente detenute, rispondano ai requisiti fissati dalla legge: in particolare la revisione deve porre in evidenza se esistono partecipazioni che non possono più essere detenute o che devono essere sottoposte a processi di razionalizzazione in quanto:

- a) *partecipazioni societarie che non rientrino in alcuna delle categorie di cui all'art. 4 del Testo Unico (Finalità perseguibili mediante l'acquisizione e la gestione di partecipazioni pubbliche);*
- b) *società che risultino prive di dipendenti o abbiano un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;*
- c) *partecipazioni in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali;*
- d) *partecipazioni in società che, nel triennio precedente, abbiano conseguito un fatturato medio non superiore a un milione di euro;*
- e) *partecipazioni in società diverse da quelle costituite per la gestione di un servizio di interesse generale che abbiano prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti;*
- f) *necessità di contenimento dei costi di funzionamento;*
- g) *necessità di aggregazione di società aventi ad oggetto le attività consentite all'art. 4 (del Testo Unico).*

Con delibera del Consiglio Comunale n. 48 del 28.09.2017 è stata approvata la *“Revisione straordinaria delle partecipazioni ex art. 24, D.lgs 19 agosto 2016 n. 175, come modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017 n. 100.*

Ricognizione delle partecipazioni possedute e definizione delle azioni di razionalizzazione

La ricognizione ha riguardato le partecipazioni societarie direttamente detenute oltre alle partecipazioni detenute indirettamente per il tramite di AIMAG spa, essendo tale società considerata in controllo congiunto tra tutti i comuni soci della medesima.

L'esito della ricognizione ha previsto in sintesi , quanto segue:

Mantenimento senza interventi di razionalizzazione:

E' stato previsto il mantenimento senza interventi di razionalizzazione per le seguenti società/partecipazioni:

- a) partecipazioni detenute direttamente:
 - AMO – Agenzia per la mobilità ed il trasporto pubblico locale spa;
 - SETA spa
 - LEPIDA spa
 - AIMAG spa
 - Progetto Soliera srl in liquidazione
- b) partecipazioni detenute indirettamente tramite AIMAG spa
 - SINERGAS spa
 - AS RETIGAS spa
 - CA.RE. srl
 - ENTAR srl
 - SO.SEL. spa
 - Energy Trade spa

- COIMEPA SERVIZI srl
- HERA spa

Azioni di razionalizzazione : contenimento costi

Sono state previste azioni per il contenimento dei costi di funzionamento con riguardo alle seguenti società, le cui partecipazioni sono detenute indirettamente tramite AIMAG spa:

- Sinergas Impianti srl
- AeB Energie srl
- Agrisolar - Engineering srl
- S.I.A.M. srl
- Tred Carpi srl
- Sherden Gas Bacino 24 srl
- UNI.CO.GE srl
- ENNE ENERGIA srl

Le azioni di contenimento dei costi di funzionamento hanno avuto come obiettivo la riduzione dei componenti l'organo amministrativo e/o la riduzione dei relativi compensi oltre ad indicazioni circa la possibile riduzione dei compensi di alcuni organi di controllo.

Azioni di razionalizzazione: alienazione quote

Con riferimento alle sotto indicate società, le cui partecipazioni sono detenute indirettamente tramite AIMAG spa, è stata prevista l'alienazione della intera partecipazione detenuta da AIMAG spa:

- Acantho spa
- Hemina spa
- Banca Centro Emilia – banca di credito cooperativo
- Arco Lavori soc. coop. Consortile

Azioni di razionalizzazione: liquidazione della società

Con riferimento alle sotto indicate società, le cui partecipazioni sono detenute indirettamente tramite AIMAG spa, è stata prevista la liquidazione della società, essendo terminato lo scopo per il quale le stesse erano state costituite:

- Centro Nuoto soc.consortile a r.l.
- La Mirandola spa

E' stata confermata la messa in liquidazione e conseguente dismissione di Progetto Soliera srl.

La revisione annuale delle partecipazioni

L'art. 20 del testo unico sulle società a partecipazione pubblica prevede che le pubbliche amministrazioni effettuino **la revisione annuale** delle partecipazioni detenute, secondo i criteri già illustrati con riguardo alla revisione straordinaria.

Ogni anno dovrà essere assunta una deliberazione ricognitoria delle partecipazioni detenute per verificare quali di esse non possiedano più i requisiti per essere mantenute o necessitino di interventi di razionalizzazione per il contenimento delle spese di funzionamento. La revisione annuale è stata adottata dal consiglio comunale in data 26/9/2017 con deliberazione n. 66 per l'annualità 2017 e con delibera n. 67 del 18/12/2018 per l'annualità 2018.

In esito alla revisione periodica delle partecipazioni il Comune di Soliera ha disposto la dismissione della Società Progetto Soliera srl in liquidazione. La dismissione è stata attuata dopo la verifica della sostenibilità delle spese per il bilancio comunale: a novembre 2018 l'Agenzia delle Entrate ha risposto ad un interpello riguardo all'imposizione fiscale derivante dalla retrocessione dei beni immobili all'unico socio. Con delibera di Consiglio Comunale n. 15 del 30/03/2019, dichiarata immediatamente eseguibile, sono state disposte le linee di indirizzo per l'esercizio 2019 volte a

prevedere la retrocessione al Comune dei beni mobili ed immobili presenti nell'attivo patrimoniale della società, nonché il subentro dell'Amministrazione comunale nei due mutui presenti nel passivo della stessa. In data 22/5/2019 con atto del Notaio Fiori il trasferimento è stato effettuato.

REVISIONE PERIODICA DELLE PARTECIPAZIONI PUBBLICHE DATI ANNO 2018

Nell'anno 2019, il Consiglio Comunale del Comune di Soliera con delibera n. 106 del 17/12/2019 ha approvato la revisione periodica delle partecipazioni pubbliche, ai sensi dell'articolo 20 del D.Lgs. 175/2016.

L'esito della ricognizione periodica delle partecipate con dati relativi all'anno 2018 è stato il seguente:

- la dismissione di Progetto Soliera srl in liquidazione;
- la razionalizzazione mediante alienazione della partecipazione della SO.SEL Spa, partecipata in modo indiretto;
- la conferma della razionalizzazione, attraverso alienazione della partecipazione, della Energy Trade Spa, partecipata in modo indiretto;
- la razionalizzazione mediante contenimento dei costi con riduzione del Cda da 5 a 3 membri della CA.RE. Srl, partecipata in modo indiretto;
- Il mantenimento senza interventi delle altre partecipazioni dirette ed indirette detenute dal Comune di Soliera.

Con la stessa delibera è stata approvata la Relazione sull'attuazione delle misure previste nel piano di razionalizzazione periodica 2018 (al 31/12/2017) adottate con deliberazione del 18/12/2018, dove venivano confermate le azioni già previste nel piano di revisione straordinaria delle partecipazioni societarie, ex art. 24, d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175, adottato con Deliberazione C.C. n. 48 del 28/09/2017, in particolare:

- venivano confermate le dismissioni azionarie in fase di completamento delle seguenti società indirette di Aimag S.p.A.:
 - Acantho Spa
 - Hemina Spa
 - Banca Centro Emilia – banca di credito cooperativo
- la liquidazione di società detenute indirettamente tramite AIMAG, essendo terminato lo scopo per il quale erano state costituite, delle società:
 - Centro Nuoto soc. consortile a r.l.
 - La Mirandola Spa

Oltre alle seguenti ulteriori azioni:

- azione di razionalizzazione da realizzarsi mediante aggregazione con altra società del Gruppo della società S.I.A.M. Srl
- azione di razionalizzazione da attuarsi mediante alienazione della partecipazione pari al 32,89%

detenuta da SINERGAS SpA in Energy Trade SpA

La gestione del personale nelle società in controllo pubblico

L'Art. 19 del testo unico sulle società a partecipazione pubblica detta una normativa specifica con riguardo alla gestione del personale nelle società in controllo pubblico.

In particolare, il comma 5, prevede che le amministrazioni pubbliche socie fissino "con propri provvedimenti, obiettivi specifici annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi compreso quelle per il personale, delle società controllate, anche attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni di personale"

La norma è rivolta esclusivamente alle società in controllo pubblico.

Sempre con riferimento alle società in controllo pubblico, l'art 25 del Testo Unico prevede che le medesime, entro il 30 settembre 2017, effettuino una ricognizione del personale in servizio per

individuare eventuali eccedenze. L'elenco del personale eccedente dovrà essere trasmesso alla Regione nel cui territorio la società ha sede legale, con modalità che verranno definite con apposito decreto.

Il Comune di Soliera in qualità di socio pubblico di riferimento di AIMAG società in controllo pubblico ha :

- verificato, con esito positivo, che la società ha effettuato entro il termine di legge la ricognizione del personale in servizio finalizzata alla rilevazioni di eventuali eccedenze che non sono state segnalate;
- promosso la elaborazione di specifica direttiva sul complesso delle spese di funzionamento per il biennio 2018- 2019 ivi comprese le spese di personale.

La direttiva è stata approvata dal patto di sindacato e successivamente sottoposta al consiglio comunale che l'ha approvata con atto n. 40 del 17/07/2018.

Il Gruppo Amministrazione Pubblica e il Bilancio Consolidato - Definizioni normative

Il DM 11 agosto 2017 (7° decreto correttivo al D.lgs. 118/2011) ha apportato importanti modifiche al d.lgs. n. 118 del 2011, con particolare riferimento al Bilancio consolidato.

A tal fine, il richiamato DM:

- a) aggiorna il principio contabile applicato del bilancio consolidato (allegato 4/4 al D.Lgs. 118/2011) ed in particolare:
 - i. esplicita le definizioni di enti strumentali controllati, partecipati e di società partecipate, al fine di consentire una più chiara individuazione degli enti e delle società da includere nel perimetro di consolidamento;
 - ii. ridetermina i parametri per la definizione di irrilevanza delle partecipazioni detenute dalla controllante rendendo, in maniera graduale, più stringenti i vincoli per l'esclusione dall'area di consolidamento;
 - iii. a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. 139/2015, evidenzia la necessità, per la capogruppo, di chiedere la riclassificazione del bilancio degli enti strumentali in contabilità civilistica e delle società;
 - iv. indica con maggiore chiarezza rispetto alla precedente versione, le operazioni a carico della capogruppo per un corretto consolidamento.
- b) adegua il piano dei conti integrato al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 6 marzo 2017, concernente l'aggiornamento del piano dei conti integrato delle Amministrazioni pubbliche;
- c) adegua lo schema di bilancio consolidato al DM del 18 maggio 2017, concernente gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico di cui all'allegato 10 del D.Lgs. 118/2011.

Gli aggiornamenti di cui alle lettere a) e c) non si applicano al bilancio consolidato relativo all'esercizio 2016, che è stato approvato il 30 settembre 2017.

Gli aggiornamenti di cui alla lettera b) sono entrati in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2018.

Le definizioni normative

Il termine "Gruppo Amministrazione Pubblica" comprende gli enti e gli organismi strumentali, le società controllate e partecipate da un'amministrazione pubblica. La definizione del Gruppo Amministrazione Pubblica fa riferimento ad una nozione di *controllo* di "diritto", di "fatto" e "contrattuale", anche nei casi in cui non è presente un legame di partecipazione, diretta o indiretta, al capitale delle controllate ed a una nozione di *partecipazione*.

Costituiscono componenti del "gruppo amministrazione pubblica":

- gli organismi strumentali dell'amministrazione pubblica capogruppo come definiti dall'articolo 1 comma 2, lettera b) del d.lgs. 23.06.2011 n. 118, in quanto trattasi delle articolazioni organizzative della amministrazione stessa e, di conseguenza, già compresi nel rendiconto consolidato della amministrazione pubblica;
- gli enti strumentali controllati dell'amministrazione pubblica, come definiti dall'art. 11-ter, comma 1 del d.lgs. 23.06.2011 n. 118, costituiti dagli enti pubblici e privati e dalle aziende nei cui confronti l'amministrazione pubblica ha il possesso, diretto o indiretto, della maggioranza dei voti esercitabili nell'ente o nell'azienda;
 - a) ha il potere assegnato da legge, statuto o convenzione di nominare o rimuovere la maggioranza dei componenti degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all'indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell'attività di un ente o di un'azienda;
 - b) esercita, direttamente o indirettamente la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all'indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell'attività dell'ente o dell'azienda;
 - c) ha l'obbligo di ripianare i disavanzi nei casi consentiti dalla legge, per percentuali superiori alla quota di partecipazione;
 - d) esercita un'influenza dominante in virtù di contratti o clausole statutarie, nei casi in cui la legge consente tali contratti o clausole. I contratti di servizio pubblico e di concessione stipulati con enti o aziende che svolgono prevalentemente l'attività oggetto di tali contratti presuppongono l'esercizio di influenza dominante.
- gli enti strumentali partecipati di un'Amministrazione Pubblica, come definiti dall'articolo 11-ter, comma 2, costituiti dagli enti pubblici e privati e dalle aziende nei cui confronti la Amministrazione ha una partecipazione in assenza delle condizioni di cui al punto 2.
- le società controllate dall'amministrazione pubblica nei cui confronti essa:
 - a) ha il possesso, diretto o indiretto, anche sulla scorta di patti parasociali, della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria o dispone di voti sufficienti per esercitare una influenza dominante sull'assemblea ordinaria;
 - b) ha il diritto, in virtù di un contratto o di una clausola statutaria, di esercitare un'influenza dominante, quando la legge consente tali contratti o clausole. I contratti di servizio pubblico e di concessione stipulati con società che svolgono prevalentemente l'attività oggetto di tali contratti presuppongono l'esercizio di influenza dominante.

In fase di prima applicazione, con riferimento agli esercizi 2015 – 2017, non sono considerate le società quotate e quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. A tal fine, per società quotate si intendono le società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati.

- le società partecipate dell'amministrazione pubblica, costituite dalle società a totale partecipazione pubblica affidatarie dirette di servizi pubblici locali della regione o dell'ente locale indipendentemente dalla quota di partecipazione. A decorrere dal 2018, con riferimento all'esercizio 2017 la definizione di società partecipata è estesa alle società nelle quali la regione o l'ente locale, direttamente o indirettamente, dispone di una quota significativa di voti, esercitabili in assemblea, pari o superiore al 20 per cento, o al 10 per cento se trattasi di società quotata.

Elenco degli enti che compongono il Gruppo Comune di Soliera (anno 2019)

Tenuto conto dei criteri sopra illustrati ed in relazione a quanto previsto nel Principio Contabile Applicato Concernente il Bilancio Consolidato, si fornisce di seguito l'elenco degli enti che compongono il "Gruppo Comune di Soliera" **con riferimento all'anno 2019:**

ORGANISMI STRUMENTALI	Nessuno
ENTI STRUMENTALI CONTROLLATI	Fondazione Campori (Ente di diritto privato in controllo pubblico da parte del Comune di Soliera) Tipologia (art. 11 ter D.lgs. 23.06.2011 n. 118): D. Tutela e valorizzazione dei beni ed attività culturali
ENTI STRUMENTALI PARTECIPATI	ACER - Azienda Casa Emilia Romagna della Provincia di Modena (Ente pubblico economico partecipato) Tipologia (art. 11 ter D.lgs 23.06.2011 n. 118): G – assetto del territorio ed edilizia abitativa.
	Ente Gestione Parchi Emilia Centrale (ente pubblico partecipato) Tipologia (art. 11 ter D.lgs. 23.06.2011 n. 118 H. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
	Consorzio Attività Produttive Aree e Servizi (ente pubblico partecipato) Tipologia (art. 11 ter D.lgs. 23.06.2011 n. 118 G. Assetto del territorio ed edilizia abitativa
	Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile (AESS) (ente di diritto privato partecipato) Tipologia (art. 11-ter D.lgs. 23.06.2011 n. 118): G. Assetto del territorio ed edilizia abitativa
SOCIETA' CONTROLLATE (controllo congiunto con altri comuni)	AIMAG spa (Società mista a prevalente capitale pubblico) Tipologia (art. 11 ter D.lgs. 23.06.2011 n. 118): H. sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente; P. energia e diversificazione delle fonti energetiche
SOCIETA' PARTECIPATE (società interamente pubbliche e affidatarie dirette di servizi pubblici)	AMO – Agenzia per la Mobilità spa. (Società interamente pubblica controllata dal Comune di Modena). Tipologia (art. 11 ter D.lgs. 23.06.2011 n. 118): I. Trasporti e diritto alla mobilità.
	- LEPIDA SPA (società interamente pubblica

Il Bilancio Consolidato

Gli enti redigono un bilancio consolidato che rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione finanziaria e patrimoniale e il risultato economico della complessiva attività svolta dall'ente attraverso le proprie articolazioni organizzative, i suoi enti strumentali e le sue società controllate e partecipate.

Al fine di consentire la predisposizione del bilancio consolidato, gli enti capogruppo, predispongono due distinti elenchi concernenti:

- 1) gli enti, le aziende e le società che compongono il gruppo amministrazione pubblica;
- 2) gli enti, le aziende e le società componenti del gruppo compresi nel bilancio consolidato.

Gli enti e le società del gruppo compresi nell'elenco di cui al punto 1 possono non essere inseriti nell'elenco di cui al punto 2 nei casi di:

a) Irrilevanza, quando il bilancio di un componente del gruppo è irrilevante ai fini della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico del gruppo.

Con riferimento all'esercizio 2018 sono considerati irrilevanti i bilanci che presentano, per ciascuno dei seguenti parametri, una incidenza inferiore al 3 per cento per gli enti locali rispetto alla posizione patrimoniale, economico e finanziaria della capogruppo:

- totale dell'attivo,
- patrimonio netto,
- totale dei ricavi caratteristici.

Al fine di garantire la significatività del bilancio consolidato gli enti possono considerare non irrilevanti i bilanci degli enti e delle società che presentano percentuali inferiori a quelle sopra richiamate.

In ogni caso, sono considerate irrilevanti, e non oggetto di consolidamento, le quote di partecipazione inferiori all'1% del capitale della società partecipata.

b) Impossibilità di reperire le informazioni necessarie al consolidamento in tempi ragionevoli e senza spese sproporzionate. I casi di esclusione del consolidamento per detto motivo sono evidentemente estremamente limitati e riguardano eventi di natura straordinaria (terremoti, alluvioni e altre calamità naturali).

Elenco degli enti compresi nel Bilancio Consolidato dell'esercizio 2019

Tenuto conto dei criteri sopra illustrati (riguardanti la natura dell'ente partecipato e le sue dimensioni economico patrimoniali) ed in relazione a quanto previsto nel Principio Contabile Applicato Concernente il Bilancio Consolidato, si fornisce di seguito l'elenco degli enti **compresi nel Bilancio Consolidato relativo all'esercizio 2019:**

Enti strumentali controllati

Fondazione Campori

Enti strumentali partecipati

Consorzio Attività Produttive Aree e Servizi;

ACER – Azienda Casa Emilia Romagna della Provincia di Modena;

Società controllate (anche a controllo congiunto con altri Comuni):

AIMAG S.p.a

Società partecipate:

LEPIDA S.p.a.

Con delibera di Giunta Comunale n. 4 del 23/1/2020 si è provveduto all'approvazione degli elenchi dei soggetti rientranti nel Gruppo Amministrazione Pubblica (GAP) del Comune nonché dei soggetti da ricomprendere nel Bilancio consolidato dell'esercizio 2019.

Con tale delibera si è tenuto conto, nella definizione del GAP e degli enti da ricomprendere nel Bilancio Consolidato, degli ulteriori criteri di inclusione previsti dal Dlgs 118/2001- *All 4/4 Principio contabile applicato concernente il bilancio consolidato* - includendo dunque nel perimetro di consolidamento anche Lepida s.p.a., società interamente pubblica, controllata dalla Regione Emilia Romagna e affidataria diretta di servizi pubblici (in house), da considerare sempre rilevante ai fini dell'inclusione nel Bilancio Consolidato, sebbene la quota posseduta sia inferiore all'1%, in considerazione del fatto che alla società viene applicato il modello del controllo analogo congiunto cui parteciperà anche il Comune di Soliera.

1.2.2 Gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche

La tabella sottostante rappresenta le opere in corso di realizzazione.

Per necessità di sintesi della rappresentazione sono state considerate tutte le opere con valori residui superiori a 10.000 euro.

ELENCO DELLE OPERE PUBBLICHE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

DESCRIZIONE OPERA	IMPORTO IN EURO	FONTI DI FINANZIAMENTO
	TOTALE (residui 1/1/2020)	
Adeguamento sismico Palestra Loschi (opera in consegna)	231.294,19	Contributo Regionale
Ampliamento scuola elementare di Limidi	242.274,87	Mezzi di bilancio e recupero da privati
Riqualificazione Centro storico	1.698.416,11	Contributi regionali e mezzi di bilancio
Miglioramento Sismico Cimitero di Soliera	781.395,66	Contributo regionale
Miglioramento Sismico Cimitero di Limidi	236.360,34	Mezzi di bilancio
Riqualificazione di Via 1 Maggio	573.820,13	Mezzi di bilancio

Nel prospetto sono riportate solo le opere che sono già in corso di esecuzione.

1.2.3 La disponibilità e la gestione delle risorse umane

Si riporta la situazione della dotazione del personale dell'Ente all'01/11/2020. La dotazione è assegnata ai vari servizi in sede di PEG.

Dotazione del personale

CAT.	PERSONALE A TEMPO DETERMINATO	PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO	COPERTURA PREVISTA
B1		5	
B3		4	
C	3	16	3
D	4	14	1
Totale	7	39	4

Il numero dei dipendenti rientra nei vincoli legati:

- fino al 2019 al turn-over del personale, e conseguentemente alla possibilità di assunzione sia di personale a tempo indeterminato sia con forme di lavoro flessibile;
- dal 2020 a parametri di sostenibilità finanziaria, differenziati per fascia demografica di appartenenza di ciascun Comune, relativi al rapporto percentuale fra le entrate correnti (al netto del FCDE) e la spesa di personale dell'ente, da confrontare coi valori-soglia medi e superiori definiti dal decreto attuativo, che ha previsto l'applicazione di questo nuovo sistema a decorrere dal 20.04.2020;
- alla spesa per assunzioni flessibili che deve essere contenuta nel limite di quella registrata nell'anno 2009;
- alla spesa complessiva di personale che non deve superare la media registrata nel triennio 2011-2013.

Il Piano occupazionale triennio 2020/2022, approvato con Delibera GC n. 25 del 12/03/2020, conferma le assunzioni previste nel precedente piano e non perfezionate, oltre a prevedere una assunzione aggiuntiva per il 2020. E' in corso l'approvazione del piano occupazionale 2021/2023.

1.2.4.3 Le novità in materia di assunzione del personale

Il Decreto-Legge 30 aprile 2019, n. 34, conosciuto come "decreto crescita", convertito con Legge 28 giugno 2019, n. 58, il quale all'articolo 33, commi da 2 a 2-quater, così recita: "2. A decorrere dalla data individuata dal decreto di cui al presente comma, anche per le finalità di cui al comma 1, i comuni possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato in coerenza con i piani triennali dei fabbisogni di personale e fermo restando il rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio asseverato dall'organo di revisione, sino ad una spesa complessiva per tutto il personale dipendente, al lordo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, non superiore al valore soglia definito come percentuale, differenziata per fascia demografica, delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto dell'anno precedente a quello in cui viene prevista l'assunzione, considerate

al netto del fondo crediti dubbia esigibilità stanziato in bilancio di previsione. Con decreto del Ministro della pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro dell'interno, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono individuate le fasce demografiche, i relativi valori soglia prossimi al valore medio per fascia demografica e le relative percentuali massime annuali di incremento del personale in servizio per i comuni che si collocano al di sotto del predetto valore soglia. I predetti parametri possono essere aggiornati con le modalità di cui al secondo periodo ogni cinque anni. I comuni in cui il rapporto fra la spesa di personale, al lordo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, e le predette entrate correnti dei primi tre titoli del rendiconto risulta superiore al valore soglia di cui al primo periodo adottano un percorso di graduale riduzione annuale del suddetto rapporto fino al conseguimento nell'anno 2025 del predetto valore soglia anche applicando un turn over inferiore al 100 per cento. A decorrere dal 2025 i comuni che registrano un rapporto superiore al valore soglia applicano un turn over pari al 30 per cento fino al conseguimento del predetto valore soglia. Il limite al trattamento accessorio del personale di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 27 maggio 2017, n. 75 è adeguato, in aumento o in diminuzione, per garantire l'invarianza del valore medio pro-capite, riferito all'anno 2018, del fondo per la contrattazione integrativa nonché delle risorse per remunerare gli incarichi di posizione organizzativa, prendendo a riferimento come base di calcolo il personale in servizio al 31 dicembre 2018.”;

Il DECRETO MINISTERIALE 17 marzo 2020, avente oggetto “Misure per la definizione delle capacità assunzionali di personale a tempo indeterminato dei comuni.”, emanato in attuazione dell'art.33, comma 2 del D.L. n.34/2019 sopra richiamato, è stato pubblicato sulla GU n. 108 del 27-4-2020, con l'impegno da parte dei rappresentanti delle amministrazioni centrali competenti di redigere una successiva circolare interpretativa di indirizzo.

Il Ministero per la p.a., di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero dell'interno, ha emanato la circolare esplicativa n. 1374 del 8 giugno 2020 che fornisce chiarimenti sul D.M. 17 marzo 2020, attuativo dell'art. 33, comma 2 del d.l. 34/2019, convertito con modificazioni dalla legge n. 58 del 2019, in materia di assunzioni di personale da parte dei Comuni.

Evoluzione della spesa di personale

In sintesi, il Comune di Soliera, sulla base delle spese attualmente previste, per gli esercizi oggetto del presente DUP, nel Bilancio pluriennale 2020-2022 ad oggi vigente e come meglio descritto nel presente paragrafo, prevede di rispettare tutti i vincoli e limiti di legge relativi alla spesa di personale applicabili all'ente, la cui normativa di riferimento è riassunta nella seguente tabella.

Normativa vigente in materia di limiti alla spesa di personale

Riferimenti normativi	Oggetto e sintesi della disciplina vigente
Art. 1, comma 557, 557-bis e 557-quater, della L. 296/2006 (come da ultimo modificato dall'art. 3, comma 5-bis del D.L. 90/2014 convertito dalla L. 114/2014)	<p>Spesa totale di personale</p> <p>I commi 557 e 557-quater stabiliscono che, ai fini del concorso delle autonomie locali al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, gli enti locali assicurano la riduzione delle spese di personale, al lordo degli oneri riflessi a carico delle amministrazioni e dell'IRAP, con esclusione degli oneri relativi ai rinnovi contrattuali, assicurandone il contenimento entro il valore medio del triennio 2011-2013, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni di personale.</p> <p>Il comma 557-bis precisa che costituiscono spese di personale anche quelle sostenute per i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, la somministrazione di lavoro, il personale di cui all'art. 110 TUEL, nonché per tutti i soggetti a vario titolo utilizzati, senza estinzione del rapporto di pubblico impiego,</p>

	<p>in strutture e organismi variamente denominati partecipati o comunque facenti capo all'ente (con conseguente consolidamento della spesa di personale tra Comune e Unione).</p> <p>A quest'ultimo proposito, nel computo della spesa complessiva di personale, perciò, è considerata anche la quota-parte del Comune della spesa del personale dell'Unione, ripartita tra i singoli enti secondo i criteri di "ribaltamento" definiti nel 2009 in applicazione di quanto stabilito dalla Corte dei Conti (v. del. n. 469/2009 della Sezione Regionale di Controllo dell'Emilia-Romagna).</p>
<p>Art. 9, comma 28 del D.L. 78/2010, convertito dalla L. 122/2010</p> <p>Art. 16, comma 1-quater, del D.L. 113/2016</p>	<p>Spesa per personale a tempo determinato e lavoro flessibile</p> <p>Dal 2011, le amministrazioni pubbliche possono avvalersi di personale a tempo determinato o con convenzioni ovvero con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, nel limite del 50% della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009. I limiti non si applicano nel caso in cui il costo del personale sia coperto da finanziamenti specifici aggiuntivi o da fondi dell'Unione europea.</p> <p>Le limitazioni previste non si applicano agli enti locali in regola con l'obbligo di riduzione delle spese di personale di cui ai commi 557 e 562 della L. 296/2006, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. Resta fermo che comunque la spesa complessiva non può essere superiore alla spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009.</p> <p>Sono in ogni caso escluse dalle limitazioni le spese sostenute per le assunzioni a tempo determinato ai sensi dell'art. 110, comma 1, del TUEL.</p>
<p>Art. 33, comma 2, primo periodo del D.L. 34/2019, convertito dalla L. 58/2019 e ss.mm.ii. DPCM 17 marzo 2020</p>	<p>Sostenibilità finanziaria della spesa di personale</p> <p>Le nuove norme hanno sostituito la precedente disciplina per la definizione delle capacità assunzionali dei Comuni, basata sul criterio del "turn over", con parametri di sostenibilità finanziaria, differenziati per fascia demografica di appartenenza di ciascun Comune, relativi al rapporto percentuale fra le entrate correnti (al netto del FCDE) e la spesa di personale dell'ente, da confrontare coi valori-soglia medi e superiori definiti dal decreto attuativo, che ha previsto l'applicazione di questo nuovo sistema a decorrere dal 20.04.2020.</p> <p>I Comuni possono trovarsi sostanzialmente in tre diverse "fasce", alle quali corrispondono facoltà, divieti e obblighi:</p> <p>fascia "bassa" - enti con rapporto minore del valore-soglia medio: possono incrementare la spesa di personale fino al valore-soglia medio stesso, ma dal 2020 al 2024 in modo progressivo secondo determinate percentuali annue crescenti;</p> <p>fascia "intermedia" - enti con rapporto compreso tra i valori-soglia medio e superiore: non possono incrementare il rapporto rispetto a quello registrato nell'ultimo rendiconto approvato;</p> <p>fascia "alta" - enti con rapporto maggiore del valore-soglia superiore: devono adottare un percorso di graduale riduzione annuale del rapporto, fino al conseguimento del valore-soglia entro il 2025.</p>
<p>Art. 23, comma 2 del D.Lgs. 75/2017</p> <p>Art. 33, comma 2, ultimo periodo del D.L. 34/2019, convertito dalla L. 58/2019</p> <p>DPCM 17 marzo 2020</p>	<p>Trattamento accessorio del personale</p> <p>Dal 2017, l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, di ciascuna delle amministrazioni pubbliche (Fondo dirigenza, Fondo risorse decentrate, fondo lavoro straordinario, stanziamento per le retribuzioni delle P.O., eventuale maggiorazione della retribuzione di posizione del Segretario), non può superare il corrispondente importo determinato per l'anno 2016.</p> <p>Dal 2020, è stato stabilito che, con riferimento alla dinamica delle assunzioni e cessazioni del personale nei Comuni, il limite al trattamento accessorio del personale è adeguato al fine di garantire l'invarianza del valore medio pro-capite, riferito all'anno 2018, del fondo per la contrattazione integrativa nonché delle risorse per remunerare gli incarichi di posizione organizzativa, prendendo a riferimento come base di calcolo il personale in servizio al 31 dicembre 2018. E' comunque fatto salvo il limite iniziale, qualora il personale attualmente in servizio sia inferiore a quello al 31.12.2018.</p>

E' comunque fatto salvo il limite iniziale, qualora il personale attualmente in servizio sia inferiore a quello iniziale al 31.12.2018.

Prima di passare all'analisi del concreto andamento dei diversi aggregati di spesa di personale dell'ente in relazione ai singoli vincoli e limiti appena illustrati, va chiarito che i valori sotto riportati potranno modificarsi a seguito dell'approvazione dei bilanci di previsione, delle relative variazioni in corso d'esercizio e dei rendiconti, sia dell'Unione delle Terre d'Argine che di ciascuno dei Comuni aderenti.

Ciò premesso, si riportano anzitutto, di seguito, le informazioni relative all'evoluzione della **spesa totale di personale** dell'ente nel tempo, e la dimostrazione del rispetto del relativo limite di legge, già illustrato in precedenza.

Le disposizioni dell'art. 1, commi 557 e 557-*quater*, della L. 296/2006 sono rispettate, in quanto, dalle previsioni attualmente contenute, per gli esercizi oggetto del presente DUP, nel Bilancio di previsione 2021-2023, si evidenzia un contenimento della spesa, nel rispetto della normativa vigente, entro la spesa media registrata nel triennio 2011-2013, che, al netto delle componenti escluse, è stata pari a Euro 3.339.164,25, come risulta dalla tabella seguente.

Evoluzione spesa di personale: rispetto del vincolo di contenimento della spesa totale entro il valore medio del triennio 2011-2013 (commi 557 e 557-*quater*, L. 296/2006)

ESERCIZI PRECEDENTI	Limite = valore medio 2011-2013	Consuntivo 2014	Consuntivo 2015	Consuntivo 2016	Consuntivo 2017	Consuntivo 2018	Consuntivo 2019 (**)
Spesa di personale ai fini dell'art. 1, comma 557, L. n. 296/2006 (*)	3.339.164,25	3.168.826,81	3.071.258,98	3.078.715,00	3.121.801,00	3.192.038,43	2.955.265,86

(*) valori consolidati con Unione (cd. "ribaltamento")

(**) valori da Rendiconto 2019 approvato

ESERCIZI ATTUALE E SUCCESSIVI	Limite = valore medio 2011-2013	Assestato 2020 (**)	Preventivo 2021 (***)	Preventivo 2022 (***)	Preventivo 2022 (***)
Spesa totale di personale (*)	3.339.164,25	3.189.159,12	3.281.372,66	3.298.507,54	3.297.663,45

(*) valori consolidati con Unione (cd. "ribaltamento")

(**) valori da Bilancio assestato 2020-2022 (ultima variazione disponibile)

(***) valori da Bilancio di previsione 2021-2023

Dal prospetto emerge che tra il 2014 e il 2015 si registra una variazione conseguente all'applicazione dei nuovi principi contabili dettati dal D.L. 118/2011 per il "Bilancio armonizzato" (tra cui il fondo pluriennale vincolato).

L'anno 2016 è stato oggetto di registrazioni contabili conseguenti al trasferimento delle risorse dei Servizi finanziari dai Comuni all'Unione per un importo corrispondente a una spesa spalmata su nove mensilità, e, conseguentemente, anche il 2017 ma riferita a dodici mensilità.

La spesa relativa al 2018 risente dell'applicazione del nuovo CCNL 21.5.2018, relativamente agli incrementi contrattuali per il 2018, alle quote arretrate 2016-2017 preventivamente accantonate, nonché all'elemento perequativo.

La spesa registrata a consuntivo per il 2019 non presenta più la maggior spesa *una tantum* per gli arretrati contrattuali, ma contiene, comunque, la sopravvenuta corresponsione dell'IVC (indennità di vacanza contrattuale), la prosecuzione dell'erogazione dell'elemento perequativo e le spese relative

alle consultazioni elettorali comunali; più in generale, risente anche dell'andamento, in riduzione, del personale in servizio.

La spesa assestata relativa all'anno 2020 e, ancor più, la spesa prevista per gli anni 2021-22-23, è influenzata dai medesimi fattori già indicati per gli anni precedenti e, inoltre, dagli accantonamenti per gli oneri relativi ai rinnovi contrattuali dei CCNL dei dipendenti 2019-2021 e del Segretario comunale 2016-2018, nonché dalla previsione delle nuove assunzioni a tempo indeterminato e determinato.

Al fine della razionalizzazione, programmazione e controllo della spesa, il Settore Amministrazione e Sviluppo delle Risorse Umane, attivo in Unione dal 2012, effettua in modo continuativo il monitoraggio della spesa di personale dei quattro Comuni e dell'Unione stessa. Il monitoraggio ricomprende anche un controllo complessivo di ambito territoriale in modo da assicurare il rispetto dei vincoli normativi, sia presso gli enti che nell'insieme dell'ambito territoriale cui gli stessi appartengono.

A fronte del tendenziale contenimento della dinamica della spesa di personale, lo sforzo che l'amministrazione intende perseguire è quello di mantenere e ove possibile migliorare il livello di efficienza e qualità, anche rivedendo l'organizzazione interna, per assicurare la piena continuità dell'attività di uffici e servizi.

Si riportano poi, di seguito, le informazioni relative all'evoluzione della **spesa per personale a tempo determinato e lavoro flessibile** dell'ente nel tempo, e la dimostrazione del rispetto del relativo specifico limite di legge, già illustrato in precedenza.

Il limite di spesa di cui all'art. 9, comma 28, del D.L. 78/2010, è stato rideterminato, ove necessario, rispetto al valore originario del 2009, per tenere conto:

- delle funzioni trasferite e del relativo personale passato dai Comuni all'Unione (che riducono corrispondentemente il limite di ciascun Comune),
- delle eventuali stabilizzazioni di personale nel frattempo intervenute (che riducono corrispondentemente il limite),
- degli incarichi ex art. 110, comma 1 TUEL (che dal 2016, ai sensi del D.L. 113/2016, art. 16, comma 1-*quater*, sono esclusi dal computo del limite e della spesa di questa tipologia).

Le disposizioni dell'art. 9, comma 28 del D.L. 78/2010 sono rispettate, in quanto, dalle previsioni attualmente contenute, per gli esercizi oggetto del presente DUP, nel Bilancio di previsione 2021-2023, si evidenzia un contenimento della spesa complessiva entro il limite, fissato dalla normativa vigente, della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009, pari a Euro 222.415,94 (così rideterminata successivamente, per raffronto omogeneo, nei termini in precedenza descritti), come risulta dalla tabella seguente.

Evoluzione spesa di personale: rispetto del limite di spesa, rideterminato, per personale a tempo determinato e lavoro flessibile (D.L. 78/2010, art. 9, comma 28)

ESERCIZI PRECEDENTI	Limite = valore 2009	Consuntivo 2018	Consuntivo 2019 (*)
Spesa per personale a tempo determinato e lavoro flessibile	222.415,94	147.686,17	142.500,63

(*) valori da Rendiconto 2019 approvato

ESERCIZI ATTUALE E SUCCESSIVI	Limite = valore 2009	Assestato 2020 (**)	Preventivo 2021 (***)	Preventivo 2022 (***)	Preventivo 2023 (***)
Spesa per personale a tempo determinato e lavoro flessibile	222.415,94	147.027,36	200.617,78	171.666,87	157.219,40

(**) valori da Bilancio assestato 2020-2022 (ultima variazione disponibile)

(***) valori da Bilancio di previsione 2021-2023

A seguire, si riportano, inoltre, le informazioni relative al nuovo parametro di sostenibilità finanziaria della spesa di personale introdotto dal D.L. 34/2019 e basato sul **rapporto spesa del personale / entrate correnti** dell'ente, calcolato in sede di prima applicazione e allo stato attuale dei documenti di bilancio da ultimo approvati. In particolare, è riportata in forma sintetica la determinazione del valore di riferimento, secondo le definizioni dell'art. 2 del DPCM 17 marzo 2020, e la conseguente individuazione della fascia di appartenenza del Comune tra quelle previste.

Rapporto fra spesa di personale ed entrate correnti al netto del FCDE (art. 33, comma 2 del D.L. 34/2019 e DPCM 17 marzo 2020)

VALORE DI RIFERIMENTO E CONSEGUENTE FASCIA DI APPARTENENZA DELL'ENTE							
	Anno	Documento di bilancio	Importo (*)	Valore % di riferimento (**)	Valore-soglia % medio (tab. 1)	Valore-soglia % superiore (tab. 3)	Fascia di appartenenza
Spesa di personale	2019	Rendiconto	3.452.640,09	22,62%	27,00%	31,00%	bassa (cd. "enti virtuosi")
Entrate correnti	media 2019, 2018, 2017	Rendiconto	16.069.675,62				
FCDE	2019	Assestato	807.069,78				

(*) valori consolidati con Unione (cd. "ribaltamento")

(**)
$$\frac{\text{spesa del personale}}{\text{entrate correnti} - \text{FCDE}} \%$$

Per quanto concerne il rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio, richiesto dalla normativa in questione, alla luce dell'impatto economico-finanziario della spesa di personale complessiva e in particolare di quella conseguente a nuove assunzioni, prevista e finanziata per gli esercizi oggetto del presente DUP nel Bilancio di previsione 2021-2023, si rinvia alla deliberazione di approvazione del Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale (PTFP) 2021-2023, al relativo parere e alla connessa asseverazione dell'organo di revisione.

Si riportano infine, di seguito, le informazioni relative all'evoluzione della **spesa per il trattamento accessorio del personale** dell'ente nel tempo, e la dimostrazione del rispetto del relativo specifico limite di legge, già illustrato in precedenza.

Le disposizioni dell'art. 23, comma 2 del D.Lgs. 75/2017 sono rispettate, in quanto, dalle previsioni attualmente contenute, per gli esercizi oggetto del presente DUP, nel Bilancio di previsione 2021-2023, come risulta dalla tabella seguente, si evidenzia un contenimento delle risorse destinate al trattamento economico accessorio del personale entro il limite complessivo, fissato dalla normativa vigente, del corrispondente importo totale per l'anno 2016, pari a Euro 173.550,00 (successivamente così rideterminato a valore annuo nelle sue diverse componenti, in diminuzione, a seguito del trasferimento del personale dei Servizi Finanziari dai Comuni all'Unione avvenuto proprio durante il 2016).

Evoluzione spesa di personale: rispetto del limite di spesa per il trattamento accessorio (D.Lgs. 75/2017, art. 23, comma 2)

	Limite = valore 2016	Preventivo 2021-22-23 (*)
Fondo risorse decentrate (**)	127.685,00	127.685,00
Fondo lavoro straordinario	5.631,00	5.631,00
Stanziamiento per retribuzioni delle P.O. (***)	40.234,00	40.234,00
Totale risorse per trattamento accessorio	173.550,00	173.550,00

(*) valori da Bilancio di previsione 2021-2023

(**) ammontare complessivo degli stanziamenti a copertura delle sole voci soggette al limite (diverso dal valore totale del Fondo), escluse le risorse per le P.O. anche nel 2016 per confronto omogeneo

(***) risorse per le retribuzioni di posizione e di risultato delle P.O., fuori Fondo risorse decentrate anche nel 2016 per confronto omogeneo

Il limite originario del 2016 potrà essere adeguato in aumento, provvisoriamente in corso d'esercizio e definitivamente una volta concluso l'anno di riferimento, in applicazione del nuovo meccanismo previsto dall'art. 33, comma 2, ultimo periodo del D.L. 34/2019. Nel caso l'ente intenda utilizzare l'eventuale maggior "spazio", disponibile per il trattamento accessorio del personale, ad incremento del Fondo risorse decentrate e delle risorse destinate alle posizioni organizzative, saranno adeguati gli stanziamenti di bilancio e della relativa copertura finanziaria sarà dato atto in sede di costituzione del Fondo e di determinazione delle risorse per le P.O.

1.2.5. La disponibilità e la gestione delle risorse dell'Ente

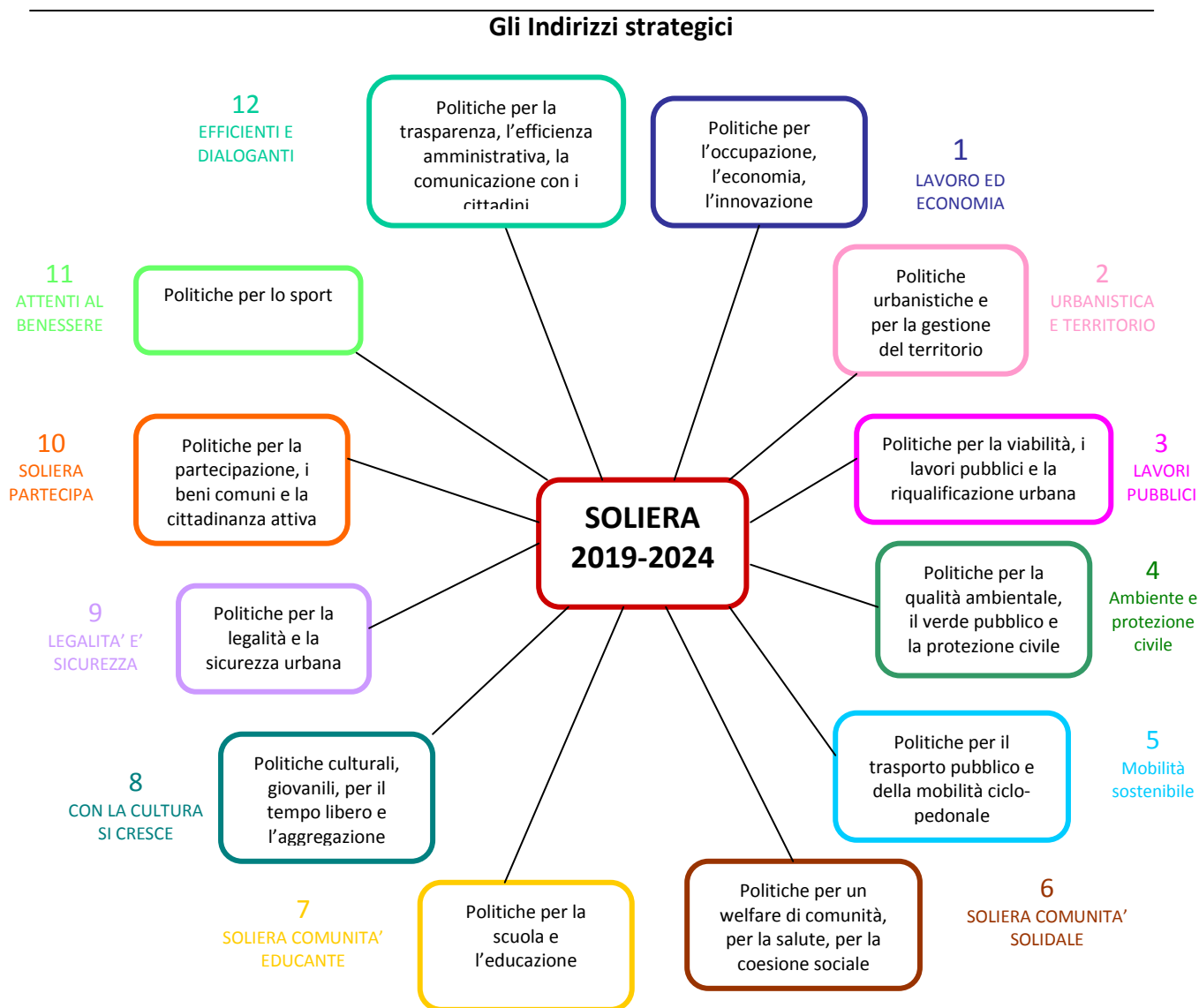
Per quanto riguarda l'analisi delle risorse dell'ente ed in particolare per quanto riguarda tributi e tariffe dei servizi pubblici, gestione del patrimonio e spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle politiche e funzioni anche fondamentali, si rimanda alla sezione operativa ai paragrafi dedicati.

1.3 Le linee di mandato e gli indirizzi strategici

Il piano strategico deriva dalle linee di mandato approvate con delibera di Consiglio Comunale n. 48 del 23/07/2019.

Tenendo conto dell'analisi socio-economica della città e delle disposizioni normative a livello nazionale di Governo, in questo capitolo viene delineato il piano strategico composto dai 12 indirizzi strategici sotto riportati.

Per gli indirizzi afferenti ai servizi conferiti all'Unione delle Terre d'Argine si rimanda, in parte, al DUP dell'Unione.



LA SEZIONE OPERATIVA

2.1 PARTE PRIMA

2.1.1 Programmi, Obiettivi 2021-2023 e stato di attuazione obiettivi al 30/6/2020

Premessa

La **Sezione Operativa (SeO)** del DUP, come previsto dal principio contabile, diversamente dalla Sezione Strategica (SeS), che ha un orizzonte temporale legato al mandato amministrativo, ha uno sviluppo temporale pari a quello del bilancio di previsione, dunque triennale. La sezione, sulla base delle Missioni e dei Programmi (DLgs 118) ed in coerenza con gli obiettivi strategici (SeS) individua gli obiettivi di carattere operativo che si intendono realizzare negli anni successivi.

Nella presente sezione ogni indirizzo strategico viene declinato in obiettivi strategici ed ancora in obiettivi operativi. Vengono inoltre individuati gli indicatori con cui misurare il raggiungimento dei diversi obiettivi operativi e il loro stato di attuazione al 30/6/2020.

Gli obiettivi riportati di seguito sono gli stessi contenuti nel DUP 2021 approvato con delibera di Giunta Comunale n. 96 del 29/09/2020 e con deliberazione n. 50 del 15/10/2020 del Consiglio Comunale, sono però stati aggiornati i nomi degli Assessori referenti in seguito all'atto monocratico del Sindaco n. 50 del 3/11/2020.

INDIRIZZO STRATEGICO 1

Politiche per l'occupazione, l'economia, l'innovazione

OBIETTIVO STRATEGICO 1.1

Favorire la riqualificazione commerciale in particolare del centro storico (incentivi centro storico)

ASSESSORE: Zambelli

MISSIONE e Programma: 14 - Commercio – reti distributive e tutela consumatori

OBIETTIVI OPERATIVI:

1.1.1.favorire l'insediamento dei nuovi operatori commerciali e di servizio in centro storico

INDICATORE: n. nuovi operatori insediati

Stato di attuazione al 30/06/2020: 5 operatori nuovi insediati (di cui 4 partecipanti al bando comunale).

1.1.2 favorire la riqualificazione del tessuto commerciale esistente

INDICATORE: n. esercizi riqualificati con bando

Stato di attuazione al 30/06/2020: 14 (domande contributo concedibile con Bando 2 per la riqualificazione. Lavori conclusi in 2 locali, altri in corso)

1.1.3. Accompagnare il rilancio del centro riqualificato con un significativo piano di marketing e iniziative

INDICATORI: - Approvazione del Piano di marketing entro il 2021

Stato di attuazione al 30/06/2020: non avviato (in attesa della conclusione del cantiere)

- n. di nuove iniziative a sostegno del commercio

Stato di attuazione al 30/06/2020: incentivi piccole attività sospese periodo Covid (in gestione Ufficio Tributi) – produzione a carico del Comune di un video promozionale per la riapertura.

OBIETTIVO STRATEGICO 1.2.

Promuovere la buona occupazione con particolare attenzione alle fasce più deboli della popolazione (bando incentivi occupazione)

ASSESSORE: Zambelli

MISSIONE e Programma: 15 – sostegno all'occupazione

OBIETTIVI OPERATIVI:

1.2.1 realizzazione della seconda edizione del bando occupazione

INDICATORI: - n. aziende partecipanti / n. assunzioni

Stato di attuazione al 30/06/2020: Non Realizzato

1.2.2 realizzazione della Nuova edizione bando fragili

INDICATORE: n. progetti lavorativi effettuati

Stato di attuazione al 30/06/2020: 4 progetti lavorativi nel 2020 con proroga del bando 2019

OBIETTIVO STRATEGICO 1.3.

Sostenere le nuove start up innovative e giovanili e prevedere spazi e progetti per il co-working, l'innovazione, gli incubatori di impresa (nuove Garibaldi)

ASSESSORE: Zambelli

MISSIONE e Programma: 14 - Industria, PMI e Artigianato

OBIETTIVI OPERATIVI:

1.3.1 supportare la nascita e la crescita di start up innovative e giovanili

1.3.1 creare spazi pubblici destinati al co-working all'innovazione e all'incubazione di nuove imprese

INDICATORI: - n spazi di coworking/ - n. iniziative supporto start up

Stato di attuazione al 30/06/2020: rimandato al 2021

OBIETTIVO STRATEGICO 1.4.

Favorire il riutilizzo a fini produttivi delle aree dismesse private

ASSESSORE: Solomita

MISSIONE e Programma: 8 – urbanistica e assetto del territorio

OBIETTIVI OPERATIVI:

1.4.1 censire le aree private dismesse al fine di avviare politiche di riqualificazione

1.4.2 programmare incentivi per il recupero di aree dismesse

INDICATORI: - n aree dismesse censite / - n aree riqualificate / - n incentivi

Stato di attuazione al 30/06/2020: non attuato

OBIETTIVO STRATEGICO 1.5

Promuovere la nascita della rete delle imprese solieresesi finalizzata all'attivazione di politiche di sviluppo condivise e allo scambio di buone pratiche

CONSIGLIERE COMUNALE INCARICATO: Frattini

MISSIONE e Programma: 14 - Industria, PMI e Artigianato

OBIETTIVI OPERATIVI:

1.5.1 attivazione e formalizzazione del Tavolo delle Imprese di Soliera

INDICATORI: - n. incontri del tavolo

Stato di attuazione al 30/06/2020: n. 3 incontri svolti dal Tavolo delle Imprese

OBIETTIVO STRATEGICO 1.6

Agevolare sperimentazioni e progetti di smart city

ASSESSORE: Zambelli

MISSIONE e Programma: 14 - Ricerca e innovazione

OBIETTIVI OPERATIVI:

1.6.1 Aumentare la disponibilità dei servizi di connessione a banda larga

1.7.1 Progetti sperimentali e di smart city avviati

INDICATORI: - Nuovi operatori su aree non coperte al 31-12-19

Stato di attuazione al 30/06/2020: in corso posa fibra ottica

- Nr. Sensori di test installati

Stato di attuazione al 30/06/2020: 1 sensore (in corso)

- **INDIRIZZO STRATEGICO 2**
- **Politiche urbanistiche e per la gestione del territorio**

OBIETTIVO STRATEGICO 2.1

Nuova pianificazione urbanistica sovra comunale

ASSESSORE: Solomita

MISSIONE e Programma: 8 – Urbanistica e assetto del territorio

OBIETTIVI OPERATIVI:

2.1.1 Attivare il percorso del nuovo PUC sovra comunale

2.1.2 Attivare politiche urbanistiche che riducano il consumo di suolo e favoriscano rigenerazione urbana anche tesa alla creazione di edilizia sociale

_INDICATORI: superficie urbanizzate m2 – superficie urbanizzabile m2 - %superficie urbanizzabile su superficie comunale

Stato di attuazione al 30/06/2020: non avviato (nomina Ufficio di Piano in corso)

2.1.3 Revisione del RUE

Stato di attuazione al 30/06/2020: non avviato (nomina Ufficio di Piano in corso)

OBIETTIVO STRATEGICO 2.2

Revisione del master plan Arginetto e della viabilità est-ovest

ASSESSORE: Solomita - Mazzoni

MISSIONE e Programma: 10 - Viabilità e infrastrutture stradali

OBIETTIVI OPERATIVI:

2.2.1 Revisione master plan (viabilità, urbanistica, impianti sportivi)

INDICATORI: revisione Master Plan

Stato di attuazione al 30/06/2020: non avviato

2.2.2 Progettazione esecutiva parco Arginetto (verde)

INDICATORI: Progettazione approvata entro il 2020

Stato di attuazione al 30/06/2020: in corso progettazione privata fase preliminare (PUA C2-1 Antiche Querce)

2.2.3 Progettazione e realizzazione nuova viabilità est-ovest

Stato di attuazione al 30/06/2020: non avviata

2.2.4 Progetto di fattibilità per la nuova collocazione dell'impiantistica sportiva

Stato di attuazione al 30/06/2020: non avviata

OBIETTIVO STRATEGICO 2.3

Nuova centralità per la frazione di Limidi

ASSESSORE: Grazia

MISSIONE e Programma: 8 e 6

OBIETTIVI OPERATIVI:

2.3.1 Progettazione del nuovo centro di Limidi con aree verdi e di servizio

Stato di attuazione al 30/06/2020: non avviato

2.3.2 Progettazione esecutiva e realizzazione dell'area verde di Limidi

Stato di attuazione al 30/06/2020: non avviato

OBIETTIVO STRATEGICO 2.4

Avviare progetti per la crescita dell'edilizia convenzionata e sociale

ASSESSORE: Saltini

MISSIONE e Programma 8 - Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico popolare

OBIETTIVI OPERATIVI:

2.4.1 Acquisizione di nuovi alloggi per residenza ERP, convenzionata e sociale

INDICATORI: n. nuovi alloggi edilizia sociale e/o convenzionata (erp acg, uaig)

Stato di attuazione al 30/06/2020: 1 affitto casa garantito, piano di acquisizione alloggi erp in fase di definizione

2.4.2 Manutenzione e miglioramento alloggi

Indicatori: n. progetti ristrutturazione alloggi acg, uaig

Stato di attuazione al 30/06/2020 : n. 3

- **INDIRIZZO STRATEGICO 3**
- **Politiche per la viabilità, i lavori pubblici e la riqualificazione urbana**

OBIETTIVO STRATEGICO 3.1

Favorire la qualità e la rigenerazione urbana degli edifici pubblici e privati

ASSESSORE: Grazia

MISSIONE e Programma: **5 – tutela e valorizzazione beni**

OBIETTIVI OPERATIVI:

3.1.1 Edilizia scolastica: miglioramento sismico Scuola Muratori; Terminare il cantiere per il miglioramento sismico della Palestra Loschi; terminare la realizzazione della mensa a servizio della Scuola Primaria Menotti di Limidi

INDICATORI: progettazione scuole Muratori nel 2020/ fine lavori Palestra Loschi 2020/fine lavori mensa scuole Menotti 2020

Stato di attuazione al 30/06/2020:

- miglioramento sismico scuola muratori: fase progettazione non attuata –
- miglioramento sismico Palestra Loschi: in esecuzione (fine lavori fine settembre)
- mensa scuola primaria Menotti: in corso – in fase di esecuzione (fine lavori prevista per il 27/07/2020)

3.1.2 Edilizia cimiteriale: adeguamenti sismici e lavori di allargamento e riqualificazione dei cimiteri di Soliera e delle frazioni

INDICATORI: Cimitero Soliera miglioramento sismico parte storica: fine lavori 1° stralcio 2020 – 2° stralcio 2022 / Ampliamento cimitero Limidi fine lavori 2020 / Miglioramento sismico Limidi progettazione 2020 – lavori 2021 / miglioramento sismico Sozzigalli progettazione 2020 – lavori avvio 2021

Stato di attuazione al 30/06/2020:

- Cimitero Soliera – miglioramento sismico parte storica I stralcio: in fase di attuazione

- Cimitero Soliera – miglioramento sismico parte storica Il stralcio: progettazione in programmazione 2022

- Ampliamento cimitero Limidi: in fase di chiusura lavori

- Miglioramento sismico Limidi: progettazione in attesa di gara (2020)

- Miglioramento sismico Sozzigalli: progettazione in attesa di gara 2020

OBIETTIVO STRATEGICO 3.2

Completare la riqualificazione del centro storico e avviare la sua dilatazione verso l'asse di Via Roma e via Marconi

ASSESSORE: Grazia

MISSIONE e Programma 5 – tutela e valorizzazione beni interesse storico

OBIETTIVI OPERATIVI:

3.2.1 Terminare la riqualificazione del Centro Storico

INDICATORI: fine lavori

Stato di attuazione al 30/06/2020: lavori in corso. Fine lavori 2021

3.2.2 Progettare e realizzare il progetto di dilatazione del centro storico

INDICATORI: Progettazione 2020 e lavori 2021

Stato di attuazione al 30/06/2020: progettazione prevista nel 2020 con lavori nel 2021/22

OBIETTIVO STRATEGICO 3.3

Sistematizzare gli interventi di manutenzione di competenza comunale

ASSESSORE: Grazia

MISSIONE e Programma 1 – ufficio tecnico

OBIETTIVI OPERATIVI:

3.3.1 Ammodernare gli impianti di riscaldamento e raffrescamento degli edifici pubblici

INDICATORI: numero impianti ammodernati + risparmio energetico kwhmq/anno

Stato di attuazione al 30/06/2020: nuovo impianto Scuola Garibaldi modulo – via Roma 104 (istituto comprensivo): in gara lavori

Sostituzione gruppo frigo Distretto Socio Sanitario: Lavori in corso

Stato di attuazione al 30/06/2020: affidamento lavori in corso

3.3.2 Programmare le progettazioni per ottenimento CPI degli immobili pubblici

INDICATORI: numero CPI ottenuti

Stato di attuazione al 30/06/2020:

-n°1 rinnovo scia fatto per Scuola Menotti

- attuato per palestra e centro sociale Pederzoli

- attuato per centro civico Sozzigalli (

3.3.3 Programmare interventi di riqualificazione di facciate e infissi di edifici pubblici

INDICATORI: numero interventi programmati + n. infissi sostituiti

Stato di attuazione al 30/06/2020: non realizzato

OBIETTIVO STRATEGICO 3.4

Casa della salute

ASSESSORE: Grazia -Saltini

MISSIONE e Programma: 1 – ufficio tecnico

OBIETTIVI OPERATIVI:

3.4.1 Progettazione e realizzazione dell'intervento per adeguarlo alla nuova funzione di Casa della Salute

INDICATORI: progettazione nel 2020 intervento 2021

Stato di attuazione al 30/06/2020: non attuato

OBIETTIVO STRATEGICO 3.5

Progettare la riqualificazione delle ex scuole Garibaldi come grande contenitore per la cultura, l'innovazione d'impresa e forme innovative di residenza individuale e/o collettiva

ASSESSORE: Solomita - Grazia

MISSIONE e Programma 5 – tutela e valorizzazione beni interesse storico

OBIETTIVI OPERATIVI:

3.5.1 Terminare progettazione e realizzazione adeguamento post sisma delle ex Scuole Garibaldi (finanziamento RER)

INDICATORI: progettazione nel 2021 lavori 2022

Stato di attuazione al 30/06/2020: in elaborazione e consegna integrazioni volontarie per chiusura progettazione preliminare e ok da Regione

3.5.2 Progettazione della rifunionalizzazione dell'edificio con nuove funzioni per la cultura, l'innovazione e l'accelerazione d'impresa

INDICATORI: 2020 progetto funzionalizzazione

Stato di attuazione al 30/06/2020: in fase di definizione

OBIETTIVO STRATEGICO 3.6

Completare la riqualificazione e ricollocazione delle scuole post terremoto

ASSESSORE: Grazia

MISSIONE e Programma 4 – Altri ordini di istruzione non universitaria

OBIETTIVI OPERATIVI:

3.6.1 Realizzazione nuova mensa scuole Garibaldi tempo pieno via Nassirvia e adeguamento funzionale del fabbricato ex scuole medie

INDICATORI: gara e avvio lavori 2020 – conclusione 2021

Stato di attuazione al 30/06/2020: approvazione integrazioni progetto e avvio avviso pubblico

3.6.2 Spostamento delle Garibaldi modulo e degli uffici dell'Istituto Comprensivo in via Nassirya

INDICATORI: spostamenti nel 2022

Stato di attuazione al 30/06/2020: in sospeso (previsto per il 2022)

OBIETTIVO STRATEGICO 3.7

Migliorare il sistema della viabilità in un'ottica di sicurezza, sostenibilità ambientale, compatibilità con lo sviluppo economico

ASSESSORE: Grazia

MISSIONE e Programma: 10 Viabilità e infrastrutture stradali

OBIETTIVI OPERATIVI:

3.7.1 Rigualificazione di via 1° maggio con realizzazione di ciclabile in sede propria

INDICATORI: m. lineari di pista ciclabile

Stato di attuazione al 30/06/2020: avvio lavori previsto per luglio 2020

3.7.2 Aumentare la sicurezza stradale con il potenziamento dei dispositivi automatici per il controllo delle infrazioni (velocità, assicurazione e revisioni)

INDICATORI: n. dispositivi di rallentamento collocati

Stato di attuazione al 30/06/2020: non attuato

3.7.3 Progettazione di interventi alle intersezioni tra strade

INDICATORI: n. interventi

Stato di attuazione al 30/06/2020: non realizzato

OBIETTIVO STRATEGICO 3.8

Garantire efficienza al sistema viario anche attraverso programmazione della manutenzione e riqualificazione

ASSESSORE: Grazia

MISSIONE e Programma: 10 Viabilità e infrastrutture stradali

OBIETTIVI OPERATIVI:

3.8.1 Piano di manutenzione triennale per le asfaltature delle strade comunali

INDICATORI: progettazione triennale / n. strade e metri asfaltature annuale

Stato di attuazione al 30/06/2020: n. 12 strade per circa 5000 metri (piano manutenzione strade 2019 realizzato in parte nel 2019 e terminato nel 2020)

3.8.2 Riqualificazione di vie comunali per creare percorsi pedonali in sicurezza ed eliminare le barriere architettoniche)

INDICATORI: metri lineari di messa in sicurezza ed eliminazione barriere

Stato di attuazione al 30/06/2020: In corso progettazione eliminazione barriere architettoniche su via Matteotti

INDIRIZZO STRATEGICO 4

Politiche per la qualità ambientale, il verde pubblico e la protezione civile

Obiettivo strategico 4.1

Sviluppare ulteriormente politiche sostenibili sui rifiuti attraverso l'implementazione della raccolta differenziata porta a porta con tariffa puntuale

ASSESSORE: Mazzoni

MISSIONE e programma: 9 - rifiuti

OBIETTIVI OPERATIVI:

- Ampliamento delle frazioni di rifiuto coinvolte dal porta a porta

INDICATORI: % di rifiuti con servizio porta a porta

Stato di attuazione al 30/06/2020: invariata rispetto all'anno 2019

- Revisione del sistema tariffario per accentuare il carattere "puntuale"

INDICATORI: % di rifiuti differenziati / Kg/abitante/anno di rifiuti avviati a smaltimento

Stato di attuazione al 30/06/2020: Raccolta Differenziata 85,4% - Kg/abitante indifferenziato 59,8

OBIETTIVO STRATEGICO 4.2

Incrementare politiche di riduzione dei rifiuti

ASSESSORE: Mazzoni

MISSIONE e programma: 9 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

OBIETTIVI OPERATIVI:

4.2.1 Avvio della Campagna Plastic Free

INDICATORI n. distributori di bevande installati o sostituiti plastic free / % sul totale

Stato di attuazione al 30/06/2020: 2 – sedi comunali

4.2.2 Sostenere il Mercatino del Riutilizzo

INDICATORI: Rendicontazione economica attività mercatino (AUSER)

Stato di attuazione al 30/06/2020: Rendicontazione non ancora consegnata al Comune

4.2.3 Sostenere Favorire l'uso dell'acqua pubblica e le altre buone pratiche tese alla riduzione dei rifiuti

INDICATORI: N° di erogatori di acqua allacciata alla rete idrica / Litri di acqua distribuiti dalla casa dell'acqua / N° di tessere rilasciate ai cittadini

Stato di attuazione al 30/06/2020: 1 erogatore/60370,40 litri/ 8 tessere nuove

4.2.4 Favorire i prodotti e le forme di commercio ecosostenibile

INDICATORI: esercenti che partecipano al mercato Km 0

Stato di attuazione al 30/06/2020: 7 esercenti

OBIETTIVO STRATEGICO 4.3

Tutelare e ampliare il verde pubblico urbano e migliorarne la fruibilità e i servizi

ASSESSORE: Mazzoni

MISSIONE e programma: 9 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

OBIETTIVI OPERATIVI:

4.3.1 Verde pubblico: attivare il Fondo solierese per la forestazione urbana, sul quale fare confluire risorse pubbliche e donazioni di privati tese alla piantumazione di verde – Piantumazioni con risorse comunali e/o provenienti da altri enti o bandi

INDICATORI: n. piantumazioni arboree provenienti dal Fondo – n. piantumazioni arboree extra Fondo Solierese per la Forestazione Urbana

Stato di attuazione al 30/06/2020: Fondo per la forestazione urbana non avviato. Progetto rinviato al 2021 – Nessuna piantumazione extra Fondo nel primo semestre 2020

4.3.2 Progettare in modo integrato la manutenzione e riqualificazione dei parchi e degli arredi urbani delle aree verdi

INDICATORI: n. arredi mantenuti o sostituiti / n. arredi nuovi installati

Stato di attuazione al 30/06/2020: 0 /0

4.3.3 Incrementare il numero dei giochi inclusivi e le attrezzature per lo sport non organizzato negli spazi pubblici

INDICATORI: n. attrezzature per lo sport e giochi acquistati ed installati nei parchi

/ n. giochi inclusivi nuovi installati nei parchi

Stato di attuazione al 30/06/2020: 0

OBIETTIVO STRATEGICO 4.4

Tutelare e migliorare la salubrità dell'ambiente

ASSESSORE: Mazzoni

MISSIONE e programma: 9 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

OBIETTIVI OPERATIVI:

4.4.1 Favorire la mobilità sostenibile attraverso gli incentivi per il GPL, metano, elettrico

INDICATORI: n. domande incentivo pervenute / importo complessivo erogato

Stato di attuazione al 30/06/2020: 5/da liquidare

4.4.2 Favorire lo smantellamento delle coperture in amianto ancora presenti

INDICATORI: Mq di coperture in amianto smaltiti (pubblico e privato)

Stato di attuazione al 30/06/2020: 0

OBIETTIVO STRATEGICO 4.5

Promuovere e diffondere cultura sull'ambiente e la sostenibilità

ASSESSORE: Mazzoni

MISSIONE e programma: 9 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

OBIETTIVI OPERATIVI:

4.5.1 Sostenere e implementare le attività di educazione nelle scuole

INDICATORI: n. di iniziative organizzate o sostenute CEAS / n. di volontari e bambini coinvolti dal Pedibus / n. di giornate di attivazione del progetto Pedibus

Stato di attuazione al 30/06/2020: 6volontari e 5 bambini/35 giornate

4.5.2 Sostenere attività di educazione ambientale della cittadinanza (“Puliamo il mondo”, Rassegna di cortometraggi a tematica ambientale, M’illumino di meno, ecc...)

INDICATORI: n. di volontari coinvolti in “Puliamo il mondo” (in base alle pettorine rilasciate) / n. di iniziative di animazione e sensibilizzazione ambientale

Stato di attuazione al 30/06/2020: non attuato (rinvio) causa covid

OBIETTIVO STRATEGICO 4.6

Promuovere il risparmio energetico e le fonti rinnovabili

ASSESSORE: Mazzoni - Grazia

MISSIONE e programma: 17- Fonti energetiche

OBIETTIVI OPERATIVI:

4.6.1 progetti di riqualificazione energetica della pubblica illuminazione con installazione di lampade a led

INDICATORI: n. di lampade a led in sostituzione di quelle a incandescenza / Risparmio sui consumi con le lampade a led

Stato di attuazione al 30/06/2020: 0 – è attualmente in corso la procedura per l’assegnazione del servizio di gestione e riqualificazione degli impianti di illuminazione

4.6.2 Sostenere la riqualificazione energetica degli immobili pubblici e privati

INDICATORI: Mq di superficie fotovoltaica presente su immobili pubblici/ n. di cogeneratori installati / n. di caldaie a condensazione installate

Stato di attuazione al 30/06/2020: 954 mq superficie fotovoltaica installata

- sostituzione impianti termici centro sportivo

-ex tennis: chiusura lavori (caldaia + caldaia-ventil)

OBIETTIVO STRATEGICO 4.7

Consolidare e rafforzare la Protezione Civile

ASSESSORE: Mazzoni

MISSIONE e programma: 11- Sistema di protezione civile

OBIETTIVI OPERATIVI:

4.7.1 Mantenere l'elevato standard del servizio di Protezione Civile attraverso mezzi, attrezzature e un sistema di reclutamento di volontari.

INDICATORI: n. di attrezzature e veicoli / n. di volontari

Stato di attuazione al 30/06/2020:

mantenimento di n°2 autocarri e attrezzature varie dedicate alle attività di Protezione Civile.

I volontari iscritti al Gruppo Comunale sono 34, tutti operativi avendo partecipato al corso base.

INDIRIZZO STRATEGICO 5

Politiche per il trasporto pubblico e la mobilità ciclo pedonale

OBIETTIVO STRATEGICO 5.1

Incrementare e migliorare il sistema della mobilità dolce e ciclopedonale

ASSESSORE: Mazzoni

MISSIONE e programma: 10 Altre modalità di trasporto

OBIETTIVI OPERATIVI:

5.1.1 Realizzare il Piano per le piste ciclabili

INDICATORI: realizzazione progettazione Piano Ciclabili nel 2020 /
metri lineari di piste/anno

Stato di attuazione al 30/06/2020: in corso di approvazione progetto di fattibilità percorsi
extraurbani

5.1.2 Promuovere progetti bike to work e bike to school

INDICATORI: n. persone coinvolte in progetti bike to school e bike to work
Stato di attuazione al 30/06/2020: 25 alunni (scuola sassi)

5.1.3 Incentivare il car-pooling e l'uso dei mezzi pubblici

Stato di attuazione al 30/06/2020: non pervenuto da SETA il dato semestrale

5.1.4 Incrementare gli attraversamenti ciclabili (segnaletica orizzontale e verticale)

INDICATORI: N° di attraversamenti ciclabili realizzati
Stato di attuazione al 30/06/2020: 0

OBIETTIVO STRATEGICO 5.2

Sostenere il progetto di metropolitana di superficie con riapertura della fermata di Appalto e potenziamento della linea asse Sassuolo-Modena-Carpi

ASSESSORE Mazzoni - Solomita

MISSIONE e programma: 10 Altre modalità di trasporto

OBIETTIVI OPERATIVI:

5.2.1 Realizzazione e condivisione con i soggetti coinvolti (Amo in primis) di un progetto per la riapertura della fermata di Appalto

Indicatori: riattivazione fermata Appalto

Stato di attuazione al 30/06/2020: in corso (definito piano di lavoro con aMO per giungere alla predisposizione della convenzione)

-

INDIRIZZO STRATEGICO 6

Politiche per un welfare di comunità, per la salute, per la coesione sociale

OBIETTIVO STRATEGICO 6.1

Sostenere e potenziare le attività del Social Market Il Pane e le Rose

ASSESSORE: Saltini

MISSIONE e programma: 12 - Cooperazione e associazionismo

OBIETTIVI OPERATIVI:

6.1.1. Sviluppare l'Associazione dei Volontari del Pane e le Rose

INDICATORI: n. volontari / n. ore volontariato/anno

Stato di attuazione al 30/06/2020: 34 volontari – 600 Ore

6.1.2 Sviluppare progetti e iniziative collaterali al Pane e Le Rose

INDICATORI: n. iniziative pubbliche e corsi / n. negozi coinvolti dal progetto servizi

Stato di attuazione al 30/06/2020: 1 iniziativa pubblica – 1 corso (4 incontri) 6 negozi nel progetto servizi

OBIETTIVO STRATEGICO 6.2

Avviare il progetto per la Casa della Salute di Soliera

ASSESSORE: Saltini

MISSIONE e programma: 12 Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari

OBIETTIVI OPERATIVI:

6.2.1 Definire con direzione distretto ASL crono-programma e progetto sulla presenza dei servizi e definizione del progetto sanitario con coinvolgimento dei medici di medicina generale

INDICATORI: n. medici di famiglia coinvolti sul totale

Stato di attuazione al 30/06/2020: 6/8 medici coinvolti

INDICATORI: n. incontri di progettazione organizzativa e partecipata

OBIETTIVO STRATEGICO 6.3

Promuovere il volontariato e il terzo settore

ASSESSORE: Saltini

MISSIONE e programma: 12 Cooperazione e associazionismo

OBIETTIVI OPERATIVI:

6.3.1 Sostenere le associazioni non profit nelle loro attività

INDICATORI: n. progetti con patrocinio oneroso o contributi

Stato di attuazione al 30/06/2020: 2 associazioni convenzionate a seguito di co-progettazione – 1 contributo erogato (Genitori Figli con Handicap)

INDIRIZZO STRATEGICO 7

Politiche per la scuola e l'educazione

OBIETTIVO STRATEGICO 7.1

Promuovere il concetto di “comunità educante” anche sostenendo le attività del nuovo Polo 0-6 e del Centro Mamme

ASSESSORE: Zambelli

MISSIONE e programma: 12 - Interventi per l'infanzia e i minori

OBIETTIVI OPERATIVI:

7.1.1 Promuovere attività polo 06/Centro mamme

INDICATORI: n. iniziative presso polo 0/6 e centro mamme /
n. partecipanti

Stato di attuazione al 30/06/2020: per l'anno scolastico 2019-2020 e fino al lock down di febbraio 2020 si contano 27 giornate di apertura (di due ore e mezza l'una) del Centro Bambini e Famiglie “in Erba” e 15 diverse aperture per lo Spazio Mamme (sempre di due ore mezza per ogni apertura).

Sono stati organizzati anche due eventi speciali e aperti al pubblico, in collaborazione con ASL e agenzie educative del terzo settore.

Si stima la frequenza complessiva di oltre 30 diversi bambini e dei relativi genitori.

INDIRIZZO STRATEGICO 8

Politiche culturali, giovanili, per il tempo libero e l'aggregazione

OBIETTIVO STRATEGICO 8.1

Sostenere e promuovere cultura diffusa e l'associazionismo culturale e giovanile in modo partecipato

ASSESSORE: Zambelli

MISSIONE e programma: 5 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

INDICATORI: n di progetti condotti in modo partecipativo/numero di associazioni coinvolte

Stato di attuazione al 30/06/2020: 1 progetto, 3 associazioni coinvolte oltre a singoli cittadini (per Estate in Habitat)

OBIETTIVO STRATEGICO 8.2

Favorire l'incoming culturale attraverso la promozione e il consolidamento di manifestazioni ed eventi

ASSESSORE: Solomita

MISSIONE e programma: 5 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

INDICATORI: numero di eventi/numero di presenze

Stato di attuazione al 30/06/2020: le manifestazioni culturali e ricreative sono state sospese causa Covid-19

OBIETTIVO STRATEGICO 8.3

Dare risposta alla crescente domanda di aggregazione e progettazione legata all'attività musicale

ASSESSORE: Solomita

MISSIONE e programma: 5 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

OBIETTIVI OPERATIVI:

8.3.1 Realizzare la scuola di musica

INDICATORE: Realizzazione nel triennio

Stato di attuazione al 30/06/2020: rinviata all'anno successivo

OBIETTIVO STRATEGICO 8.4

Favorire e sostenere la progettazione partecipata dei ragazzi e dei giovani coinvolti nei centri giovani gestiti

ASSESSORE: Zambelli

MISSIONE e programma: 6 - Giovani

INDICATORI: n. di progetti condotti in modo partecipativo

Stato di attuazione al 30/06/2020: attività sospese causa Covid-19 dal 24 febbraio, nessun progetto realizzato

OBIETTIVO STRATEGICO 8.5

Promuovere le attività di promozione alla lettura:

ASSESSORE: Solomita

MISSIONE e programma: 5 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

INDICATORI: n. attività / n. presenze

Stato di attuazione al 30/06/2020: 3 attività di promozione alla lettura realizzate dal 1/01/2020 al 24/02/2020 con 257 presenze, 1 corso di formazione realizzato con 40 presenze

OBIETTIVO STRATEGICO 8.6

Castello dell'Arte: progettare e promuovere un importante calendario pluriennale di mostre e di attività culturali presso il riqualificato Castello Campori

ASSESSORE: Solomita

MISSIONE e programma: 5 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

OBIETTIVI OPERATIVI:

8.6.1 Sviluppare un progetto triennale organico per grandi mostre

INDICATORI: definizione triennale entro 2020 / N. ATTIVITA / N PRESENZE

Stato di attuazione al 30/06/2020: era stata prevista una programmazione triennale a partire da ottobre 2020 che è in corso di revisione a causa delle modifiche apportate in conseguenza del Covid-19. La Mostra ottobre 2019/febbraio 2020 "Un Paese ci vuole" ha registrato 1047 ingressi

8.6.2 Predisporre una call per proposte di mostre e attività "secondarie"

INDICATORI: prima edizione "call" nel 2020 / N. ATTIVITA / N PRESENZE

Stato di attuazione al 30/06/2020: non attuata (in attesa di riprogrammazione post Covid-19)

8.6.3 Redigere un regolamento per le attività del Castello Campori

INDICATORI: approvazione regolamento nel 2020

Stato di attuazione al 30/06/2020: rimandato al secondo semestre 2020

OBIETTIVO STRATEGICO 8.7

Integrare la programmazione con nuove iniziative soprattutto in primavera e inverno e coordinare il calendario delle iniziative nel capoluogo con quelle delle frazioni

ASSESSORE: Solomita

MISSIONE e programma: 5 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

INDICATORI:

Stato di attuazione al 30/06/2020: sospeso causa Covid-19

INDIRIZZO STRATEGICO 9

Politiche per la legalità e la sicurezza urbana

OBIETTIVO STRATEGICO 9.1

Favorire il contrasto alla ludopatia e al gioco d'azzardo anche legale

ASSESSORE: Solomita

MISSIONE e Programma: 12 Interventi sociali

OBIETTIVI OPERATIVI:

9.2.1 Sensibilizzazione sul tema del gioco d'azzardo e della ludopatia per ragazzi delle scuole e cittadinanza in genere

INDICATORI: n. eventi / n. partecipanti

Stato di attuazione al 30/06/2020: non realizzata causa covid

9.2.3 Attività regolamentativa (ordinanze, regolamenti comunali, ecc) disincentivante per l'apertura e gestione di punti di gioco d'azzardo anche legale

INDICATORI: emissione ordinanza e approvazione regolamento comunale entro il 2020

Stato di attuazione al 30/06/2020: in corso stesura ordinanza coordinata a livello UTdA (sarà in vigore dal 14 settembre 2020)

INDIRIZZO STRATEGICO 10

Politiche per la partecipazione, i beni comuni, la cittadinanza attiva

OBIETTIVO STRATEGICO 10.1

Implementare e strutturare le occasioni partecipative della cittadinanza

ASSESSORE: Baracchi

MISSIONE e programma: 1 -servizi istituzionali generali e di gestione

OBIETTIVI OPERATIVI:

[10.1.1 Creare occasioni di partecipazione dei cittadini per la condivisione di progetti di interesse della comunità](#)

INDICATORI: N. incontri e progetti/attività partecipative organizzate

Stato di attuazione al 30/06/2020: non realizzato causa Covid-19

OBIETTIVO STRATEGICO 10.2

Sperimentare nuove forme di partecipazione e coinvolgimento della cittadinanza nella tutela dell'interesse pubblico anche superando o revisionando i regolamenti in essere

ASSESSORE: Baracchi

MISSIONE e programma: 1 -servizi istituzionali generali e di gestione

OBIETTIVI OPERATIVI:

[10.2.1 Sviluppo progetto partecipativo sui beni comuni dei beni comuni](#)

INDICATORI: N. progetti beni comuni attivati / n. cittadini coinvolti

Stato di attuazione al 30/06/2020: in corso

INDIRIZZO STRATEGICO 11

Politiche per lo sport e il benessere

OBIETTIVO STRATEGICO 11.1

Favorire il benessere psico fisico della popolazione attraverso l'incentivazione dell'attività motoria e sportiva strutturata e informale

ASSESSORE: Zambelli

MISSIONE e programma: 6 -sport e tempo libero

OBIETTIVI OPERATIVI:

11.1.1 Realizzazione annuale bando "Lo sport è di tutti"

INDICATORI: n. domande accolte

Stato di attuazione al 30/06/2020: n. 90 domande accolte

11.1.2 Progetti sport a scuola

INDICATORI: n. scuole coinvolte / n. progetti avviati

Stato di attuazione al 30/06/2020: n. 8 scuole coinvolte – n. 2 progetti realizzati

11.1.3 Sostenere il progetto "metro Soliera" per promuovere la camminata sportiva

INDICATORI: n. partecipanti

Stato di attuazione al 30/06/2020: 10/15 partecipanti di media

OBIETTIVO STRATEGICO 11.2

Progettare modalità efficaci, efficienti e attuali per una gestione dell'impiantistica sportiva sostenibile

ASSESSORE: Zambelli

MISSIONE e programma: 6 -sport e tempo libero

OBIETTIVI OPERATIVI:

11.2.1 realizzazione bando/i di affidamento

Stato di attuazione al 30/06/2020: rinviato al 2022

INDIRIZZO STRATEGICO 12

Politiche per la trasparenza, l'efficienza amministrativa, la comunicazione con i cittadini

OBIETTIVO STRATEGICO 12.1

Elaborare un progetto per una più efficace comunicazione interna ed interno/esterno integrando gli attuali strumenti con canali social

ASSESSORE: Zambelli

MISSIONE e programma: 1 -servizi istituzionali generali e di gestione

OBIETTIVI OPERATIVI:

12.1.1 revisione del sistema Filo Diretto e l'interazione con altri strumenti

Stato di attuazione al 30/06/2020: in corso di valutazione e studio delle alternative

12.1.2 elaborazione di un piano di comunicazione integrato

Stato di attuazione al 30/06/2020: in corso

12.1.3 elaborazione di un progetto per l'uso dei social nella comunicazione istituzionale

Stato di attuazione al 30/06/2020: in corso

12.1.4 attivazione pagine Facebook e social "comune di Soliera"

Stato di attuazione al 30/06/2020: in corso

OBIETTIVO STRATEGICO 12.2

Promuovere l'agenda digitale per cittadini e imprese

ASSESSORE: Zambelli

MISSIONE e programma: 1 -servizi istituzionali generali e di gestione

OBIETTIVI OPERATIVI:

12.2.1 Realizzare il progetto di alfabetizzazione e cultura digitale "Pane e Internet"

INDICATORI: n. di iniziative/anno Pane e Internet / n. partecipanti

Stato di attuazione al 30/06/2020: 1 corso per smartphone e tablet realizzato – un corso in programma dal 18/2 al 12/3 sospeso causa covid - 19

OBIETTIVO STRATEGICO 12.3

Assicurare la trasparenza, la legalità, l'integrità della pubblica amministrazione

ASSESSORE: Solomita

MISSIONE e programma: 1 -servizi istituzionali generali e di gestione - segreteria

INDICATORI: n. accessi alla sezione Amministrazione Trasparente / n. richieste accesso civico / %informazioni aggiornate rispetto alle tempistiche previste dalla normativa sulla trasparenza (da attestazione OIV) / n. contenziosi su procedure d'appalto (fuori da MEPA e Consip)

Stato di attuazione al 30/06/2020: n. accessi sezione Amm.ne Trasparente 2594 - n. 1 richiesta accesso civico – 100% informazioni aggiornate nel rispetto della normativa sulla trasparenza (da attestazione OIV) – 0 contenziosi

OBIETTIVO STRATEGICO 12.4

Strutturare attività di ricerca fondi e acquisizione di Risorse (bandi pubblici, Regione, Fondazione CR Carpi, ecc)

ASSESSORE: Solomita

MISSIONE e programma: 1 -servizi istituzionali generali e di gestione

INDICATORI: n. richieste finanziamenti effettuate / finanziamenti ottenuti

Stato di attuazione al 30/06/2020: 1 richiesta al Bando regionale per l'animazione dei centri storici colpiti dal sisma: ottenuti 30.000 € - 1 richiesta allo Stato per progettazione scuole Muratori (in attesa dell'esito)

Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza

Ai fini della redazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione che viene proposta dal Segretario Generale quale Responsabile della trasparenza e corruzione alla giunta Comunale per la sua approvazione, ai sensi dell'art. 1 comma 8 della legge 190/2012 si fissano per il triennio 2020 – 2022 i seguenti obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza:

1. Si conferma la necessità di dare continuità all'attuale struttura del Piano Triennale Anticorruzione ricercando possibili sinergie a livello di Unione anche per gli aspetti operativi e organizzativi.
2. Si dà indicazione di procedere all'aggiornamento costante dell'analisi del contesto esterno ed interno all'ente che costituisce il fondamentale presupposto per un processo mirato di analisi dei rischi e di scelta delle misure di trattamento degli stessi. A tale scopo vengono valorizzati anche gli apporti che possono essere forniti dal lavoro del Tavolo Permanente per la legalità costituito a livello di Unione delle Terre d'Argine.
3. Si dà indicazione di procedere annualmente nella costante verifica ed eventuale conseguente implementazione e/o modifica, dei processi a rischio e dei rischi specifici da mappare e analizzare con particolare attenzione alle aree a rischio oggetto di attenzione da parte di ANAC all'interno del Piano Nazionale Anti corruzione e dei suoi aggiornamenti.
4. Si richiede una puntuale definizione delle misure per il trattamento dei rischi secondo l'ordine di priorità e di maggiore esposizione risultante dall'analisi effettuata e che non trascuri alcuna delle misure che la legge 190/2012 e il nuovo Piano nazionale anticorruzione classifichino come obbligatorie. A tale scopo vanno valorizzati gli apporti forniti dal lavoro del Tavolo Permanente per la legalità costituito a livello di Unione delle Terre d'Argine.
5. Tra le misure per il trattamento dei rischi se ne indicano tre di carattere generale e trasversale che si chiede di proseguire con particolare attenzione:
6. la formazione, per la quale ricercare ogni idonea sinergia a livello di Unione delle Terre d'Argine: sia come formazione di base sui contenuti della legislazione in materia di anticorruzione e trasparenza nella sua costante evoluzione; sia come formazione sui codici di comportamento; sia come formazione specialistica collegata alle aree a rischio e ai dipendenti che vi operano;
7. la manutenzione dei regolamenti dell'ente e l'adozione di ogni altro strumento che consenta di intervenire in modo da assicurare certezza e trasparenza delle regole che l'ente applica soprattutto nei processi a rischio;
8. la digitalizzazione dei procedimenti e l'accesso on line ai servizi da parte dei cittadini.
9. Attuare una azione costante di monitoraggio sul Piano e sui risultati conseguiti.
10. Il Responsabile della prevenzione della corruzione dovrà procedere in merito agli obiettivi strategici fissati, alla loro puntuale traduzione nei contenuti del Piano approvato dalla Giunta, e nella loro trasposizione raccordo e integrazione con gli obiettivi contenuti nel Piano della Performance dell'Ente.
11. Vanno mantenuti e se possibile implementati i livelli aggiuntivi di trasparenza realizzati attraverso il sito internet, dando atto che il programma triennale per la trasparenza è sparito come strumento autonomo di programmazione per divenire il contenuto di una sezione del Piano Triennale per la prevenzione e corruzione.

2.1.2 Le risorse per programma: Parte corrente e Parte investimenti:

Nota di
aggiornamento

Le tabelle della presente sezione riportano le risorse stanziare nel bilancio 2021-2023.

	2021	2022	2023
01. Servizi istituzionali, generali e di gestione			
01. Organi istituzionali	253.060,00	253.060,00	253.060,00
02. Segreteria generale	193.541,43	190.366,00	190.366,00
03. Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	272.342,89	275.623,13	275.623,13
04. Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	133.001,93	120.409,46	120.409,46
05. Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	0	0	0
06. Ufficio tecnico	638.810,00	585.011,00	585.011,00
07. Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	227.338,00	253.304,00	253.304,00
08. Statistica e sistemi informativi	182.421,73	185.158,06	185.158,06
10. Risorse umane	174.834,66	175.109,18	175.109,18
11. Altri servizi generali	1.381.017,52	1.350.499,67	1.350.499,67
01. Servizi istituzionali, generali e di gestione Totale	3.456.368,16	3.388.540,50	3.388.540,50
03. Ordine pubblico e sicurezza			
01. Polizia locale e amministrativa	355.685,36	361.020,64	361.020,64
02. Sistema integrato di sicurezza urbana	0	0	0
03. Ordine pubblico e sicurezza Totale	355.685,36	361.020,64	361.020,64
04. Istruzione e diritto allo studio			
02. Altri ordini di istruzione non universitaria	2.001.455,84	2.025.117,68	2.025.117,68
06. Servizi ausiliari all'istruzione	80.000,00	60.000,00	60.000,00
04. Istruzione e diritto allo studio Totale	2.081.455,84	2.085.117,68	2.085.117,68
05. Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali			
02. Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	681.734,18	705.933,14	705.933,14
05. Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali Totale	681.734,18	705.933,14	705.933,14
06. Politiche giovanili, sport e tempo libero			
01. Sport e tempo libero	164.178,00	179.768,00	179.768,00
06. Politiche giovanili, sport e tempo libero Totale	164.178,00	179.768,00	179.768,00
07. Turismo			
01. Sviluppo e valorizzazione del turismo	10.000,00	10.000,00	10.000,00
07. Turismo Totale	10.000,00	10.000,00	10.000,00
08. Assetto del territorio ed edilizia abitativa			
01. Urbanistica e assetto del territorio	213.556,00	209.556,00	209.556,00
02. Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	7.516,64	7.629,39	7.629,39
08. Assetto del territorio ed edilizia abitativa Totale	221.072,64	217.185,39	217.185,39
09. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente			
01. Difesa del suolo	30.000,00	16.000,00	16.000,00
02. Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	328.986,66	336.977,46	336.977,46
03. Rifiuti	33.500,00	33.000,00	33.000,00

04. Servizio idrico integrato	0,00	500,00	500,00
08. Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	45.240,00	45.240,00	45.240,00
09. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente Totale	437.726,66	431.717,46	431.717,46
10. Trasporti e diritto alla mobilità			
02. Trasporto pubblico locale	10.600,00	10.600,00	10.600,00
05. Viabilità e infrastrutture stradali	658.618,00	704.968,00	704.968,00
10. Trasporti e diritto alla mobilità Totale	669.218,00	715.568,00	715.568,00
11. Soccorso civile			
01. Sistema di protezione civile	4.100,00	4.100,00	0,00
02. Interventi a seguito di calamità naturali	28.010,00	28.010,00	28.010,00
11. Soccorso civile Totale	32.110,00	32.110,00	28.010,00
12. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia			
02. Interventi per la disabilità	0	0	0
03. Interventi per gli anziani	15.000,00	15.000,00	15.000,00
04. Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	15.200,00	15.200,00	15.200,00
07. Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali	1.075.428,32	1.091.197,24	1.091.197,24
08. Cooperazione e associazionismo	32.438,00	30.438,00	30.438,00
09. Servizio necroscopico e cimiteriale	136.528,00	136.728,00	136.728,00
12. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia Totale	1.274.594,32	1.288.563,24	1.288.563,24
13. Tutela della salute			
13. Tutela della salute Totale	0,00	0,00	0,00
14. Sviluppo economico e competitività			
01. Industria PMI e artigianato	0,00	0,00	0,00
02. Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	43.712,00	45.212,00	45.212,00
04. Reti e altri servizi di pubblica utilità	1.218.935,00	1.216.903,91	1.216.903,91
14. Sviluppo economico e competitività Totale	1.262.647,00	1.262.115,91	1.262.115,91
15. Politiche per il lavoro e la formazione professionale			
01. Sostegno all'occupazione	0,00	0,00	0,00
15. Politiche per il lavoro e la formazione professionale Totale	0,00	0,00	0,00
17. Energia e diversificazione delle fonti energetiche			
01. Fonti energetiche	19.000,00	19.600,00	19.600,00
17. Energia e diversificazione delle fonti energetiche Totale	19.000,00	19.600,00	19.600,00
20. Fondi e accantonamenti			
01. Fondo di riserva	70.000,00	70.000,00	70.000,00
02. Fondo crediti di dubbia esigibilità	416.975,00	275.000,00	275.000,00
03. Altri fondi	2.900,00	60.900,00	60.900,00
20. Fondi e accantonamenti Totale	489.875,00	405.900,00	405.900,00
50. Debito pubblico			
01. Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	77.900,00	58.972,70	50.731,09
50. Debito pubblico Totale	77.900,00	58.972,70	50.731,09
Totale complessivo	11.233.565,16	11.162.112,66	11.149.771,05

Parte investimenti (Titolo 2 delle spese):

	2021	2022	2023
01. Servizi istituzionali, generali e di gestione			
03. Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	0	0	0
05. Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	0,00	0,00	0,00
06. Ufficio tecnico	326.505,99	50.000,00	50.000,00
08. Statistica e sistemi informativi	0	0	0
11. Altri servizi generali	590.000,00	90.000,00	90.000,00
01. Servizi istituzionali, generali e di gestione Totale	916.505,99	140.000,00	140.000,00
04. Istruzione e diritto allo studio			
01. Istruzione prescolastica	1.832.000,00		0
02. Altri ordini di istruzione non universitaria	20.000,00	723.675,00 20.000,00	2.908.952,38
04. Istruzione e diritto allo studio Totale	1.852.000,00	743.675,00	2.908.952,38
05. Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali			
01. Valorizzazione dei beni di interesse storico	8.000,00	8.000,00	8.000,00
02. Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	-	0,00	
05. Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali Totale	8.000,00	8.000,00	8.000,00
06. Politiche giovanili, sport e tempo libero			
01. Sport e tempo libero	106.000,00	0,00	0,00
06. Politiche giovanili, sport e tempo libero Totale	106.000,00	0,00	0,00
08. Assetto del territorio ed edilizia abitativa			
01. Urbanistica e assetto del territorio	3.000,00	0,00	0,00
02. Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	775.000,00	0	0
08. Assetto del territorio ed edilizia abitativa Totale	778.000,00	0,00	0,00
09. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente			
02. Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	115.000,00	90.000,00	90000
04. Servizio idrico integrato	50.000,00	0	1.165.683,82
09. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente Totale	165.000,00	90.000,00	1.255.683,82
10. Trasporti e diritto alla mobilità			
05. Viabilità e infrastrutture stradali	1.674.500,00	1.100.000,00	500.000,00
10. Trasporti e diritto alla mobilità Totale	1.674.500,00	1.100.000,00	500.000,00
12. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia			
02. Interventi per disabilità	3.000,00	3.000,00	3.000,00
03. Interventi per gli anziani	-	0	0
09. Servizio necroscopico e cimiteriale	1.640.739,01	0,00	0,00
12. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia Totale	1.643.739,01	3.000,00	3.000,00
Totale complessivo	7.143.745,00	2.084.675,00	4.815.636,20

2.1.3 Gli obiettivi e la situazione economica degli enti partecipati

Di seguito vengono elencati gli enti/società con la descrizione dell'oggetto sociale, della composizione societaria, dei risultati economici degli ultimi esercizi, degli obiettivi gestionali specifici attribuiti per il 2021. Si rappresenta, inoltre, che la presente sezione, relativamente agli enti con composizione societaria, deve essere letta anche in rapporto a quanto stabilito nei piani di razionalizzazione (straordinaria e ordinaria annuale).

ACER – Azienda Casa Emilia Romagna della Provincia di Modena

A) Elementi generali

Descrizione: L'Azienda, costituita nel gennaio 1907 da un atto del Consiglio Comunale di Modena, come IACP (Istituto Autonomo Case Popolari) è stata trasformata in ACER (Azienda Casa dell'Emilia Romagna della provincia di Modena) con la legge regionale 24 del 2001.

L'Azienda è un ente pubblico economico del quale gli Enti Locali possono avvalersi per gestire in modo integrato il patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP) ed esercitare altre funzioni nel settore delle politiche abitative.

Sede legale: Via Cialdini, 5 – 41123 Modena

Partecipazione del Comune: 1,76% (quota da determinarsi annualmente sulla base delle rilevazioni Istat della Popolazione residente- la quota esprime la percentuale di rappresentanza del Comune nell'Assemblea degli enti).

Altri soci: gli altri Comuni della Provincia di Modena e la Provincia di Modena

Sito internet : <https://aziendacasamo.it/ita>

Risultati d'amministrazione:

2012 Risultato d'esercizio	€ 76.561
2013 Risultato d'esercizio	€ 74.252
2014 Risultato d'esercizio	€ 28.110
2015 Risultato d'esercizio	€ 2.907
2016 Risultato d'esercizio	€ 26.447
2017 Risultato d'esercizio	€ 22.130
2018 Risultato d'esercizio	€ 6.643
2019 Risultato esercizio	€ 50.697

STATO DI ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI 2020

Si conferma l'obiettivo dell'equilibrio economico e finanziario della gestione e la gestione del patrimonio di edilizia abitativa pubblica del Comune secondo quanto previsto dal contratto di servizio.

OBIETTIVI 2021

Gli obiettivi 2021 saranno definiti congiuntamente agli altri enti soci in sede assembleare.

Indicatori :

- numero alloggi gestiti;
- numero dei nuovi inserimenti in locazione;
- spesa per interventi manutentivi.

Lepida ScpA

A) Elementi generali

Descrizione: Lepida Società consortile per azioni nasce dalla fusione per incorporazione di CUP 2000 in Lepida spa a far data dal 01/01/2019; rimane società in house, strumentale ai propri Soci, svolgendo servizi di interesse generale, implementando piattaforme tecnologiche sulla base di quanto definito dalla attività di programmazione e pianificazione dei propri Soci, in coerenza con quanto previsto nelle Agende Digitale Europea, Nazionale, Regionale e Locale e nel rispetto di quanto indicato negli eventuali piani di governance adottati dai singoli Soci.

Sede legale : Via della Liberazione, 15 - 40128 Bologna

Partecipazione del Comune : 0,0014 % del capitale ordinario;

Altri soci: La compagine sociale di Lepida ScpA si compone di oltre 440 Enti. Regione Emilia-Romagna è il Socio di maggioranza. Società in controllo pubblico congiunto per effetto di norme statutarie.

Risultati d'esercizio

Risultato esercizio 2013 € 208.798,00

Risultato esercizio 2014 € 339.909,00

Risultato esercizio 2015 € 184.920,00

Risultato esercizio 2016 € 457.200,00

Risultato esercizio 2017 € 309.150,00

Risultato esercizio 2018 € 538.915,00

Risultato esercizio 2019 € 88.539,00

Sito internet: www.lepida.net

B) Stato di attuazione degli obiettivi 2020

Si premette che è stato completato l'iter di definizione e approvazione del Piano Industriale di Lepida. Si tratta del primo Piano Industriale che nasce dalla Società fusa, a valle di quasi un anno di fusione. Il Piano precedente, 2019-2021, infatti, era stato approvato da LepidaSpA prima della fusione per incorporazione.

Il Piano è stato approvato in CDA l'11.10.2019, in Comitato Permanente di Indirizzo e Coordinamento con gli Enti Soci il 20.11.2019 e in Assemblea dei Soci il 12.12.2019.

Il Piano è consultabile sul sito web di Lepida e direttamente dal link breve <http://ij39hLlo.chaos.cc>.

Le novità che caratterizzano questo Piano sono: l'adozione di un modello organizzativo sulla privacy; le autorizzazioni ministeriali per IoT; il censimento di organizzazioni ed eventi sul terzo settore; la realizzazione di un SSID unico EmiliaRomagnaWiFi senza autenticazione; la connessione di centri sportivi e stadi comunali; la connessione di luoghi turistici su tutta la costa mediante un backbone nelle vicinanze delle spiagge aperto alle infrastrutture già realizzate negli stabilimenti balneari; l'indirizzo alla qualificazione di Lepida quale cloud service provider; la possibilità di costruire differenti service level agreement per differenti tipologie di soci richiedenti; l'introduzione di funzioni di intelligenza artificiale per indirizzare la progettazione citizen by design e agevolare la trasformazione digitale della PA; la progettazione con approccio mobile first; l'accesso ai servizi sempre e solo basato su SPID e CIE; il supporto ai Soci mediante lo sportello regionale del broadband competence office; il supporto ai Soci con sportelli di prossimità nell'ambito della giustizia digitale; la diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico con un sempre maggior numero di servizi; l'aumento della tipologia di referti consultabili online; la costruzione di una rete per la raccolta di dati IoT e la loro messa a disposizione dei titolari e della PA; la revisione dei modelli di

front office nell'accesso; l'attenzione al monitoraggio e alla sicurezza; l'aumento della qualità mediante la predisposizione di filiere sempre meglio definite con l'ottenimento conseguente di certificazioni ISO relative; la redazione annuale di un bilancio sociale per evidenziare le attività di Lepida.

Indicatori: Si rimanda al Piano Industriale pluriennale di Lepida ScpA 2020-2022

La relazione semestrale al 30.06.2020 è disponibile al seguente link:

https://drive.google.com/drive/folders/1kv_aj0M73qcw-0HKMk-C0xdn49IKPeAN

OBIETTIVI 2021

Rispetto al Piano Industriale pluriennale 2020-2022, Lepida ha approvato un addendum nel mese di maggio 2020. L'addendum interviene sulla gestione delle emergenze, introduce un nuovo "Progetto scuole", e definisce alcune modifiche organizzative. L'addendum è disponibile al seguente link:

https://docs.google.com/presentation/d/1qYurILUVGmvKudsJUlvZ49eqeaFlg56aLTolLrll2QY/edit#slide=id.g7766adc8e3_0_0

Indicatori: Si rimanda al Piano Industriale pluriennale di Lepida ScpA 2021-2023. Il Piano Industriale ha revisione annuale, predisposto dal CDA entro il 30 novembre, è sottoposto all'approvazione dell'Assemblea entro il 31 dicembre previa approvazione presso il Comitato Permanente di Indirizzo e Coordinamento con gli enti locali (CPI).

Ente Gestione Parchi Emilia Centrale

L'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità "Emilia Centrale" è l'ente pubblico istituito dalla Regione Emilia-Romagna con la Legge Regionale n. 24 del 23 dicembre 2011, che gestisce le Aree protette delle province di Modena e Reggio Emilia: i Parchi Regionali del Frignano e dei Sassi di Roccamalatina; le Riserve Regionali della Cassa di espansione del Fiume Secchia, delle Salse di Nirano, della Rupe di Campotrera, di Sassoguidano, dei Fontanili di Corte Valle Re ed il Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina Reggiana-Terre di Matilde, oltre ai Siti della rete Natura 2000 inclusi in queste aree.

Sede legale: Viale Martiri della Libertà 34 – 41121 Modena

Partecipazione del Comune: la quota di contribuzione versata è pari al **0,85%** dell'importo complessivo versato dalle amministrazioni facenti parte dell'ente.

Partecipano all'Ente di gestione le Province di Modena e di Reggio Emilia; i Comuni di: Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Montecreto, Pievepelago, Riolunato, Sestola, Guiglia, Marano sul Panaro, Zocca, Campogalliano, Modena, Rubiera, Carpi, Casalgrande, Castellarano, Cavezzo, Concordia, Formigine, Novi di Modena, San Possidonio, San Prospero, Sassuolo e Soliera; le Unioni di Comuni del Frignano, del Distretto Ceramico e Terre di Castelli.

Risultati d'esercizio:

Risultato esercizio 2014 € 11.125,54

Risultato esercizio 2015 € 350.188,09

Risultato esercizio 2016 € 245.533,61

Risultato esercizio 2017 € -177.853,44

Risultato esercizio 2018 € -53.138,51

Risultato esercizio 2019 € 6.405,38

Sito internet: <http://www.parchiemiliacentrale.it>

STATO DI ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI 2020

L'ente prosegue nell'attività di gestione e tutela delle aree naturali protette con attenzione alla valorizzazione del territorio.

OBIETTIVI 2021

- Perseguire l'equilibrio economico e finanziario della gestione

Si indica l'obiettivo dell'equilibrio economico e finanziario della gestione da perseguire mediante il controllo di gestione e il monitoraggio del Budget previsionale da effettuarsi a cura dell'Ente e il monitoraggio periodico dei risultati infrannuali dell'ente.

- Attività di gestione e tutela delle aree naturali protette

Si prevede che l'ente prosegue l'attività di gestione e tutela delle aree naturali protette con attenzione alla valorizzazione del territorio, attraverso una gestione unitaria nelle province di competenza.

AMO - Agenzia per la Mobilità Spa

A) Elementi generali

Descrizione: L'Agenzia, costituita nel 2001 come consorzio di funzioni fra l'Amministrazione Provinciale di Modena e tutti i comuni della provincia e poi trasformata in società per azioni nel giugno 2003, può avere come soci solo gli enti locali della provincia di Modena e svolge, secondo quanto previsto dalla Legge Regionale 30/1998, funzioni di programmazione operativa, progettazione e monitoraggio dei servizi di trasporto pubblico locale di persone nel bacino provinciale di Modena.

Sede legale : Strada S. Anna, 210 - Modena

Partecipazione del Comune: 0,405%

Altri soci: Comune di Modena, Provincia di Modena, altri comuni modenesi. La società è controllata dal Comune di Modena ai sensi dell'art. 2359 del c.c.

Sito internet: <http://www.amo.mo.it>

Risultati d'esercizio:

Risultato esercizio 2012 € 1.532

Risultato esercizio 2013 € 19.558

Risultato esercizio 2014 € 91.746

Risultato esercizio 2015 € 66.104

Risultato esercizio 2016 € 55.060

Risultato esercizio 2017 € 61.303

Risultato esercizio 2018 € 101.031

Risultato esercizio 2019 € 4.249

Si rinvia alla lettura della relazione sulla gestione del bilancio di esercizio 2019 al seguente link

<http://www.amo.mo.it/amministrazione trasparente/bilanci annuali 1.aspx>

STATO DI ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI 2020

Il 1° semestre dell'anno 2020 è stato contrassegnato dall'emergenza sanitaria Covid 19. L'emergenza sanitaria diffusa in Italia dalla fine di febbraio ha già avuto importanti riflessi sulle attività della società

Come previsto dalla normativa emergenziale vigente, l'Agenzia ha programmato, d'intesa con il Gestore SETA S.p.A. e gli Enti Locali, quattro successive riprogrammazioni dei servizi urbani ed extraurbani di TPL in linea alle restrizioni sugli spostamenti delle persone finalizzate a contenere la diffusione del virus. La riduzione complessiva dei servizi commissionati ed erogati ha superato il 10% su base annua nel periodo compreso tra fine febbraio e i primi giorni di giugno 2020. Il Contratto di servizio prevede la facoltà per le parti (Agenzia e Gestore) di apportare modifiche al Contratto stesso a fronte di una decurtazione del corrispettivo annuo spettante al Gestore in considerazione della minore percorrenza chilometrica. A tale proposito si rileva che l'art. 92 comma 4 bis del D.L. 18/2020 "Cura Italia" riconosce ai Gestori il diritto all'intero corrispettivo per il 2020 a prescindere dai servizi effettivamente svolti, in ragione dell'emergenza sanitaria. Il combinato disposto fra quanto previsto nel Contratto di servizio e la suddetta norma espone le Agenzie a un rischio di sovra compensazione verso i Gestori.

Nel secondo semestre 2020 il trasporto pubblico locale deve affrontare importanti novità con la ripartenza di tutte le attività produttive e, in particolare, con la riapertura delle scuole a settembre 2020.

OBIETTIVI 2021

Garantire l'equilibrio economico di gestione

Si conferma l'obiettivo dell'equilibrio economico di gestione da perseguire mediante il controllo di gestione da parte della Agenzia e il monitoraggio periodico dei risultati infrannuali dell'ente.

Gli altri obiettivi 2021 saranno definiti congiuntamente agli altri enti soci nelle sedi sociali deputate.

STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI EVENTUALMENTE INDIVIDUATE NEL PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE

Non sono state previste azioni di razionalizzazione nel Piano approvato con deliberazione del Consiglio Comunale 106 del 17.12.2019.

SETA Spa

A) Elementi generali

Descrizione: SETA (Società Emiliana Trasporti Autofiloviari), nata dall'aggregazione di ATCM S.p.A. (Modena), TEMPI S.p.A. (Piacenza), Consorzio ACT ed AE S.p.A. (Reggio Emilia), è la società per azioni che dal 1° gennaio 2012 gestisce il servizio di trasporto pubblico locale nei tre bacini provinciali.

Sede legale : Strada S. Anna, 210 -Modena

Partecipazione del Comune: 0,095%

Altri soci: Comuni della provincia di Modena , Act Reggio Emilia, Herm srl; Tper spa, ecc;

Sito internet: www.setaweb.it

Risultati d'esercizio:

Risultato esercizio 2012 €	-3.594.310,00
Risultato esercizio 2013 €	84.902,00
Risultato esercizio 2014 €	546.240,00
Risultato esercizio 2015 €	5.328.615,00
Risultato esercizio 2016 €	385.707,00
Risultato esercizio 2017 €	1.468.187,00
Risultato esercizio 2018 €	1.020.141,00
Risultato esercizio 2019 €	663.985,00

Si rinvia alla lettura della relazione sulla gestione del bilancio di esercizio 2019 al seguente link
<https://www.setaweb.it/chi-siamo/20/Societ%C3%A0%20trasparente.html>

STATO DI ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI 2020

La grave crisi epidemica generata dal virus Covid-19 manifestatasi in Italia dalla seconda metà di Febbraio 2020 ha reso necessaria l'adozione di numerosi Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Presidente della Regione Emilia Romagna, volti a circoscrivere la diffusione del virus tra la popolazione attraverso restrizioni sempre più severe della mobilità privata e pubblica e parziali restrizioni alle attività produttive e di servizio, con la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado sino al prossimo anno scolastico. Seta ha adottato tutte le misure indicate dalle autorità politiche, amministrative e sanitarie, con grande impegno di risorse ed una partecipazione convinta dei dipendenti.

La Regione, coerentemente con la normativa in essere, è impegnata a garantire trasferimenti per corrispettivi contrattuali come se non ci fossero state riduzioni al servizio per l'emergenza sanitaria; il quadro normativo nazionale è ancora in corso di definizione, in particolare con riferimento ai possibili ristori dei mancati ricavi tariffari, alle norme sul distanziamento a bordo che limitano la presenza di utenti a bordo, alle modalità di riavvio del sistema scolastico; il contesto di riferimento è fortemente disomogeneo rispetto a quello alla base delle previsioni di Piano Industriale a suo tempo elaborate.

Pertanto la situazione di estrema incertezza normativa e di mercato non rende possibile effettuare ad oggi una rielaborazione delle previsioni economiche per l'esercizio in corso con un ragionevole grado di approssimazione.

OBIETTIVI 2021

Garantire l'equilibrio economico di gestione

Si conferma l'obiettivo dell'equilibrio economico di gestione da perseguire mediante il controllo di gestione da parte della Agenzia e il monitoraggio periodico dei risultati infrannuali dell'ente.

Gli altri obiettivi 2021 saranno definiti congiuntamente agli altri enti soci nelle sedi sociali deputate.

STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI EVENTUALMENTE INDIVIDUATE NEL PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE

Non sono state previste azioni di razionalizzazione nel Piano approvato con deliberazione del Consiglio Comunale 106 del 17.12.2019.

Gruppo AIMAG Spa

A) Elementi generali

Descrizione: AIMAG spa è una azienda multiutility che gestisce, anche attraverso società del gruppo, servizi energetici, ambientali e tecnologici in quattordici Comuni dell'area Nord della Provincia di

Modena ed in sette Comuni dell'Oltrepò mantovano oltre ad altre attività a mercato secondo la normativa di legge.

Sede legale: Mirandola (MO) via Maestri del Lavoro, 38 - 41037 Mirandola (MO)

Partecipazione del Comune di Soliera: 4,25 % del capitale ordinario;

Altri soci: altri 20 Comuni della Provincia di Modena e Mantova, Hera Spa, Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola;

Sito internet: www.aimag.it

Risultati d'esercizio (Bilancio d'esercizio)

Risultato esercizio 2013 € 9.933.443

Risultato esercizio 2014 € 5.731.587

Risultato esercizio 2015 € 8.867.476

Risultato esercizio 2016 € 9.474.950

Risultato esercizio 2017 € 10.631.278

Risultato esercizio 2018 € 13.481.312

Risultato esercizio 2019 € 10.475.995

Si rinvia alla lettura della relazione sulla gestione del bilancio di esercizio 2019 al seguente link

https://www.aimag.it/wp-content/uploads/2020/08/AIMAG_Bilancio-economico2019.pdf

ANDAMENTO SOCIETA' ESERCIZIO 2020

In riferimento all'andamento della società nei primi sei mesi dell'esercizio 2020, si segnala un risultato complessivo ante imposte (EBT) pari a 9.567.000 euro, superiore di circa 200.000 euro rispetto al revised budget del periodo.

I ricavi evidenziati al 30/6/2020 sono pari a 47.818.000 euro.

I costi rilevati nel periodo in esame, pari a 33.966.000 euro, sono sostanzialmente allineati al revised budget.

Si determina pertanto un EBITDA operativo di 13.852.000 euro.

Si segnala l'iscrizione di minori ammortamenti e di minori accantonamenti.

La gestione finanziaria è in miglioramento, grazie ai minori tassi di interesse applicati.

Si segnalano investimenti complessivi nel periodo per 15,2 milioni di euro lordi, pari a 11,4 milioni di euro netti, derivanti dalla contabilizzazione dei contributi, in particolare il contributo Sfinge per la ricostruzione post sisma, pari a 3,5 milioni di euro.

OBIETTIVI 2021

Il Consiglio di Amministrazione è stato rinnovato il 13/7/2020; gli obiettivi 2021 saranno definiti congiuntamente agli altri enti soci.

STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI EVENTUALMENTE INDIVIDUATE NEL PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE

approvato con deliberazione del Consiglio Comunale 106 del 17.12.2019.

ALIENAZIONE PARTECIPAZIONE DETENUTA DA AIMAG SPA IN SOSEL SPA

Come indicato nei piani di revisione ordinaria delle partecipazioni dei Comuni soci, si è provveduto alla razionalizzazione della partecipazione detenuta da AIMAG in SOSEL pari al 24% del capitale sociale attraverso cessione alla Società LIRCA Srl. La cessione è avvenuta con rogito notarile a cura del Notaio Dott. Rolando Rosa di Modena, in data 06.05.2020. Ad oggi pertanto AIMAG non detiene più la partecipazione in SOSEL, in adempimento a quanto previsto nel piano di revisione ordinaria al 31.12.2019

ALIENAZIONE DELLA PARTECIPAZIONE DETENUTA DA SINERGAS SPA IN ENERGY TRADE SPA

In relazione alla partecipazione detenuta da Sinergas in Energy Trade per cui è prevista la dismissione, Aimag ha comunicato che è stato pubblicato un avviso con la richiesta di manifestazioni di interesse per l'acquisto della partecipazione pari al 32,89% di Energy Trade. L'Avviso è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale in data 15 maggio 2020 con scadenza il 15 giugno 2020. Alla chiusura del Bando è pervenuta una sola offerta da parte della Società Canarino Spa, con la quale sono in corso delle trattative per la cessione della partecipazione, la quale in ogni caso al buon esito della trattativa dovrebbe avvenire entro il 31.12.2020.

RIDUZIONE CDA CA.RE DA 5 A 3 COMPONENTI

In relazione a tale azione si rappresenta che lo Statuto di Ca.Re prevede che la decisione di nomina dei consiglieri di amministrazione, così come le modifiche statutarie, avvengano con una maggioranza qualificata dei 2/3 delle azioni, rendendo di fatto necessario il consenso del socio privato. Ad oggi non è stato possibile ottenere, dal socio privato, il consenso a tale modifica. Pertanto il Consiglio è stato recentemente rinnovato nella medesima composizione collegiale di cinque membri.

Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile

L'Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile (AESS) è una associazione legalmente riconosciuta e senza scopo di lucro per lo sviluppo energetico sostenibile del territorio. AESS è certificata secondo la Norma UNI CEI 11352 quale Società di servizi energetici (ESCO). Attualmente la compagine dei soci AESS è integralmente costituita da enti facenti parte della Pubblica Amministrazione e dal 10/12/2019 si è conclusa positivamente l'istruttoria per il riconoscimento di AESS da parte di ANAC come Ente "in house" dei propri Associati, questo permetterà una più facile interazione con gli Enti Soci in termini di affidamento delle attività di servizio.

AESS è stata fondata nel 1999, con il supporto del programma della Commissione Europea SAVE II, su iniziativa di Comune e Provincia di Modena, insieme ad altri tre soci fondatori (Camera di Commercio di Modena, l'allora multiutility locale META e l'allora azienda pubblica per il trasporto locale ATCM). AESS fa parte della rete europea delle agenzie per l'energia ManagEnergy e della rete italiana delle agenzie per l'energia RENAEL.

Sede legale: Via Enrico Caruso 3 – 41121 Modena

Partecipano inoltre Città Metropolitana di Bologna, Comuni, Unioni e altri enti pubblici della regione E.R; soci fondatori Comune di Modena e Città Metropolitana di Bologna

Risultati d'esercizio:

Risultato esercizio 2015 € 892,00

Risultato esercizio 2016 € 676,00

Risultato esercizio 2017 € 803,00

Risultato d'esercizio 2018: € 52.087,00

Risultato d'esercizio 2019: € 2.855,00

Sito internet: <https://www.aess-modena.it/it/>

STATO DI ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI 2020

Prosegue nel 2020 l'attività su tematiche ambientali, quali le energie rinnovabili, il trasporto collettivo, buone pratiche volte al risparmio energetico, lo sviluppo sostenibile.

OBIETTIVI 2021

Gli obiettivi 2021 saranno definiti congiuntamente agli altri enti soci nelle sedi sociali deputate.

Fondazione Campori

A) Elementi generali

Descrizione: La Fondazione Campori è stata costituita dal Comune di Soliera e dalla fondazione Cassa di Risparmio di Carpi oltre che dall'Arci di Soliera al fine di gestire i servizi culturali, teatrali e di spettacolo, e dei servizi di tempo libero rivolti a bambini ed adolescenti. Gli obiettivi della Fondazione, che non ha scopo di lucro, sono la diffusione della cultura ed il coinvolgimento dei soggetti del territorio, pubblici e privati, nei percorsi e progetti nei quali esplica le proprie funzioni.

Sede legale : Soliera , Piazza della Repubblica, 1

Partecipazione oltre al Comune : Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi e Arci

Trend Risultati d'esercizio: in quanto Fondazione il bilancio ha l'obiettivo del pareggio

STATO DI ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI 2020:

A partire dal 24 febbraio 2020, le attività della Fondazione Campori hanno subito una forte contrazione legata a tutte le misure di contrasto all'epidemia da Covid 19:

1. Il Nuovo Cinema Teatro Italia ha chiuso, per decreto, il 24 febbraio ed è rimasto chiuso fino al 30 giugno 2020. Per l'estate sono in programmazione alcune attività all'aperto: un calendario di eventi che si svolgerà in Piazza Lusvardi ed il consueto coordinamento delle attività estive nei parchi che, quest'anno, riguarderanno il Parco della Resistenza e l'area retrostante il centro polifunzionale Habitat.
2. La Biblioteca Campori e Biblioteca ragazzi "Junior" hanno chiuso per Decreto l'8 marzo. La Biblioteca Campori ha riaperto, con modalità di fruizione stabilire in base alle linee guida della Regione Emilia Romagna a partire dal 11 maggio, affiancando anche il servizio di prestito a domicilio. La biblioteca ragazzi, per la natura degli spazi e l'età dei frequentatori, è rimasta chiusa fino al 30 giugno. La biblioteca ha anche organizzato un corso di on line dal titolo "Voltiamo pagine. Incontro di formazione sul libro illustrato" a cura di Alfonso Cuccurullo
3. Il centro polifunzionale Habitat ha chiuso, per Decreto, l'8 marzo, con la sospensione di tutte le attività coristiche. A partire dal mese di Giugno la struttura ha riaperto utilizzando modalità organizzative stabilite in base ai protocolli regionali per il contrasto del COVID19, nel mese di giugno è ripartita anche l'attività delle scuole di musica
4. Il Centro Polifunzionale "Il mulino" ha chiuso, per decreto l'8 marzo. E' in programma, per il mese di luglio, la ripresa dei servizio Ludoteca e spazio giovani in modalità "open air" nel rispetto dei protocolli regionali per il contrasto del COVID 19 pensati per i centri estivi (attività più assimilabile ai servizi oggetto della riapertura).
5. Manifestazioni (fiera di Soliera e Arti vive), le principali manifestazioni del calendario estivo sono state annullate. Fondazione Campori ha promosso un crowdfunding con l'obiettivo di mobilitare la community di arti vive festival al fine di raccogliere fondi per le famiglie solieresesi più colpite dall'emergenza sanitaria, grazie a questo strumento sono stati raccolti più di 6.000 euro che verranno versati al Comune di Soliera.

Per tutto il lockdown la Fondazione Campori ha lavorato per proporre attività on line sul proprio sito e sulle proprie pagine facebook.

OBIETTIVI 2021:

Le attività della Fondazione per l'anno 2021 saranno fortemente condizionate dal perdurare o meno dello stato di emergenza sanitaria per Covid 19.

La Fondazione, compatibilmente con le restrizioni normative in vigore, dovrà:

- proseguire nella programmazione delle attività da svolgere presso Habitat in collaborazione con le Associazioni culturali di Soliera: corsi, attività aggregative, formative, musicali e di produzione di spettacoli.

- Consolidare l'impegno della Fondazione Campori nell'organizzazione e nella gestione degli eventi fieristici.

- Gestire la riorganizzazione degli spazi culturali e bibliotecari di Soliera.

- Consolidare i principali eventi culturali promossi dalla Fondazione Campori (ArtiVive, rassegne cinematografica e teatrale, ecc...).

La definizione puntuale degli obiettivi 2021 verrà effettuata con specifica delibera del consiglio comunale.

CONSORZIO ATTIVITA' PRODUTTIVE AREE E SERVIZI

Il Consorzio ha per obiettivo il riassetto e lo sviluppo economico del loro territorio, con particolare riguardo alla crescita equilibrata dei settori produttivi, all'attrattività, riuso e valorizzazione delle aree produttive, alla razionalizzazione degli insediamenti attraverso la programmazione e la gestione delle aree produttive, secondo le facoltà previste dall'art. 27 della Legge 865 del 22.10.1971, nonché alla promozione delle iniziative volte ad accrescere la competitività e attrattività del settore produttivo attraverso la realizzazione di azioni coordinate per promuovere lo sviluppo sostenibile e la qualificazione ambientale e valorizzare il significato sociale del lavoro, nel quadro di un più generale equilibrio economico e territoriale della Provincia.

Il Consorzio si propone:

a) di assumere il ruolo di coordinamento e raccordo della pianificazione territoriale anche di area vasta, riguardante le aree produttive, collaborando anche alla formulazione ed all'aggiornamento dei Piani per gli Insediamenti Produttivi;

b) di promuovere studi e analisi sulle dinamiche economiche e sociali al fine di attivare azioni funzionali a rendere più competitivo, attrattivo e solidale il sistema della produzione e del lavoro;

c) di sostenere politiche e progetti di mobilità sostenibile, di concerto con altri Enti preposti, a supporto della movimentazione e interscambio di merci con intermodalità ferro-gomma e servizi di logistica avanzata per il settore produttivo locale;

d) di curare l'attuazione dei Piani per gli Insediamenti Produttivi (P.I.P.) per conto dei Comuni del Consorzio e degli altri Enti interessati, oltre alla possibilità d'intervento consortile per le attuazioni dei Piani per l'Edilizia Economica e Popolare (P.E.E.P.) di cui alla legge n. 167 del 18.4.1962, modificata ed integrata dalla legge 865 del 22.10.1971. I P.E.E.P. rappresentano una prima risposta al fabbisogno abitativo rivolto a chi ha più difficoltà di accesso alla casa, strumento che occorre innovare fornendo nuove risposte sia nella offerta abitativa (affitto temporaneo, cohousing, social housing e simili) sia in altri servizi (coworking, nidi, bike sharing e simili);

e) di dare attuazione ai programmi di sviluppo territoriale derivanti da iniziative regionali, provinciali o locali; prestare assistenza tecnica e servizi alle amministrazioni degli enti locali in tali ambiti; di coordinare e promuovere iniziative per lo sviluppo territoriale degli enti locali consorziati;

f) di curare la promozione, progettazione e realizzazione di insediamenti produttivi innovativi anche attraverso il recupero e la rigenerazione dell'esistente;

g) di assumere ogni altra iniziativa, svolgere funzioni ed adottare strategie idonee a realizzare obiettivi ed interventi significativi per lo sviluppo economico equilibrato del territorio, con particolare riferimento all'attività di valorizzazione e riqualificazione delle aree produttive;

h) di provvedere alla gestione di beni e servizi, concordemente con gli organi amministrativi degli Enti consorziati, tenuto conto delle caratteristiche degli stessi e prevedendo anche l'attuazione di programmi specifici per i quali si ravvisi l'opportunità d'intervento in forma consortile.

Sede legale : Strada S. Anna, 210 - Modena

Partecipazione del Comune: 4,38%

Altri soci: Comune di Bastiglia, Bomporto, Campogalliano, Camposanto, Castelfranco Emilia, Castelnuovo Rangone, Modena, Nonantola, Novi di Modena, Ravarino, San Cesario sul Panaro, Spilamberto.

Sito internet: <http://www.capmodena.it/>

Risultati d'esercizio:

Risultato esercizio 2012 € 72.795,75

Risultato esercizio 2013 € 1.837.990,11

Risultato esercizio 2014 € - 93.996,23

Risultato esercizio 2015 € 59.941,94

Risultato esercizio 2016 € 318.823,28

Risultato esercizio 2017 € 43.813,73

Risultato esercizio 2018 € 465.772,94

Risultato esercizio 2019 € 122.318,86

Con deliberazione del Consiglio comunale del 11 giugno 2020, n. 28, si sono approvate delle modifica dello Statuto del Consorzio. Lo Statuto è stato modificato con deliberazione dell'Assemblea Consorziale del 27 luglio 2020 n. 4.

STATO DI ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI 2020

Prosegue l'attività di creare sinergie e fare sistema tra i diversi attori economici.

OBIETTIVI 2021

- Perseguire l'equilibrio economico e finanziario della gestione

Si indica l'obiettivo dell'equilibrio economico e finanziario della gestione da perseguire mediante il controllo di gestione e il monitoraggio del bilancio previsionale da effettuarsi a cura del Consorzio e dei propri organi direttivi e amministrativi.

- Dare attuazione ai programmi di sviluppo territoriale derivanti da iniziative regionali, provinciali o locali.

2.1.4 Le Entrate: tributi e tariffe

L'emergenza sanitaria che si è manifestata nel 2020 ha provocato effetti anche per quanto riguarda le entrate comunali, dato l'impatto senza precedenti sulla crescita economica dell'intera area euro. L'eccezionalità della situazione ha imposto e imporrà interventi di natura straordinaria anche sugli aspetti concernenti le entrate dei Comuni, con necessari ed imprescindibili interventi statali di ristoro delle risorse andate perse.

Le entrate correnti di cui l'Ente può disporre sono costituite da entrate Tributarie, Trasferimenti correnti, entrate Extratributarie. Le Entrate tributarie di competenza dell'esercizio sono l'asse portante dell'intero Bilancio comunale in quanto la gestione economica e finanziaria dell'Ente dipende dal volume di risorse che vengono reperite.

Entrate tributarie

Le risorse del Titolo primo sono costituite dalle Entrate Tributarie. Appartengono a questo aggregato le Imposte, le Tasse, i Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie.

L'attuale quadro normativo così come riformulato dalla Legge di Bilancio 2020 (Legge n° 160 del 27 dicembre 2019) abolisce, a decorrere dal 2020, la IUC – ad eccezione della Tari che non subisce cambiamenti – ed istituisce la nuova IMU integralmente sostitutiva dell'IMU e della TASI.

Di seguito si riportano i criteri seguiti per determinare le previsioni delle principali imposte e tasse.

IMU

Il comma 738 della Legge di Bilancio 2020 abolisce, a decorrere dal 2020, la IUC – ad eccezione della Tari che non subisce cambiamenti – ed istituisce la nuova IMU integralmente sostitutiva dell'IMU e della TASI.

La nuova imposta si applica su tutto il territorio nazionale.

Il presupposto d'imposta (comma 740) è il medesimo dell'ICI e dell'IMU, ovvero il possesso degli immobili. La norma precisa altresì che il possesso delle abitazioni principali e assimilate, salvo che non si tratti di abitazioni "di lusso", di cui alle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, non costituisce presupposto di imposta.

I soggetti passivi (comma 743) sono i possessori di immobili, ovvero i proprietari e i titolari di altri diritti reali di usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi e superficie.

Viene inoltre precisato che è soggetto passivo

- il genitore assegnatario della casa familiare a seguito di provvedimento del giudice, che costituisce anche diritto di abitazione al genitore affidatario dei figli.
- il concessionario in caso di concessione di aree demaniali;
- in caso di locazione finanziaria, il locatario dalla data della stipula del contratto e per tutta la sua durata.

La base imponibile degli immobili resta immutata rispetto alla precedente disciplina IMU di cui al D.L. 201/2011.

Restano confermate le riduzioni obbligatorie del 50% della base imponibile per:

- i fabbricati di interesse storico o artistico,
- i fabbricati inagibili o inabitabili e di fatto non utilizzati

- le unità immobiliari abitative, fatta eccezione per quelle “di lusso”, concesse in comodato dal soggetto passivo ai parenti in linea retta entro il primo grado che le utilizzano come abitazione principale. Tale beneficio si estende, in caso di morte del comodatario, al coniuge con figli minori.

Con riferimento alle abitazioni principali di “lusso” viene prevista l’aliquota base nella misura dello 0,5 per cento. La norma permette ora anche la riduzione dell’aliquota “fino all’azzeramento”, concedendo espressamente un potere diretto di esenzione. Inoltre, il Comune può agire in aumento solo per 0,1 punti percentuali, cioè fino ad una misura massima di aliquota dello 0,6 per cento, uguale a quella vigente in regime IMU-TASI.

Con riferimento alle abitazioni principali di “lusso” viene prevista l’aliquota base nella misura dello 0,5 per cento. La norma permette ora anche la riduzione dell’aliquota “fino all’azzeramento”, concedendo espressamente un potere diretto di esenzione. Inoltre, il Comune può agire in aumento solo per 0,1 punti percentuali, cioè fino ad una misura massima di aliquota dello 0,6 per cento, uguale a quella vigente in regime IMU-Tasi.

Per i fabbricati rurali strumentali all’attività agricola l’aliquota di base è pari allo 0,1 per cento. I Comuni possono solo diminuirla fino all’azzeramento. Per il Comune di Soliera nel previgente regime impositivo tali fabbricati erano soggetti a TASI con aliquota dello 0,1 per cento.

Con riferimento ai cd. “beni merce” l’aliquota di base è pari allo 0,1 per cento con facoltà di aumento fino allo 0,25 per cento o diminuzione fino all’azzeramento. A decorrere dal 1° gennaio 2022, i fabbricati costruiti e destinati dall’impresa costruttrice alla vendita, finché permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati, sono esenti dall’IMU.

Per i terreni agricoli, l’aliquota di base è pari allo 0,76 per cento. I Comuni possono aumentarla fino all’ 1,06 per cento o diminuirla fino all’azzeramento. Restano ferme le disposizioni previste per terreni agricoli posseduti e condotti da coltivatori diretti e IAP iscritti alla previdenza agricola.

Con riferimento agli immobili ad uso produttivo di categoria D, l’aliquota base è fissata allo 0,86 per cento. Restano ferme sia la riserva allo Stato corrispondente all’aliquota dello 0,76 per cento (non modificabile localmente), sia il limite massimo entro il quale i Comuni possono aumentare l’aliquota (1,06 per cento).

Per tutti gli altri immobili, diversi dall’abitazione principale e fattispecie ad essa assimilate, è prevista un’aliquota di base pari allo 0,86 per cento. I Comuni possono aumentarla fino all’ 1,06 per cento o diminuirla fino all’azzeramento.

E’ confermata la riduzione al 75 per cento dell’imposta dovuta applicando l’aliquota prevista dal Comune per gli immobili locati a canone concordato introdotta dalla Legge 208/2015.

La legge di Bilancio 2020 con riferimento alla unificazione di IMU-TASI introduce una nuova disciplina delle diversificazioni delle aliquote che i Comuni potranno adottare. A decorrere dal 2021, in deroga alla manovrabilità dell’imposta concessa ai sensi dell’art 52 del d.lgs. 446/1997, i Comuni potranno diversificare le aliquote esclusivamente con riferimento alle fattispecie individuate con decreto del Mef e del Ministero dell’innovazione tecnologica. Questa innovazione risponde ad esigenze di semplificazione e di maggior fruibilità da parte dei contribuenti e degli intermediari fiscali delle informazioni relative alle discipline del prelievo adottate in sede locale.

L’importo delle previsioni IMU iscritto in bilancio è da considerarsi al netto della quota per l’alimentazione del Fondo di Solidarietà Comunale, trattenuta alla fonte dall’Agenzia delle Entrate. Tali trattenute sono state pari ad € 608.688,64 per il 2016, 2017, 2018 e 2019 e sono confermate nelle previsioni di entrata del 2020.

Aliquote applicate nel 2020 dal Comune per assicurare il pareggio di bilancio (applicate già nel 2015 ad eccezione dell’ultima casistica introdotta nel 2018 ma applicata dal 2019):

- Abitazione principale di lusso, categorie A1,A8 e A9 e relative pertinenze: 6 ‰;
- Alloggi locati tramite l’Agenzia Sociale per l’Affitto, “La casa nella rete”: 5‰;
- Alloggi concessi in comodato a parenti entro il primo grado: 8,5 ‰;
- Alloggi locati a persone fisiche con inagibilità abitazione principale dopo il sisma 2012: 5‰;
- Alloggi locati con contratti agevolati Legge 431/98: 9‰;
- Fabbricati di categoria D1, D7, D8, C1 e C3 utilizzati direttamente dal proprietario o titolare di altro diritto reale di godimento, per l’esercizio dell’attività d’impresa: 9 ‰;
- Alloggi tenuti a disposizione, e relative pertinenze: 10,6‰
- Aliquota ordinaria altri immobili: 10,5‰
- Unità assegnate dagli Istituti Autonomi Case popolari: 5‰
- Fabbricati cat. C1-c3 non utilizzati direttamente dal proprietario o titolare di altro diritto reale di godimento, per l’esercizio: 9,5‰
- Fabbricati di categoria D ricompresi in contesti per i quali l’Amministrazione Comunale ha manifestato interesse per iniziative di riqualificazione ai sensi della Legge Regionale n° 14/2014 : 7,6 ‰
- Fabbricati rurali strumentali : 1 ‰ (nel precedente quadro normativo erano soggetti a TASI con la medesima aliquota)
- Fabbricati costruiti e destinati dall’impresa costruttrice alla vendita, fintanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati (cd. beni merce) : 0 ‰ (nel precedente quadro normativo erano soggetti a TASI con la medesima aliquota).

Il legislatore nel corso del 2020 è intervenuto in materia IMU al fine di sostenere le attività economiche particolarmente colpite dall’emergenza epidemiologica da COVID-19 e dalle conseguenti misure restrittive adottate per contrastarla.

Le misure introdotte in particolare risultano essere le seguenti:

1) l’art. 177 del D.L. 34/2020 è intervenuto in materia di IMU prevedendo l’esenzione dal pagamento della prima rata per:

a) immobili adibiti a stabilimenti balneari marittimi, lacuali e fluviali, nonché immobili degli stabilimenti termali;

b) immobili rientranti nella categoria catastale D/2 e immobili degli agriturismi, dei villaggi turistici, degli ostelli della gioventù, dei rifugi di montagna, delle colonie marine e montane, degli affittacamere per brevi soggiorni, delle case e appartamenti per vacanze, dei bed & breakfast, dei residence e dei campeggi, a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività ivi esercitate;

b -bis) immobili rientranti nella categoria catastale D in uso da parte di imprese esercenti attività di allestimenti di strutture espositive nell’ambito di eventi fieristici o manifestazioni.

2) l’art. 78 del D.L. 104/2020 è intervenuto in materia di IMU prevedendo l’esenzione dal pagamento della seconda rata per:

a) immobili adibiti a stabilimenti balneari marittimi, lacuali e fluviali, nonché immobili degli stabilimenti termali;

b) immobili rientranti nella categoria catastale D/2 e relative pertinenze, immobili degli agriturismi, dei villaggi turistici, degli ostelli della gioventù, dei rifugi di montagna, delle colonie marine e montane, degli affittacamere per brevi soggiorni, delle case e appartamenti per vacanze, dei bed & breakfast, dei residence e dei campeggi, a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività ivi esercitate;

c) immobili rientranti nella categoria catastale D in uso da parte di imprese esercenti attività di allestimenti di strutture espositive nell’ambito di eventi fieristici o manifestazioni;

d) immobili rientranti nella categoria catastale D/3 destinati a spettacoli cinematografici, teatri e sale per concerti e spettacoli, a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività ivi esercitate;

e) immobili destinati a discoteche, sale da ballo, night-club e simili, a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività ivi esercitate.

Di seguito le previsioni del bilancio 2021/2023 e i dati relativi al consuntivo 2019 e assestato 2020:

	Consuntivo 2019	Assestato 2020	Previsione 2021	Previsione 2022	Previsione 2023
IMU competenza	3.499.093,98	3.258.900,00	3.590.000,00	3.590.000,00	3.590.000,00
IMU anni precedenti	40.096,18	73.600,00	80.000,00	80.000,00	80.000,00
Recupero evasione IMU	445.893,66	285.000,00	700.000,00	450.000,00	450.000,00
Totale IMU	3.985.083,82	3.617.500,00	4.370.000,00	4.120.000,00	4.120.000,00

ICI

L'ICI è un'imposta soppressa ormai da anni per cui a bilancio non viene più previsto nessuno stanziamento.

TASI

La legge di Bilancio 2020 ha abolito la TASI a decorrere dal 2020 accorpandola sostanzialmente all'IMU così come riscritta dalla medesima norma.

Per il Comune di Soliera dal 2016 erano soggetti a TASI esclusivamente i fabbricati rurali strumentali all'attività agricola assoggettati ad un'aliquota pari all' 1 per mille.

Per gli anni 2021, 2022 e 2023 proseguirà con riferimento alla TASI l'attività finalizzata al contrasto dell'evasione con riferimento alle annualità dal 2016 (con riferimento ad omessi/insufficienti/tardivi versamenti) e dal 2015 (con riferimento ad omesse/infedeli dichiarazioni).

Recupero evasione ed avvisi emessi nel 2020 e previsioni 2021-2023 – IMU/ICI/TASI

RECUPERO EVASIONE ICI / IMU / TASI	2020	2021	2022	2023
	Assestato	Previsione	Previsione	Previsione
IMU - RECUPERO EVASIONE	450.000,00	700.000,00	450.000,00	450.000,00
ICI - RECUPERO EVASIONE	0,00	0	0	0
TASI - RECUPERO EVASIONE	20.000,00	15.000,00	15.000,00	15.000,00
RISCOSSIONI COATTIVE	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE ENTRATE OGGETTO DI ACCANTONAMENTO	470.000,00	715.000,00	465.000,00	465.000,00
FCDE violazioni	206.500,00	416.975,00	275.000,00	275.000,00
INCIDENZA SUL BILANCIO	263.500,00	298.025,00	190.000,00	190.000,00

La percentuale di accantonamento delle entrate di difficile esazione nel triennio è previsto in aumento, fino ad arrivare al 100% delle previsioni di entrata.

Il principio contabile della competenza finanziaria potenziata prevede che i tributi che i contribuenti versano in autoliquidazione, come l'Imu, siano contabilizzati con il principio di cassa, come avvenuto fino ad ora, mentre le entrate da recupero dell'evasione tributaria, fino ad ora contabilizzate per cassa, seguano il principio della competenza con imputazione nell'anno in cui diventano esigibili introducendo quindi un cambiamento nell'anno di imputazione.

Per tali entrate è quindi necessario prevedere un accantonamento a Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità, da iscrivere in spesa, per tenere conto degli eventuali mancati incassi futuri e tutelare gli equilibri di bilancio.

L'art. 67 DL 18/2020 ha stabilito la sospensione dall'8 marzo 2020 dei termini relativi alle attività di liquidazione, di controllo, di accertamento, di riscossione e di contenzioso, da parte degli uffici degli enti impositori, pertanto le entrate per recupero evasione previste per l'anno 2020 potrebbero subire forti riduzioni. Di contro la previsione del recupero evasione 2021 è più elevata rispetto al trend storico in quanto nel corso dell'esercizio 2020 l'attività di emissione degli avvisi di accertamento tributario è stato sospeso dal Decreto cd. "cura Italia". L'attività di bonifica della banca dati IMU finalizzata all'emissione di avvisi di accertamento è stata regolarmente effettuata ma gli avvisi saranno emessi e notificati in gran parte nell'esercizio 2021. Per l'esercizio 2021 a fronte di uno stanziamento di complessivi euro 715.000 di entrate relative a recupero evasione tributaria IMU e TASI è stato previsto un fondo crediti di dubbia esigibilità di euro 416.975,00 (pari al 58,32% delle entrate oggetto di recupero evasione) .

Addizionale comunale all'IRPEF

Il comune di Soliera dall'anno 2007 applica l'addizionale IRPEF nella misura dello 0,40% con una soglia di esenzione fino a € 10.000.

A decorrere dal 2020 con delibera del Consiglio comunale n. 15 del 24/3/2020, è stato previsto l'incremento dell'aliquota dell'addizionale portandola dallo 0,40 allo 0,60%. Viene confermata l'esenzione dall'addizionale per i redditi inferiori a euro 10.000. Tale aumento è stato sospeso a causa dell'emergenza sanitaria per l'esercizio 2020 attraverso un emendamento presentato dalla Giunta comunale e approvato dal consiglio comunale in data 24/3/2020. La Giunta propone anche per l'esercizio 2021 la sospensione del predetto aumento a causa del perdurare dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Imposta sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni.

Dal 2021 la Legge di Bilancio 2020 ha previsto l'introduzione del nuovo "Canone unico" destinato ad assorbire i prelievi sull'occupazione di suolo pubblico e sulla pubblicità comunale; lo stesso è disciplinato dai commi da 816 a 847 della medesima Legge.

Il soggetto attivo di tale nuovo prelievo è individuato in Comuni, Province e Città Metropolitane.

Il comma 817 della Legge di Bilancio prevede espressamente che il nuovo Canone debba essere disciplinato dai soggetti attivi in maniera tale da assicurare il gettito complessivamente derivante dai canoni e tributi in sostituzione dei quali è istituito il Canone stesso. Il gettito dell'imposta sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni è previsto pari a 0 in quanto la somma di € 85.000,00 - previsione stimata ed in linea con gli anni precedenti - è compresa, come sopra detto, nel "canone unico" al titolo III delle entrate.

TARIP

Già dal 2015 il Comune di Soliera ha applicato la tariffa puntuale sui rifiuti. Rispetto alla precedente TARI il principio ispiratore è "chi inquina paga". Le entrate della tariffa puntuale non trovano riscontro sul bilancio del Comune in quanto vengono incassate direttamente dal gestore Aimag spa.

Per l'anno 2019 le tariffe sono state fissate con delibera del Consiglio comunale n. 12 del 30/3/2019, quelle del 2020 non sono ancora state deliberate.

L'art. 57 bis del Decreto Fiscale fissa al 30 aprile 2020, solo per l'esercizio finanziario 2020, il termine per l'approvazione dei PEF rifiuti e delle relative tariffe.

L'art. 107 comma 5 del D.L. n° 18 del 17/03/2020 cosiddetto decreto "Cura Italia", tenuto conto dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, stabilisce che i Comuni – in deroga all'obbligo di copertura integrale del costo del servizio rifiuti – possono approvare anche per il 2020 le tariffe della TARI e della tariffa corrispettiva adottate per l'anno 2019, provvedendo poi, entro il 31 dicembre 2020, all'approvazione del piano economico finanziario del servizio rifiuti. L'eventuale conguaglio tra i costi determinati con il PEF 2020 e quelli alla base delle tariffe approvate è ripartito in tre anni a decorrere dal 2021.

Con riferimento all'annualità 2020 si segnala inoltre l'intervento dell'autorità ARERA; la stessa con delibera n° 158/2020 tenuto conto dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 e delle conseguenti misure restrittive adottate per contrastarla ha previsto una serie di riduzioni obbligatorie della quota variabile del prelievo sui rifiuti per le utenze non domestiche tenuto conto della minor produzione di rifiuto da parte delle stesse nel periodo della sospensione obbligatoria dell'attività. In particolare per i Comuni che hanno adottato la tariffa corrispettiva sui rifiuti ai sensi del comma 668 della Legge 147/2013 la delibera di ARERA sopra richiamata ha previsto l'obbligo di non applicare la quota variabile della tariffa per i giorni di chiusura delle attività come da allegati alla deliberazione medesima. ARERA ha inoltre suggerito diverse ipotesi di ulteriori riduzioni rimesse alla discrezionalità dei singoli enti.

Il Comune di Soliera con delibera di Consiglio Comunale n° 33 del 28/07/2020 ha confermato le tariffe vigenti per il 2019 ai sensi di quanto consentito dall'art. 107 comma 5 del D.L. 18/2020; con la stessa deliberazione sono state introdotte diverse agevolazioni ed in particolare:

- azzeramento della parte variabile della tariffa TARIP per un periodo di tre mesi a far data dalla sospensione dell'attività causa COVID-19 per le utenze non domestiche sospese con codice Ateco incluso nelle tabelle allegate alla delibera ARERA n. 158 del 2020;
- azzeramento della parte fissa della tariffa TARIP per un periodo di tre mesi a far data dalla sospensione dell'attività causa COVID-19 per le utenze non domestiche sospese con codice Ateco incluso nelle tabelle allegate alla delibera ARERA n. 158 del 2020;
- azzeramento della parte variabile della tariffa legata agli svuotamenti minimi per le utenze domestiche economicamente svantaggiate in possesso delle condizioni per l'ammissione al bonus sociale per disagio economico per la fornitura di energia elettrica o per la fornitura di gas o per la fornitura del servizio idrico integrato;
- azzeramento della parte variabile della tariffa TARIP per un periodo di tre mesi per le utenze non domestiche con fatturato relativo all'anno 2019 sino ad Euro 1.000.000,00, non costrette alla chiusura ma con una riduzione del fatturato nel mese di aprile 2020 rispetto ad aprile 2019 di almeno il 33 %; a tal fine è necessario che il contribuente attesti al gestore Aimag Spa la sussistenza di tali requisiti presentando entro il 30 novembre 2020 apposita dichiarazione di cui all'art. 47 del D.P.R. 445/2000.

Fondo di solidarietà comunale (FSC)

La spettanza 2020 del fondo assegnata al Comune di Soliera è stata pari ad euro 2.826.839,23.

Le previsioni per il 2021 non sono ancora disponibili, quindi per gli anni 2021/2023 sono oggetto di stima tenendo conto che vi sarà un ulteriore progressivo calo dovuto all'aumento della quota soggetta a ripartizione secondo i fabbisogni standard e la capacità fiscale (perequazione) e all'applicazione dei tagli già previsti dal 2015 per gli enti del sisma 2012 e di volta in volta sospesi.

La normativa vigente prevede un aumento progressivo negli anni della percentuale di risorse da distribuire tra i comuni con i criteri perequativi, in coerenza con un principio di gradualità nella sostituzione del modello vigente, basato sulla spesa storica. In sostanza, il metodo di riparto del Fondo di solidarietà comunale consente l'attribuzione di una quota di risorse, inizialmente maggioritaria, in base al metodo storico, e l'attribuzione della restante quota - progressivamente crescente - mediante il sistema perequativo basato su fabbisogni e capacità fiscali.

L'articolo 57, comma 1, del decreto legge 124/2019, attraverso la riscrittura del comma 449, lettera c) della legge 232/2016, modifica i criteri perequativi di riparto del FSC, introducendo una maggiore gradualità nell'incremento della percentuale della quota del fondo di solidarietà comunale da distribuire in base ai fabbisogni standard per una quota percentuale via via sempre più ampia che, già fissata al 45% per l'anno 2019, è stata portata al 50% per l'anno 2020, al 55% per l'anno 2021, 60% per il 2022 per arrivare al raggiungimento del 100% della perequazione nell'anno 2030.

In fase di predisposizione del bilancio, è stata stimata una progressiva riduzione del Fondo di Solidarietà Comunale come indicato nella seguente tabella:

	Consuntivo 2019	Consuntivo 2020	Previsione 2021	Previsione 2022	Previsione 2023
FSC	2.929.234,08	2.886.918,00	2.800.000,00	2.750.323,00	2.713.630,00

Contrasto all'evasione fiscale

Con successivi provvedimenti della Direzione dell'Agenzia delle Entrate è stata data concreta attuazione a quanto già disposto dall'art. 1, comma 1, del D.L. n.203/2005, conv. in l. n. 248/2005, in materia di partecipazione dei comuni all'attività di accertamento dei tributi erariali.

La quota spettante ai comuni per l'attività di collaborazione con l'Agenzia delle Entrate nella lotta all'evasione, prevista in origine in misura pari al 30% è stata prima elevata al 33% dal D.L. n. 78/2010 che ha ampliato il campo di recupero alle evasioni contributive (es. lavoro nero), poi ulteriormente incrementata al 50% dal D.Lgs. n. 23/2011 (Norme sul Federalismo Fiscale Municipale) ed infine fissata al 100% con il D.L. n. 138/2011, come modificato dal D.L. 193/2014 (Decreto Milleproroghe). Nel 2020 al Comune di Soliera sono stati trasferiti € 149.109,08. Nel bilancio 2021-2023 sono state previste risorse per € 70.000,00 per ciascun anno.

Entrate da trasferimenti correnti

Il titolo II delle entrate contiene gli stanziamenti relativi ai trasferimenti correnti. Fra questi i principali sono i trasferimenti ordinari statali, i contributi per rimborso spese elettorali, i contributi per autonoma sistemazione alla popolazione, i contributi per emergenza terremoto, ecc..

Per il triennio 2020/2022 le previsioni sono:

TITOLO II	Previsione 2021	Previsione 2022	Previsione 2023
Trasferimenti correnti	555.944,00	485.710,00	485.710,00

Entrate extratributarie

Il Titolo 3° dell'entrata contiene gli stanziamenti relativi ai proventi derivanti dai servizi svolti dall'ente a favore di utenti, entrate dall'applicazione di sanzioni, dalla gestione di beni, interessi attivi, da redditi da capitale e da rimborsi.

La costituzione dell'Unione ha comportato il passaggio alla stessa dei seguenti servizi a domanda individuale: dal 2006 Trasporto scolastico, Nidi e centri gioco, Prescuola, Prolungamento d'orario, Refezione nelle scuole d'infanzia e nelle scuole dell'obbligo, Centri estivi; dal 2010 Mantenimento anziani ed inabili in case di riposo.

Stretti tra la progressiva riduzione delle entrate dovute ai tagli dei trasferimenti da parte dello Stato e la necessità di mantenere la tassazione/tariffazione a livelli sostenibili visto il perdurare della crisi

economica si dovrà agire sempre più sulle razionalizzazioni e riduzioni di spesa, badando a salvaguardare il più possibile la qualità e il livello dei servizi offerti dal Comune.

Negli ultimi anni l'Ente ha quindi perseguito la seguente politica:

- invarianza delle tariffe
- contenimento dei costi pur mantenendo gli stessi standard qualitativi offerti.

In capo al Comune non sono rimasti servizi a domanda individuale.

Fra le entrate extratributarie vi sono anche i proventi derivanti dai beni dell'ente come: il Canone unico, i canoni di locazione di immobili diversi, i canoni degli impianti sportivi, gli utili delle società partecipate, ecc.

Per il triennio 2021/2023 le previsioni sono:

TITOLO III	Previsione 2021	Previsione 2022	Previsione 2023
Entrate extratributarie	3.169.925,00	3.163.891,00	3.163.891,00

Nota di aggiornamento

2.1.5 L'indebitamento

La Legge di Stabilità 2015 ha modificato il comma 1 dell'articolo 204 del D.Lgs. 267/2000 e ha portato il limite di indebitamento al 10% (riferito all'importo annuale degli interessi in relazione ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello di riferimento). Tale misura non è stata modificata per cui è tuttora in vigore.

Rispetto a tale limite, l'Ente presenta un livello di indebitamento molto basso.

Il livello di indebitamento risulta contenuto anche considerando lo stock di debito consolidato con quello dell'Unione delle Terre d'argine e con Progetto Soliera srl come risulta dai prospetti sotto riportati.

A luglio 2018 è stata deliberata l'estinzione anticipata di un Boc e di un mutuo assunti a tassi fissi rispettivamente 5,8 e 5,5 per cento. In questo modo si è evitato di appesantire la spesa corrente degli esercizi futuri e si è notevolmente ridotto il debito residuo dell'Ente. Nel corso del 2019 il Comune di Soliera si è accollato due mutui precedentemente in capo alla società Progetto Soliera srl in liquidazione in quanto la società è stata dismessa. Nel bilancio 2021/2023 è prevista l'assunzione di nuovi mutui a copertura di investimenti.

L'evoluzione dell'indebitamento viene riportata nelle prossime tabelle:

Evoluzione del debito del Comune di Soliera:

	Consuntivo 2018	Consuntivo 2019	Assestato 2020	PREVISIONE 2021	PREVISIONE 2022	PREVISIONE 2023
Residuo debito comune al 31/12/n-1	3.103.198	4.974.943	4.974.943	4.839.542	7.114.208	7.873.071
Residuo debito Progetto Soliera al 31/12	1.883.075	0	0	0	0	0
Totale Fine anno	4.986.273	4.974.943	4.839.542	7.114.208	7.873.071	8.549.829

	Consuntivo 2018	Consuntivo 2019	ASSESTATO 2020	PREVISIONE 2021	PREVISIONE 2022	PREVISIONE 2023
Residuo debito finale	4.986.273	4.974.943	4.839.542	7.114.208	7.873.071	8.549.829
Popolazione residente	15.427	15.711	15.711	15.711	15.711	15.711
Rapporto tra residuo debito e popolazione residente	323,22	316,65	308,04	452,82	501,12	544,19

La percentuale di indebitamento sulle entrate correnti di ciascun anno, ai sensi dell'art. 204 del TUEL del quinquennio è la seguente:

	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Incidenza percentuale degli interessi passivi sulle entrate correnti (art. 204 TUEL)	0,970%	0,412%	0,570%	0,66%	0,50%	0,43%



2.1.6 Equilibri di bilancio

A partire dal 2019, in applicazione dei commi da 819 a 826, articolo 1, della Legge di Bilancio 2019, per gli enti locali il vincolo di finanza pubblica coincide con il rispetto degli equilibri ordinari disciplinati dal D. Lgs. 118/2011 e dal TUEL, senza l'ulteriore limite fissato dal saldo finale di competenza non negativo. Gli enti, infatti, si considereranno *“in equilibrio in presenza di un risultato di competenza non negativo”*, desunto *“dal prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto”*, allegato 10 al D. Lgs. 118/2011. In sintesi non sono più necessarie verifiche sia in sede di previsione che di gestione circa il rispetto del saldo di finanza pubblica.

Dal 2019, in attuazione delle sentenze della Corte Costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018, gli enti locali possono utilizzare in modo pieno sia il Fondo Pluriennale Vincolato di entrata (compresa la quota derivante da indebitamento) sia l'avanzo di amministrazione effettivamente disponibile. Si tratta di un fattore determinante per una maggiore autonomia nella gestione finanziaria dell'ente, che può fare pieno affidamento non solo sul fondo pluriennale vincolato e sugli avanzi disponibili.

A partire dal rendiconto 2019 sono entrati in vigore i nuovi prospetti di verifica degli equilibri, a seguito delle modifiche introdotte dal decreto ministeriale 1° agosto 2019, che ha individuato i tre saldi che consentono di determinare gradualmente l'equilibrio di bilancio a consuntivo:

- risultato di competenza (voce W1 del prospetto)
- equilibrio di bilancio (voce W2)
- equilibrio complessivo (voce W3).

Il risultato di competenza (W1) e l'equilibrio di bilancio (W2) sono indicatori che rappresentano gli equilibri che dipendono dalla gestione del bilancio, mentre l'equilibrio complessivo (W3) svolge la funzione di rappresentare gli effetti della gestione complessiva dell'esercizio e la relazione con il risultato di amministrazione.

La commissione ARCONET, nella riunione dell'11 dicembre 2019, ha precisato che ciascun Ente ha l'obbligo di conseguire un risultato di competenza (W1) non negativo, ai fini della verifica del rispetto degli equilibri imposti dal comma 821 dell'art. 1 della Legge di bilancio 2019. Inoltre, l'Ente deve

tendere al rispetto dell'equilibrio di bilancio (W2) - che rappresenta l'effettiva capacità dell'ente di garantire, a consuntivo, la copertura integrale degli impegni, del ripiano dell'eventuale disavanzo, dei vincoli di destinazione e degli accantonamenti di bilancio – fermo restando che, a legislazione vigente, l'eventuale mancato rispetto di questo secondo parametro (W2) non è sanzionato, in quanto le sanzioni sono previste solo in caso di mancato conseguimento di un risultato di competenza (W1) negativo.

Sulla scorta delle normative attualmente in vigore relative al pareggio di bilancio, non si segnalano criticità specifiche in ordine al raggiungimento degli equilibri ordinari (generale, corrente e in conto capitale) disciplinati dal D.Lgs. 118/2011 e dal TUEL per quanto riguarda i limiti di indebitamento stabiliti dall'articolo 204 del D.Lgs. 267/2000.

2.2 PARTE SECONDA



2.2.1 La programmazione triennale degli investimenti e dei lavori pubblici

Il Programma dei Lavori Pubblici per il triennio 2021-2023 è stato adottato dalla Giunta comunale con atto n. 103 del 5/11/2020 e sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio Comunale successivamente all'approvazione del Bilancio di Previsione 2021/2023.

E' stato redatto conformemente alle indicazioni e agli schemi di cui al Decreto del Ministero delle infrastrutture e trasporti del 16/01/2018 n. 14.

Si riportano di seguito le opere da avviare nel triennio 2021-2023, compresi gli interventi di valore inferiore a € 100.000,00, al fine anche di poter individuare gli indirizzi in materia di progettazione, come previsto dal DM 1/3/2019:

DESCRIZIONE INTERVENTO	2021	2022	2023
Riqualificazione strade ed interventi di eliminazione barriere architettoniche	474.500,00	500.000,00	400.000,00
Progettazione strade	25.500,00		
Percorsi ciclabili comunali	500.000,00	500.000,00	
Riqualificazione strade centro storico	600.000,00	-	
Interventi di edilizia residenziale pubblica	775.000,00		
Casa della salute	500.000,00	-	
Spese di progettazione	251.005,99		
Miglioramento sismico ed efficientamento energetico Scuola elementare Garibaldi			2.888.952,38
Miglioramento sismico parte storica del Cimitero di Soliera	390.739,01		
Miglioramento sismico cimitero di Sozzigalli	750.000,00		
Miglioramento sismico cimitero di Limidi	500.000,00		
Manutenzione illuminazione pubblica	100.000,00	100.000,00	100.000,00
Manutenzione straordinaria impianti sportivi (rifacimento pavimentaz. Sintetico tennis,tribuna sintetico)	106.000,00		

Manutenzione straordinaria edifici	50.000,00	50.000,00	50.000,00
Manutenzione straordinaria giochi nei parchi	60.000,00	60.000,00	60.000,00
Manutenzione edifici scolastici	20.000,00	20.000,00	20.000,00
Riqualificazione verde pubblico	30.000,00	30.000,00	30.000,00
Miglioramento sismico Scuola Muratori	1.832.000,00	723.675,00	
Realizzazione sgambatorio cani	25.000,00		
Contributo a privati per abbattimento barriere architetton.	3.000,00	3.000,00	3.000,00
Interventi di riquilibrio idraulico delle rete fognaria	-	-	1.165.683,82
Contributi per progett. Vasca di laminazione	50.000,00		
Restituzione diritti di superficie e oneri	3.000,00		
Opere di messa in sicurezza edifici	90.000,00	90.000,00	90.000,00
Contributo X edifici dedicati al culto	8.000,00	8.000,00	8.000,00
TOTALE	7.143.745,00	2.084.675,00	4.815.636,20

2.2.2 Il programma biennale per acquisti di beni e servizi

Il Programma biennale per acquisti di beni e servizi superiori a 1 milione di euro (2021-2022) è in corso di predisposizione e verrà sottoposto all' approvazione del Consiglio comunale conformemente alle indicazioni, ai tempi e agli schemi di cui al Decreto del Ministero delle infrastrutture e trasporti del 16/01/2018 n. 14.

2.2.3 Il piano delle alienazioni e valorizzazioni patrimoniali

Il vigente Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari di cui all'art. 58 Legge 133/2008 è stato approvato con delibera C.C. n. 14 del 24/3/2020 contestualmente all'approvazione del bilancio di previsione 2020-2022 e successivamente aggiornato ed integrato. Quello relativo al triennio 2021/2023 è in fase di predisposizione e sarà approvato contestualmente al relativo bilancio.

2.2.4 I piani di razionalizzazione e altri strumenti di programmazione

A decorrere dal 2020 cessa di applicarsi l'articolo 2, comma 594 della L. 244/2007 che prevede l'adozione dei piani di razionalizzazione , per effetto del D.L. 124/2019, articolo 57, comma 2, lett. e) così come convertito dalla L. 19 dicembre 2019, n. 157.

2.2.5 La programmazione del fabbisogno di personale

Il piano occupazionale del triennio 2020-2022 è stato approvato dalla Giunta Comunale con atto n. 25 del 12/03/2020. Quello relativo al 2021 -2023 è in fase di predisposizione.